ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Mercoledì 26 Marzo 1913 — MATTINO — NUM. 84

ABBONAMENTI

Italia e Colonie ... Anno ... Sem. ... Trim. ... Mese
Estero ... 26,00 ... 17,00 ... 9.— ... 3,00

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato ordinario 0,10; festivo 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6 — Riclame (prima pagina) di testo L. 3 — Mortuarie L. 2 — Nella pagina delle offerte commerciali L. 1 — Nelle pagine successive centesimi 25 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nella apposita rubrica — Echi di Cronaca e Piccole Cronache prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il Montenegro ha ceduto

L'esodo della popolazione borghese da Scutari - Il console austriaco ammesso all'inchiesta per l'uccisione del francescano - Il successo diplomatico dell'Italia.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

L'epilogo

Sobrero ci telegrafa da **Roma**, 25 sera.

Il Montenegro ha ceduto. La popolazione civile di Scutari uscirà dalla piazzaforte assediata. Italia ed Austria inviano piroscafi carichi di vettovaglie e medicinali per soccorrere gli abitanti di Scutari. La volontà delle Potenze ha dunque avuto il sopravvento e il piccolo Montenegro si rassegna a tale volontà, protestando però contro l'atteggiamento dell'Austria. Questo è, tornato in brevi linee, l'avvenimento del giorno, avvenimento che prelude, insieme ad altri delle ultime 24 ore, alla fine del conflitto balcanico. Infatti sarebbe veramente la soluzione dei problemi che la guerra lasciò insoluti. I fatti della guerra, come le trattative diplomatiche, raggiungono i rispettivi obbiettivi; l'orizzonte si rischiara e la tensione, creata dal dissidio austro-montenegrino, viene ad attenuarsi notevolmente.

La cronaca degli eventi registra, nel campo delle operazioni di guerra, due avvenimenti che accelerano la fine del conflitto. Giovid pascià, coi suoi 15,000 soldati ottomani fuggiaschi da Monastir, si è arreso ai serbi; i bulgari si sono impadroniti d'assalto dei forti orientali di Adrianopoli. La resa di Giovid pascià libera l'Albania da ogni residuo di truppe turche, quindi dalla possibilità di ulteriori conflitti; la caduta dei forti orientali di Adrianopoli segna un notevole passo innanzi verso la fine dell'assedio, perchè si tratta di forti importantissimi contro i quali vani erano riusciti finora gli sforzi dell'esercito bulgaro.

Nel campo diplomatico gli avvenimenti sono anche più significativi. Oltre all'accennata rassegnazione del Montenegro alla volontà dell'Europa, un altro fatto nuovo della più alta importanza si delinea. Esso consiste nella soluzione, ventilata dalle Potenze, della questione di Scutari, mediante la cessione di Giacova, non più alla Serbia, ma al Montenegro, come compenso alla arrendevolezza di re Nicola, il quale rinunzia alla continuazione dell'assedio di Scutari. La Conferenza di Londra, nella futura ripartizione territoriale di cui deve essere arbitra l'Europa, aveva dapprima assegnato Giacova alla Serbia. Il Governo di Belgrado non aveva taciuto le proprie aspirazioni al possesso di quella città, lasciando Scutari al Montenegro. Ma, poichè la volontà delle Potenze neutrali preclude al Montenegro l'occupazione, che non sia temporanea, di Scutari, si è dovuto pensare a un compenso per la rinunzia del Montenegro alle proprie aspirazioni su Scutari: il compenso sarà Giacova. Gli sforzi delle Potenze convergono quindi, nell'istante attuale, sul Governo di Belgrado per indurlo a consentire al sacrificio. Certamente, la Serbia cederà come oggi ha ceduto il Montenegro. La parabola dell'azione diplomatica durante la guerra dimostra con assoluta evidenza come la volontà dell'Europa sia destinata a trionfare. La Conferenza di Londra esercita la funzione di un tribunale di seconda istanza innanzi al quale gli Alleati balcanici devono discutere le cause vinte in prima sede sul campo di battaglia. La diplomazia europea rappresenta il diritto che tempera la forza ed è per questa ragione suprema che le deliberazioni della Conferenza di Londra sono destinate al successo finale. Questo sentono, pur mordendo i freni, gli Alleati balcanici. Le varie fasi delle trattative fra le Potenze neutrali e la Lega balcanica non sono quindi che il lento avviamento ad una soluzione predestinata.

Per ciò, eliminato, come sembra, il pericolo di un colpo di testa dell'Austria, avvenimento che usciva dai quadri della probabilità, rimane la fiducia nella rapida e pacifica soluzione del problema balcanico. Il solo pericolo potrebbe consistere nella preordinata intenzione dell'Austria di suscitare incidenti ad ogni costo; ma dove troverebbe ancora il Governo di Vienna un appiglio? Il Montenegro cede su tutta la linea. Tre erano i punti in contestazione: 1.o: incidente del piroscafo *Scodra*; 2.o bombardamento di Scutari; 3.o maltrattamenti ai cattolici.

Sul primo punto il Montenegro aveva immediatamente ceduto promettendo la punizione dei colpevoli di avere imposto ad un piroscafo neutrale operazioni di guerra a vantaggio dei serbi; sul secondo e sul terzo punto Re Nicola cede oggi senza restrizioni, limitandosi ad una platonica protesta contro l'Austria. Infatti, oltre ad acconsentire all'uscita della popolazione civile da Scutari, il Montenegro concede, come da Vienna si richiedeva, che il viceconsole austriaco di Prizren partecipi all'inchiesta sulla morte del francescano padre Palic, avvenuta a Giacova. Le domande dell'Austria, che le Potenze fecero in parte proprie, sono quindi sostanzialmente accolte, e l'Austria deve inevitabilmente disarmare per l'isolamento nel quale venne lasciata dalle Potenze quando minacciò di sfoderare la spada, e, salvo un caso di panna, il pericolo austriaco deve ritenersi dileguato.

La calma, una calma per ora relativa, succede insomma alla tempesta. Come si è giunti a questo risultato inatteso? Il Governo italiano può ascrivere a proprio vanto di avere largamente collaborato al rasserenarsi della situazione internazionale. La linea di condotta dell'Italia fu inspirata nell'attuale delicata contingenza ad un triplice ordine di criteri. Tali criteri furono: 1.o disuadere l'Austria da ogni misura violenta, inducendola a tentare dapprima un'azione diplomatica; 2.o porre come condizione per un proprio intervento nell'Albania il conferimento di un mandato preciso da parte delle Potenze; 3.o non permettere all'Austria qualunque forma di tutela di diritti o di interessi in Albania qualora essa non fosse accompagnata da un intervento parallelo e compiuto in forma identica dall'Italia. La tesi sostenuta dall'on. Di San Giuliano ha completamente trionfato e dobbiamo oggi salutare un nuovo successo della politica del nostro ministro degli esteri. La tesi dell'Italia ha trionfato. L'Austria aveva già iniziato la dimostrazione navale e dovette rinunziarvi in seguito alle obbiezioni dell'Italia. Il Gabinetto di Vienna non potè indurre il Gabinetto di Roma ad alcun atto coercitivo contro il Montenegro per la questione di Scutari perchè nessun mandato era stato in tale senso conferito. Infine, l'Italia interviene a fianco dell'Austria con gli stessi mezzi e con gli identici scopi, allorchè si tratta di compiere in Albania una missione umanitaria, cioè soccorrere gli abitanti di Scutari alla loro uscita dalla piazzaforte assediata. Infatti, da Trieste parte per lo scopo accennato il piroscafo *Melkovitch*; l'Italia invia per la stessa missione di recare viveri e medicinali o quella povera carne umana estenuata dalle sofferenze, il piroscafo *Flavia Gioia*. Questo piroscafo, imbarcando medici, infermieri e suore, parte da Brindisi per San Giovanni di Medua. Causa la pescagione, il *Flavio Gioia* dovrà arrestarsi a San Giovanni di Medua, ma di qui, a mezzo di due piroscafi fluviali — *Matilda* e *Jolanda*, che saranno direttamente rimorchiati da Bari a San Giovanni di Medua — il personale e il materiale imbarcati sul *Flavio Gioia* saranno inviati, risalendo la Bojana, a soccorrere la popolazione di Scutari non appena cessato il bombardamento. Lo stesso avverrà per i soccorsi che l'Austria invia a Scutari. Il mondo civile apprenderà con soddisfazione la nobile missione umanitaria affidata all'Austria e all'Italia in questa circostanza, e l'opinione pubblica italiana sarà lieta di constatare come i diritti del nostro Paese in Albania siano completamente salvaguardati mediante la perfetta uguaglianza di condizioni nella quale l'intervento italo-austriaco avviene.

Tale intervento, oltre allo scopo immediato, altamente civile, può condurre a un obbiettivo di ben maggior rilievo: può, cioè, indurre il Montenegro e la Serbia alla cessazione dell'assedio di Scutari. L'uscita della popolazione civile faciliterà il problema della resistenza: quindi la caduta di Scutari, che gli alleati ritenevano imminente, non può che essere ritardata. Orbene, le stesse difficoltà per la caduta di Scutari e la certezza di non ottenerne il possesso ad assedio finito, potrebbero indurre gli alleati a desistere da un assedio, la cui finalità è divenuta inutile. Ecco un'altra eventualità che li avvicinerebbe alla fine della guerra. Certo, siamo all'epilogo. Scutari e Adrianopoli: ecco le ultime parole che partiranno dal teatro della guerra. Contemporaneamente, le decisioni degli alleati, attese tra breve circa le nuove condizioni di pace proposte dalle Potenze, porranno forse nel campo diplomatico la parola *fine* alla lotta gigantesca.

Come fu catturato l'"Irmingart,,

Atene, 25, sera.

Il giornale Embros *pubblica particolari sulla cattura dello steamer tedesco* Irmingart *noleggiato da un agente del Governo turco e che portava viveri, carbone, munizioni di guerra per approvvigionare l'incrociatore turco* Hamidjé.

Lo steamer Irmingart, *scelto a questo scopo perchè munito di apparecchio radio telegrafico, aveva bandiera tedesca e perciò non poteva sollevare diffidenza. Ma il comandante dell'*Irmingart *aveva invano cercato l'*Hamidjé, *diresse un radio telegramma dicendo: «Troviami alla tale latitudine nel Mediterraneo. Venite a prendere le provvigioni».*

Questo radio telegramma fu intercettato dal cacciatorpediniere Jerax *il quale rispose: «Arrivo immediatamente». Su domanda del comandante tedesco il comandante dello* Jerax *rispose: «Sono il comandante dell'*Hamidjé *». Il cacciatorpediniere* Jerax *si recò quindi alla latitudine indicata. Catturò lo steamer* Irmingart *e lo condusse al Pireo.*

Una segreta missione dell'"Amalfi,,

Taranto, 25, sera.

La Regia Nave Amalfi, *che si trovava in bacino, ha ricevuto l'ordine di partire. Infatti, oggi stesso essa partirà per ignota destinazione.*

Le risposte del Governo montenegrino

CETTIGNE, 25, notte.

Il Governo montenegrino ha accettato la partecipazione del Vice-Console austriaco a Prizrend all'inchiesta sulla morte di un francescano avvenuta a Giacova.

Nella Nota-circolare trasmessa ai rappresentanti delle grandi Potenze, il Governo del Montenegro dice che, ispirandosi ad un sentimento di umanità e volendo aderire al desiderio unanime delle Potenze, ha fatto grazia il Comandante di Scutari le pratiche necessarie per rendere possibile l'uscita da Scutari della popolazione civile.

A tale scopo un parlamentario si è recato stamane a Scutari.

Di ha da fonte ufficiale che il 19 corrente fu dichiarata falsa dal Montenegro la notizia dei giornali esteri secondo la quale ad un piroscafo austro-ungarico, nel porto di San Giovanni di Medua, fu impedito lo sbarco delle merci a furono minacciati di morte i marinai. Questa smentita corrisponde ai fatti ed alla verità, perchè a nessuna nave fu impedito di adempiere le sue funzioni commerciali, nè furono minacciati i marinai da parte dei soldati montenegrini.

Circa l'attacco del sobborgo e del macchinista dello «Scodra», il Governo montenegrino ha saputo soltanto ieri l'altro tale notizia dall'Ambasciatore austro-ungarico. Il Governo si è affrettato a dare subito in forma ufficiale disposizioni per facilitare il traffico dei piroscafi austro-ungarici e per garantire ad essi la massima sicurezza. Il Governo montenegrino ha inviato, senza indugio, un suo funzionario per una inchiesta rigorosa sull'incidente e contemporaneamente lo ha incaricato di punire severamente gli eventuali colpevoli.

(Ag. Stefani)

L'Agenzia Reuter, colla data 24 marzo, ha pubblicato ieri mattina un telegramma da Cettigne, nel quale si annuncia che il Governo di re Nicola ha diretto a tutte le grandi Potenze una Nota, «nella quale si duole dell'azione del Governo austro-ungarico relativa alla domanda di sospensione del bombardamento di Scutari fino ad avvenuto sgombro della città da parte della popolazione civile. Il Governo del Montenegro considera tale azione come una violazione di neutralità e comunica che prenderà le misure necessarie per la partenza della popolazione civile». La Nota Reuter dichiara che il Governo di re Nicola ha presentato alla Legazione d'Austria-Ungheria a Cettigne una Nota, che annuncia le decisioni del Montenegro e la sua protesta contro l'attitudine del Governo di Vienna.

I Bulgari attaccano vittoriosamente le difese di Adrianopoli e di Ciatalgia

(Per telefono alla Stampa).

L'attacco generale di Adrianopoli

I bulgari occupano i forti del settore orientale

SOFIA, 25, notte.

La scorsa notte, al buio, le truppe bulgare diedero l'assalto generale, sistematico, in tutti i settori, contro le posizioni avanzate della fortezza di Adrianopoli. Verso le 3,40 del mattino i Bulgari, malgrado la accanita resistenza dei Turchi, si lanciarono alla baionetta impadronendosi di tutte le posizioni che si trovano dinanzi al settore est. Le opere militari di Mefak, il forte delle alture nord e tutti i punti fortificati situati sulla collina immediatamente ad est della linea delle fortificazioni, caddero in mano delle truppe bulgare, le quali presero dodici pezzi di artiglieria, con tutto il loro materiale, quattro mitragliatrici e fecero prigioniere un battaglione comprendente circa trecento uomini. Gli avamposti bulgari occupano ora una posizione a circa un chilometro dalla linea dei forti sud. Nei settori ovest e sud le truppe bulgare cannoneggiano il nemico dalle sue posizioni avanzate inseguendolo per buona distanza.

A Ciatalgia le truppe bulgare nelle posizioni avanzate respinsero il nemico su tutta la linea, occupando ora le alture di Ormanli ad Ephrateo.

(Ag. Stefani)

L'offensiva bulgara a Ciatalgia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

PERA, 25, ore 20,10.

Inspiegabilmente, mentre si attendeva la conclusione della pace, i bulgari, con forza calcolata in cinquanta mila uomini, attaccano l'intera linea di Ciatalgia. L'offensiva bulgara, iniziatasi ieri su qualche punto, prese oggi vaste proporzioni, tali da fare supporre che i bulgari tentino di sfondare la linea. I turchi rispondono validamente. La ragione dell'attacco nel momento delle mediazione, è attribuita all'intendimento bulgaro, favorito dalla Francia e dalla Russia, di volgere come frontiera la linea Midia-Rodosto.

ARNALDO CIPOLLA.

Tutti gli ufficiali richiamati a Ciatalgia

Costantinopoli, 25, notte.

Il comandante della piazza ha invitato gli ufficiali, che si trovano in vacanza a Costantinopoli, o che hanno lasciato per altri motivi le truppe, a tornare oggi stesso ai loro reggimenti sulle linee di Ciatalgia.

(Ag. Stefani)

Nuovo fermento a Costantinopoli

Arresti di ufficiali

Costantinopoli, 25, mattino.

Fino da ieri corrono voci circa l'arresto di alcuni ufficiali. Tali voci sono evidentemente esagerate. Si afferma che sono stati arrestati e poi rimessi in libertà il generale di divisione, Dechahil Osman, che ucciso a poco tempo fa suo nascosto nel palazzo del principe Vahid Eddine; e che nel processo per l'uccisione di Fethi bey avrebbe fatto importanti rivelazioni contro il Comitato Giovane turco.

L'altro ieri fu distribuito in varii punti della città un manifesto, che comincia con le parole: «L'esercito non può più attendere». Il manifesto contiene maledizioni contro il Comitato Giovane turco, contro la Camera, contro il gran visir Mahmud Chefket pascià, contro l'ex-gran visir Hakki e Said, contro Giavid, Talat, Enver bey, ai quali rivolge aspri rimproveri.

L'unico arresto, che viene ufficialmente ammesso, è quello del sottotenente del genio Lutfi, nella cui casa posta nel quartiere di Eyut, sono state trovate materie esplosive.

Un giornale armeno annunzia che, in seguito ai recenti incidenti avvenuti nella chiesa cattolica, il patriarca Tersian è stato invitato con una lettera a lasciare Costantinopoli prima che le autorità siano costrette a prendere le necessarie misure.

I bulgari chiedono l'aiuto dei greci?

Salonicco resterebbe greca

Salonicco, 25, mattino.

Il presidente del Consiglio, Venizelos, avrebbe dichiarato che la sorte di Salonicco è decisa: La città rimarrà greca.

I bulgari, in seguito ad un combattimento dinanzi a Ciatalgia, si sono ritirati di cinquanta chilometri, e chiedono il concorso dell'esercito greco. Sono state accordate cinque divisioni a condizione che re Costantino sia il generalissimo degli eserciti alleati.

La frontiera greco bulgara sarebbe fissata al fiume Karasson; dalle sue foci fino all'altezza di Drama; e ad una linea ad ovest che passerebbe a nord di Sefres; e che procederebbe verso Douaron, Kukache e Gumardjija, città che verrebbe assegnata ai greci.

(Agenzia Stefani).

Quando sarà compiuto il passo presso la Porta

Costantinopoli, 25, mattino.

Si ignora quando avrà luogo il passo presso la Porta.

Si assicura nei circoli diplomatici che non si potrà fare un passo utile che quando saranno conosciuti i sentimenti degli Stati balcanici relativamente alla base di pace proposte dalle Potenze.

Fiacco successo del Ministero Barthou

La fiducia approvata con 225 voti favorevoli contro 162 contrari e 164 astenuti

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, sera.

Il Palazzo Borbone, all'apertura della seduta della Camera, presentava l'aspetto dei teatri alla sera della prima rappresentazione. Le tribune erano stipate e l'aula era gremita. Non appena il presidente ha dichiarato aperta la seduta, Barthou sale lentamente alla tribuna e con voce chiara dà lettura della dichiarazione ministeriale.

Le dichiarazioni ministeriali

In tale dichiarazione il Governo premette che, a suo vedere, nessuna preoccupazione sta innanzi alla necessità di assicurare la difesa nazionale con misure indispensabili e urgenti.

«L'aumento delle forze militari già conseguito dagli altri popoli avevo — aggiunge la dichiarazione — imposto al precedente Gabinetto il dovere di sottoporvi un progetto di legge portante a tre anni la durata del servizio militare eguale per tutti. Noi facciamo nostri questo dovere e questo progetto. Non ci dissimuliamo il grave compito che ne risulterà per il Paese, ma tale sacrificio non è inferiore nè al suo ponderato patriottismo, nè al suo desiderio di vivere. Mentre la maggior durata del servizio militare rinforzerà i nostri effettivi permanenti, il voto dei crediti militari metterà i nostri armamenti all'altezza della situazione. L'approvazione dei progetti di legge sui quadri del genio e su quelli della cavalleria completerà un'organizzazione la quale richiede imperiosamente una rifusione. Infine, lo sviluppo della marina nazionale, dei suoi effettivi, dei suoi quadri, dei suoi porti e dei suoi stabilimenti, richiamerà pure tutta la nostra attenzione e la nostra vigilanza. La Francia repubblicana ha provato, durante i recenti avvenimenti, il suo disinteressato attaccamento alla pace del mondo; non essa non potrebbe, senza tradire se stessa, rinunciare agli sforzi i quali soli possono assicurare la protezione dei suoi interessi, della sua dignità e della sua sicurezza».

La dichiarazione insiste poi sulla necessità di stringere l'unione, più che mai necessaria, di tutti i repubblicani e di mettere fine al conflitto fra le due Camere per mezzo di una transazione che accorderà il principio di maggioranza approvato dal Senato, con un'equa rappresentanza delle minoranze. Il problema non è insolubile. Una commissione interparlamentare, di cui il Governo faciliterà l'opera, potrà collaborare alla soluzione e togliere così ai partiti estremi un'arma micidiale e il pretesto alle più pericolose coalizioni.

La dichiarazione dice poi che la Camera condurrà a buon fine i progetti sulla frequenza scolastica e di difesa laica. Proteggendo le scuole pubbliche contro campagne e manovre che divengono sempre più intollerabili, la Repubblica renderà alla devozione dei suoi maestri la necessaria tranquillità. Il Governo cercherà senza debolezze di ottenere la prossima votazione dell'imposta sul reddito. La dichiarazione continua:

«Desideroso di sviluppare con leggi sempre più umane il progresso sociale all'interno, il Governo della Repubblica si è costantemente applicato a far prevalere all'estero, nei Consigli europei, uno spirito di conciliazione e di alta imparzialità. Strettamente fedele ai patti di alleanza e di amicizia che contribuiscono alla nostra sicurezza estera, noi continueremo a contribuire con tutte le Potenze alla pacifica soluzione del conflitto balcanico. L'equità per i diritti altrui, che noi continueremo a sostenere, ci sembra la miglior tutela degli interessi economici, finanziari e morali che la Francia si è acquistato in Oriente».

Terminando, la dichiarazione dice:

«I membri del Governo repubblicano, uniti in un'opera comune, vogliono servire la democrazia e la Francia col fiducioso appoggio dei repubblicani».

Il Centro e parte della Sinistra hanno applaudito il passaggio relativo alla difesa nazionale.

Il resto della dichiarazioni è stato ascoltato nel massimo silenzio. Un vociare ironico si è elevato solo quando Barthou ha detto che egli e i suoi colleghi hanno accettato il potere, non tanto come onore, quanto come dovere. Pochi deputati hanno applaudito le perorazioni di Barthou.

La discussione

Franklin Bouillon, radicale-socialista, dichiara di non poter rispondere all'appello che il Governo ha fatto ai repubblicani. L'oratore constata che il Gabinetto Briand venne rovesciato dal Parlamento e che otto membri del ministero stesso sono entrati a partecipare al nuovo Gabinetto: «Ma allora — dichiara l'oratore — non vi è più regime parlamentare possibile se non si tiene conto dei voti del Parlamento!» L'oratore critica poscia vivamente la presenza nel Ministero del Thierry, che qualifica come progressista reazionario. (*Applausi dall'Estrema Sinistra*). L'oratore attacca Barthou decidendolo per aver preteso di mettere d'accordo tutti i suoi ministri mentre egli si dichiarò partigiano della ferma triennale, della rappresentanza proporzionale e delle leggi laiche. Nota che Thierry votò sempre contro le leggi laiche. L'oratore è vivamente applaudito dall'Estrema Sinistra e da vari banchi della Sinistra quando dichiara che, pur essendo deciso a votare tutti i crediti necessari per la difesa nazionale, non voterà se non ciò che sia dimostrato indispensabile. Dice che resisterà alla campagna artificiale condotta nel paese. L'oratore felicita ironicamente Barthou per avere riunito nel suo Ministero tutti i partiti: «Ciò — dice — è troppo bello, è una vera Pentecoste».

Thalamas (radicale socialista) rimprovera al Ministero di essere in terza edizione riveduta e molto male corretta del Gabinetto Poincaré. Dichiara di non potere avere fiducia nel Gabinetto Barthou per la riunione delle forze per la difesa laica poichè Thierry ne fu parte. L'oratore aggiunge che la legge sulla ferma dei due anni era inscritta nel programma radicale: non è esso che ha mai funzionato, ma la burocrazia che l'applicò.

La replica di Barthou

Quindi sale alla tribuna il presidente del Consiglio, Barthou, il quale dichiara, fra l'altro: «Io non sto qui per chiedere le circostanze attenuanti; sto qui per assumere le mie responsabilità».

Circa la questione della difesa nazionale, Barthou dice: «Pel Governo non può esservi dubbio: la questione della difesa nazionale si trova in prima linea. Mi si rimprovererà queste parole, che ho però riflettuto. Dissi che in quanto alla durata del servizio triennale mi mostrerò irriducibile. Si è parlato di campagne artificiali, ma mi sarebbe troppo facile opporre gli armamenti terribili, minacciosi che si realizzarono e che si preparano altrove. Non subii influenze: nell'atmosfera avvelenata di cui ha parlato il Franklin Bouillon, il Governo ieseì al Consiglio superiore della guerra di pronunciarsi a tale proposito con piena indipendenza e in tutta libertà. Si disse che il Governo era stato rimorchiato dal Consiglio superiore della guerra. E' falso! Siamo stati colpiti dal pericolo che certi armamenti potevano far correre al nostro Paese; esaminammo la questione; discutemmo differenti soluzioni. Tutte le altre misure, accetto che il servizio triennale, non ci sembrarono che espedienti. Il servizio di tre mesi è insufficiente. E' solo allora che consultammo il Consiglio superiore della guerra».

L'Estrema Sinistra, che si era mostrata agitata, adesso diventa tumultuosa. Deschanel richiama i socialisti al silenzio; il deputato Sembat dice: «Non l'interrompiamo! Si tratta di cosa di troppo grande importanza».

Barthou: — Voi rilevate la importanza della discussione...

Sembat: — Sì, ma della discussione della politica interna!

Barthou: — Io non alzo il tono: mi spiego semplicemente dinanzi alla Camera. Ma se fosse possibile che un uomo politico qualunque, a più forte ragione un uomo avente la responsabilità del Governo, se fosse possibile, dico, che egli subordinasse le questioni dell'interesse nazionale alla politica interna, questo uomo dovrebbe cacciarlo di qui! (*Applausi al Centro*).

Barthou quindi prosegue: — Il Consiglio superiore della guerra deliberò, dunque, con completa indipendenza. La Camera avrà tutta la libertà per discutere il progetto. Il parere del Consiglio superiore della guerra è soltanto un elemento di discussione; ma il Governo non si nasconde dietro nessuno per domandare il servizio triennale. Il Governo è tutto solidale. Vi è una cosa che non vogliamo sacrificare: il nostro onore, la nostra responsabilità!

Tutta questa parte del discorso del presidente del Consiglio è continuamente interrotta da rumori provenienti dall'Estrema Sinistra. E il presidente fu del suo meglio per tutelare la libertà della tribuna stessa.

Barthou continua:

— Il Governo attuale, ripeto, dopo avere esaminato tutte le soluzioni, ha il sentimento profondo che soltanto il servizio militare triennale permetterà al paese di assicurare la sua difesa nazionale, la sua sicurezza, il suo onore. (*Applausi al Centro e in una parte della Sinistra, movimenti diversi*). Vi sono questioni di ordine politico nelle quali è possibile e necessario, mediante concessioni reciproche, addivenire ad una transazione. Convengo anch'io che si può, sulla durata del servizio militare, pensare diversamente da noi, ma quando si tratta della vita stessa del Paese non si transige!

Queste parole, pronunciate a voce ferma cagionano viva emozione.

Parlando circa la riforma elettorale, Barthou dice: — Lo scrutinio di circondario fu troppo ingiustamente criticato. Esso rese alla Repubblica i più grandi servizi, ma per accordo unanime è ora abbandonato. Il Governo non accetterà lo scrutinio di lista puro e semplice, ma propugnerà lo scrutinio di lista con la rappresentanza delle minoranze. Il voto del Senato esclude forse questa soluzione?

Grida da vari banchi: — Sì! Sì!

Ma Barthou risponde: — No! Non posso oggi entrare in ispiegazioni, ma ritengo possibile una transazione. Il Governo non proporrà il sistema del quoziente, che non potrebbe essere approvato (*movimenti prolungati su numerosi banchi dell'Estrema Sinistra e del Centro, applausi su varii banchi di Sinistra*).

Durante parecchi minuti Barthou non può farsi sentire.

Ristabilitosi il silenzio, Barthou dichiara che sosterrà in Senato la imposta sul reddito. «Questa imposta — dice — dovrà essere il compenso degli sforzi considerevoli che l'aumento del servizio militare cagionerà alle popolazioni» (*applausi nel Centro, in parte della Sinistra e in varii altri banchi*).

Barthou si meraviglia che Jo si abbia sospettato al riguardo della difesa della scuola laica: quando si mira alla scuola laica si attenta alla Repubblica! — dice Forato re fra gli applausi dei vari banchi della Sinistra.

Barthou conclude:

Il nostro programma è un programma di difesa nazionale perchè noi mettiamo sopra ogni altra cosa la sicurezza e la indipendenza del Paese; è in pari tempo un programma di difesa e di propaganda di azione repubblicana. Con la franchezza del nostro linguaggio, facciamo appello alla maggioranza dei repubblicani perchè ci si risponda con franchezza, e facciamo appello alla sua fiducia. (*Applausi da vari banchi*).

Il voto

Infine si viene al voto e si approva, con 225 voti contro 162, l'ordine del giorno puro e semplice di fiducia al Governo.

«La Camera, fiduciosa nel Governo, approva le sue dichiarazioni e passa all'ordine del giorno».

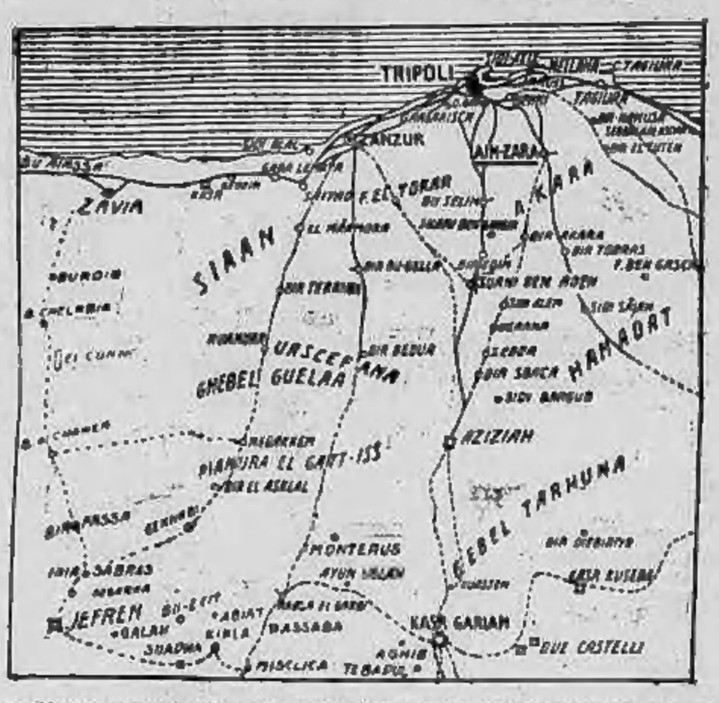
Vi furono 164 astensionisti; 56 deputati, assenti per congedo, non parteciparono alla votazione.

Come la colonna Fabbri
completò la vittoria della divisione Lequio

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Questa è la seconda parte del racconto della vittoriosa giornata di Assaba, nella quale ancora una volta rifulsero le splendide doti dei nostri ufficiali e soldati di qualsiasi Arma e Corpo. Nella prima parte, pubblicatasi ieri, il nostro Corvetto narrava che in seguito alle pretese ed alle tergiversazioni dell'ex deputato del Garian, El Baruni, e dei suoi accoliti, il generale Ragni aveva impartito gli ordini opportuni perchè senz'altro il generale Lequio muovesse colla sua divisione contro i ribelli, perseguitandoli fino all'annientamento. Il piano adottato dal generale Lequio fu di cacciare i nemici dalle posizioni di Assaba, che fronteggiavano quelle italiane di Tebedut; di spingerli verso Jeffren; di fugare i gruppi che sorvegliavano la pianura alle falde del Garian e di sgombrare il terreno dai numerosi annidatisi nelle piaghe occidentali verso Zavia, Agilat e Zuara. Trattavasi quindi di cinque avanzate; di questo soltanto la prima due distinti luoghi a due violenti scontri, nei quali le truppe rimasero impegnate tutto il giorno di Pasqua. Diresse le operazioni il generale Lequio. La colonna, mossasi da Tebedut, era agli ordini del maggior generale Mentuori e comprendeva: quattro battaglioni alpini (*Feltre, Susa, Tolmezzo e Vestone*) riuniti in un reggimento comandato dal colonnello Antonio Cantore dell'8.o reggimento; tre battaglioni (15.o, 27.o e 38.o) del 11.o reggimento bersaglieri, comandati dal colonnello Luigi Agliardi; un battaglione del 23.o fanteria; due battaglioni del 82.o fanteria e due batterie di artiglieria da montagna. La riserva comprendeva due battaglioni del 23.o fanteria ed una batteria da campagna.

La colonna si iniziava alle sette e subito la colonna si spiegava in ordine di combattimento, mentre i nemici, appostati sulle pendici dell'Assaba, incominciavano a tempestarla di fucilate da circa 1800 metri di distanza. Gli arabi, accortisi che malgrado il loro fuoco, bersaglieri ed alpini avanzavano audacemente, senza loro rispondere, retrocedettero alquanto, quindi si dispersero sulla linea da Bu Scir e Bir Kuka, sempre continuando a far fuoco. Alle 7,30 il generale Mentuori diede ordine ai bersaglieri, che erano più avanzati, di aprire il fuoco e subito un turbine di proiettili investiva il nemico, che si trovava a circa ottocento metri di distanza. Alle 8 gli alpini raggiunsero sulla linea i bersaglieri, iniziando subito anch'essi il fuoco.



La conquista di Assaba

TRIPOLI, 21, ore 23,55.

Fu una tempesta di piombo che colpì in pieno tutta la linea di alture dal Mammone a Trussac. Poi, il fuoco cessò un istante, si udì un comando ripetuto di compagnia in compagnia: «Alla baionetta!» ed i battaglioni degli alpini e dei bersaglieri insieme fecero un primo balzo alla baionetta, che ebbe per effetto una sbalzo indietro del nemico.

"Il divertimento comincia ora!"

Gli ottocento metri, che ancora separavano i nostri dall'altura, dovettero così essere conquistati palmo a palmo, in una alternativa di corse alla baionetta e di fucileria. Alle dieci la faticosa ascesa era compiuta e con un ultimo assalto bersaglieri e alpini arrivano di corsa sulla linea di cresta, mentre il nemico fuggiva, arrampicandosi affannosamente sopra una cresta retrostante, dove era il quartier generale di Assaba.

A questo punto il generale Lequio ordinò una sosta nel combattimento, sebbene quelle sue indomite truppe sembrassero non averne bisogno. I bersaglieri e gli alpini, in preda a viva eccitazione, reclamavano di andare avanti, volevano sbaragliare completamente i ribelli, malgrado questi avessero dimostrato di preparare una resistenza disperata. Un tenente del battaglione Feltre, a cui una pallottola aveva portato via la nappina ed il cappello, esclamava allegramente:

— Bisogna bene che il combattimento continui. Debbo guadarmi a procurare un altro cappello lassù! —, e indicava le posizioni nemiche.

Il comandante degli alpini, colonnello Cantore, fiero, rude tipo di soldato nato per la battaglia, che aveva marciato sempre innanzi a tutti, incitando i suoi uomini col gesto e colla voce, passava e ripassava ora fra i battaglioni col sigaro spento fra le labbra ed il frustino in mano, gridando:

— Finora è andata bene, ma bisogna continuare. Il divertimento comincia ora!

Intanto le artiglierie da montagna avevano presa posizione e incominciavano un tiro di precisione a quattro chilometri su Assaba, ove tra la massa bianca dei barracani ogni shrapnel segnava larghi vuoti. Tuttavia i ribelli davano prova di molta ostinazione e rispondevano con frequenti scariche, molto ordinate.

"Savoia"!

Dopo che i soldati ebbero preso tranquillamente il rancio, come fossero stati in caserma, l'avanzata ricominciò più rapida, più impetuosa. Erano le 13. Il generale Mentuori ordinò al colonnello Agliardi coi suoi bersaglieri e al colonnello Cantore coi suoi alpini di puntare direttamente su Assaba, che distava ormai poche centinaia di metri. Fu il momento culminante della giornata, la fase più violenta e più drammatica della battaglia.

La grossa colonna delle baionette sfolgoranti al sole, che al nemico di fronte doveva produrre un'impressione terribile, roteò di gradino in gradino come una valanga spaventevole, per attaccare poi arditamente l'ultima altura, che la separava da Assaba. Fu un nuovo succedersi di corse al, la baionetta e di arresti improvvisi, durante i quali fulminava la fucileria, mentre dalle alture, già conquistate, l'artiglieria continuava a seminare strage nel campo avversario: ma dalla parte nemica, bisogna riconoscerlo, si oppose una resistenza veramente coraggiosa. Malgrado la furia incalzante del nostro attacco, gli arabi ripiegarono adagio, ordinatissimi, con mosse disciplinate. Colui che li guidava doveva essere un esperto militare.

Questo duello finale fu però di breve durata. Molti caddero da una parte e dall'altra, ma il nemico, dopo un'ora di sforzi inauditi, dovette cedere su tutta la linea. E ad un ultimo magnifico assalto alla baionetta seguì la nostra vittoria. Fu tale l'impeto dei bersaglieri e degli alpini quando si slanciarono sull'ultima cresta [illegible]

non ebbero tempo di fuggire e si gettarono al suolo tentando un'estrema resistenza col fucile, ma furono baionettati. Una che cercava sparare a tradimento su un plotone del battaglione Feltre, che gli giungeva addosso, fu notata dal tenente Vincenzo Dapino, torinese. Con grande lestezza il giovane ufficiale, prima che l'altro avesse avuto tempo di premere il grilletto, gli piantò un pugnale nel cuore.

L'azione della colonna Fabbri

Durante la brillante azione della colonna Lequio, quella Pontremoli eseguiva le sue manovre di collegamento, senza però impegnarsi; e intanto in pianura, e precisamente a Montrous, la colonna volante comandata dal colonnello Fabbri, combatteva per lunghe ore strenuamente, febbrilmente, riuscendo anch'essa a disfare e a porre in fuga un forte nucleo di ribelli. La colonna si componeva di due squadroni di cavalleggeri Lodi, comandati dal maggiore Brussi; della banda degli indigeni a cavallo, comandata dal capitano Guarini; della banda a piedi del capitano Pavone; di un battaglione di ascari eritrei e della batteria montata su cammelli del capitano Tappi. Queste truppe, ammassatesi, alle 5, a Bir Kuka, avanzarono in ordine di battaglia direttamente verso Montrous. Procedeva la cavalleria; seguivano la banda Pavone coll'artiglieria un po' a destra, e gli ascari di rincalzo.

Passando per gli ondi Bussera e Rumena, la colonna percorse una trentina di chilometri e raggiunse una spianata, sulla quale fece un alt prima di puntare direttamente contro Montrous, la cui mole nerastra si vedeva dominare vicina. L'alt si fece alle 11, cioè dopo sei ore di marcia. Da questo punto la colonna si divise in due: la cavalleria continuò di trotto spingendosi in una ricognizione verso alcune colline che fiancheggiano a sinistra Montrous per evitare una sorpresa da quella parte. La fanteria avanzò invece in direzione del monte, ma dovette interrompere subito la sua marcia: una violenta scarica di fucilate provenienti da una vicina linea di cespugli svelò la presenza del nemico. La batteria dei cammelli scaricò i pezzi e prese posizione di combattimento, mentre la banda Pavone sosteneva il primo urto coi ribelli, che potevano esser forse un migliaio. Vi fu un grande scambio di fucilate, ma senza conseguenze: i nemici, prendendo coraggio, avanzarono allora a balzi verso la batteria che si difendeva gettando su di essi una pioggia di shrapnels micidiali. I cammelli, per nulla turbati dal frastuono della battaglia, rimanevano impassibili, benchè parecchi di essi colpiti mortalmente fossero caduti. Intanto gli ascari eritrei, con una corsa velocissima, raggiungevano la batteria e rovesciavano sul nemico un fuoco tremendo.

Il tricolore sventola ad Assaba

Nella disperazione della sconfitta il nemico tentò ad ogni modo l'ultima via di scampo.

Mentre le prime compagnie stavano per entrare in Assaba, un folto reparto di arabi accorreva sulla nostra sinistra, cercando di aggirarci. La mossa, per quanto improvvisa, non sfuggì al generale Lequio, che diede gli ordini opportuni al battaglione del 23.o reggimento fanteria ed alla riserva. Infatti, quando il nemico si presentò sul nostro fianco, fu accolto dalla fucileria compatta del 82.o e del 23.o, a cui si aggiungevano efficacemente i proiettili formidabili della batteria Scarampi. Ed anche qui lo scontro fu breve: pochi minuti dopo la loro comparsa i ribelli retrocedevano alla spicciolata, confusi, dispersi.

Nello stesso tempo fuggivano da Assaba, sbandati e scompigliati anch'essi, gli ultimi superstiti; ed al grido elettrizzante di Evviva l'Italia! gli alpini ed i bersaglieri entravano trionfalmente tra le casette del villaggio.

A pochi metri di distanza frattanto un fumo nero e denso si levava ad oscurare il sole: era l'accampamento dei ribelli, il quartiere generale di El Baruni che bruciava, incendiato dai nostri soldati.

Alle 15,30 il generale Lequio occupava con tutte le truppe il paese di Assaba e si stabiliva con lo Stato Maggiore nella più decente delle poche bianche casette, sulla quale veniva innalzata la bandiera tricolore. Prima di sera si impiantava il telegrafo e

cinava con un lestore telegramma al governatore la bella vittoria, qualificando di «ammirevole il contegno delle truppe».

I nostri morti nella memorabile azione furono: 23 soldati e un ufficiale. Non è precisato il numero dei feriti, che non furono però moltissimi e dei quali soltanto pochi sono gravi. Tutti furono medicati con grande prontezza ed inviati a Tebedut, e di lì al Garian ed a Tripoli. Dirigeva l'ottimo servizio sanitario sul campo il maggiore medico Eugenio Fanchiotti.

Sulle posizioni nemiche furono raccolti e sotterrati dai nostri 220 morti. Si videro poi gli arabi fuggire trascinando sui cammelli, di cui ne contarono 200, un'infinità di cadaveri e di feriti.

Ora El Baruni, col resto dei suoi seguaci, si è probabilmente ritirato intorno a Yeffren.

La magnifica prova della cavalleria

Ma una nuova sorpresa doveva colpire gli arabi e punirli della loro audacia: la cavalleria, avvertita dell'attacco, ritornava sui suoi passi, e, puntando sul fianco del nemico, gli si precipitava addosso con una carica furibonda. Seguendo il valoroso maggiore Brussi, che, solo, innanzi a tutti, caricava roteando la sciabola, i cavalleggeri ed i ascari piombarono sul nemico come furie, infliggendo con le sciabole guasti non avevano fatto in tempo a fuggire ed erano rimasti sotto le zampe dei cavalli. Fu una scena indimenticabile! Parecchi dei nostri gridavano ai compagni «Avanti!» Un sergente maggiore, mentre impugnando la sciabola indicava ai suoi soldati la direzione da seguire, fu colpito al braccio destro da una pallottola e fu costretto ad abbandonare la sciabola, che lasciò scivolare a terra. Dei ribelli, cinquanta giacquero al suolo squarciati dalle sciabolate; altri si ritirarono verso la montagna. Allora la cavalleria, che dopo la carica s'era appiedata e aveva fatto fuoco, si slanciò una seconda volta all'inseguimento e nuovamente li caricò, obbligandoli a rifugiarsi tra gli avvallamenti del terreno, a fuggire disperatamente alla spicciolata...

Compiuto così il suo compito, la colonna iniziò il ripiegamento, dovendo ancora proteggersi col fuoco contro un nuovo nucleo arabo che sbucava a destra di Montrous. Era già notte quando le nostre truppe vittoriose rientravano a Bir Kuka, avendo quasi cinque soldati bianchi e sei indigeni morti, e una trentina di feriti. La colonna Fabbri aveva compiuto nella giornata, pur combattendo, una sessantina di chilometri. La meravigliosa carica della cavalleria, che decise della sorti della battaglia, destò un grande entusiasmo fra tutte le altre truppe, compresi gli ascari, che a notte improvvisarono una fantasia di gioia in onore dei coraggiosi cavalleggeri.

Tripoli esultante

A Tripoli la notizia della vittoria di Assaba ha prodotto una lietissima impressione; e l'annuncio che l'avanzata tanto attesa si è finalmente iniziata, è stato accolto con grande favore.

Stasera al Politeama, all'apparire del governatore, tutto il pubblico in piedi reclamò la Marcia Reale, che venne eseguita fra entusiastici applausi e grida di Viva l'Italia! Viva l'esercito!

GIOVANNI CORVETTO.

Gli ufficiali uccisi e feriti
ad Assaba

Roma, 25, sera.

Secondo informazioni pervenute da Tripoli, le perdite degli ufficiali nel combattimento del giorno 23 corrente ad Assaba, sarebbero le seguenti:

Ufficiali morti: *Capitano De Gasperi Ercole e sottotenente Tucci Edmondo, dell'11.o reggimento bersaglieri.*

Ufficiali feriti: *Tenente colonnello Paolini Giuseppe, dell'11.o bersaglieri; tenenti: Pisiola Guido, del 5.o alpini, e Carini Carlo, del 7.o alpini; sottotenenti: Graziori Antonio e Allegri Alfredo, dell'8.o alpini. Sottotenente di complemento Mingo Guglielmo, dell'11.o bersaglieri.*

Il capitano Ercole De Gasperi, nato l'8 ottobre 1885, era stato promosso sottotenente l'11 settembre 1902 e capitano il 31 marzo 1909. Era decorato della medaglia per la campagna in Cina con le fascette 1900-1901-1902. Ufficiale [illegible]

Il gen. Lequio ha occupato
i castelli di Assaba e di Misglica

TRIPOLI, 25.

Il generale Lequio, in seguito ai fatti combattimenti del 23 scorso, ha ieri proceduto alla occupazione dei castelli di Assaba e di Misglica trovati deserti.

Sono state prese tutte le disposizioni per assicurare la ritirata e i rifornimenti alle nostre truppe che continuano alacremente le intraprese operazioni.

(Ag. Stefani).

Una nave italiana
che reca viveri ai beduini della Cirenaica

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 24, ore 10.45

Il Marco Aurelio è arrivato oggi, atteso con impazienza. Si trattava di veder chiaro in una notizia che da qualche giorno circolava con insistenza, a ripetizione, e che assumeva, precisandosi, una certa gravità. Si diceva che il piroscafo fosse partito da Alessandria di Egitto con migliaia di sacchi di riso destinati ai beduini della Cirenaica e che li avesse sbarcati a Solum. Il fatto è vero ed è stato oggi confermato dal capitano del Marco Aurelio, che però lo attenua, dicendo che la Compagnia era stata autorizzata a ciò fare dal nostro Governo. Anzi una nostra torpediniera avrebbe assistito allo sbarco del riso.

Il particolare della torpediniera ci appare verosimile nè ci meraviglia che essa non sia intervenuta, il contrabbando di guerra è cessato dal giorno che la pace fu firmata. Ma accogliamo con riserva un altro particolare: quello che il Marco Aurelio abbia incontrato sulla sua rotta un altro vapore italiano incagliato e carico di diecimila sacchi di provviste aventi la medesima destinazione.

Il Marco Aurelio è ripartito senza aver potuto cancellare la impressione prodotta nella colonia dalla conferma della notizia. Il capitano ha anche raccontato della astuzia di un piroscafo greco che nelle acque di Alessandria è sfuggito alla cattura della nave turca Hamidié innalzando bandiera inglese.

F. S.

Enver bey
ritornerà in Cirenaica?

Roma, 25, notte.

La *Tribuna* ha da Londra il racconto di una conversazione avuta dal corrispondente con un abitante di Salonicco, suddito inglese, ritornato ora da Costantinopoli, il quale alla sua volta ha avuto un colloquio con Talaat bey. Costui, richiesto che cosa sapeva di Enver bey, rispose:

— Enver bey sarà in Cirenaica fra una quindicina di giorni.

— In Cirenaica?... a fare che cosa? Non c'è la pace con l'Italia?

— La pace fra l'Italia e la Turchia non significa affatto la pace fra gli arabi e l'Italia.

— La pace fra l'Italia e la Turchia non significa affatto la pace fra gli arabi e l'Italia. Enver bey ha lasciato le sue truppe indigene ed il resto delle truppe turche, invitandole a continuare la resistenza, avvertendo che sarebbe tornato appena la patria ottomana non avesse più avuto bisogno di lui in Europa. Ora la guerra balcanica sta per finire. Con la caduta, o la resa di Adrianopoli, Sciukri pascià entrerà a Costantinopoli. Ora bisogna sapere che Sciukri pascià ha dichiarato che se Enver bey non avesse saputo giustificare l'assassinio di Nazim pascià, con la liberazione di Adrianopoli, egli l'avrebbe certamente punito. E' probabile, d'altra parte, che la pace, conchiusa ora a condizioni più gravi di quelle [illegible]

La presenza di europei
fra gli arabi ribelli

Roma, 25, notte.

Commentando la vittoria delle nostre truppe contro gli arabi di El Baruni, il *Messaggero* osserva che «una lunga resistenza del capo-ribelle sarebbe un'impresa ben difficile, dacchè egli ha perduto non pochi uomini, ma anche munizioni, e le provvigioni ed i rifornimenti dalla Tunisia sono molto lenti e costosi; e poichè le nostre truppe non intendono dargli tregua, non è improbabile che esse possano infliggere ad El Baruni anche altre sconfitte, tali da indurlo a ridurre le pretese e facilitare la pace, che non fu possibile raggiungere nelle prime trattative.

La *Vita* allo stesso riguardo scrive: «Il risultato ottenuto con la nuova azione militare non potrebbe essere migliore; anche se non varrà immediatamente a distruggere ogni resistenza. Chi ha seguito le occupazioni coloniali anche brillanti di altre nazioni, sa che si devono spesso attraversare periodi anche assai bravi per domare gli indigeni. Il successo ottenuto nel Garian si ripercuoterà certamente anche oltre l'antico *vilajet*. Constatiamo intanto ancora una volta il valore dei nostri soldati, che si sono trovati di fronte ad un nemico non scarso di numero e straordinariamente protetto dai luoghi».

Il *Popolo Romano* osserva che «l'operazione di avanzata non poteva riuscire più brillante. Come avviene per i francesi al Marocco, anche noi dobbiamo spogliare l'interno della Tripolitania dalle bande ribelli che si industriano a predare le tribù proletie, prima che l'occupazione sia completamente rassicurata. Speriamo ora di ricevere presto da altra parte la notizia dell'occupazione dell'antica capitale Cirene, dalla quale potremo irradiare con successo la graduale avanzata nell'interno. Naturalmente bisogna avere pazienza, se si vuole raggiungere lo scopo finale coi minori danni e sacrifici».

Commentando lo scontro di Assaba, il *Giornale d'Italia* scrive: «La esattezza meravigliosa dei tiri nemici è notata da tutti, e qualcuno azzarda anche che vi sia fra le file degli arabi qualche tiratore europeo. Le masse nemiche cominciarono lentamente a spostarsi al nostro attacco, non con un movimento così ordinato e preciso e con obbiettivo che la stessa difesa Montuori giudicò buono. La direzione di quella manovra sembrava dovuta a persona molto dotta di tattica europea moderna. Nelle posizioni conquistate fu trovata una enorme quantità di materiale da guerra, che i fuggitivi non riuscirono a trasportare, e consistente in moltissime armi a cassa di munizioni di marca francese. E' stato pure rilevato che parecchi combattenti nemici indossavano la tenuta kaki, che è molto in uso fra i soldati degli eserciti di Europa». Il Governo — conclude il *Giornale d'Italia* — dovrebbe compiere più accurate indagini al riguardo, specie dopo avere versato i 50 milioni per il debito pubblico ottomano in esecuzione di quella pace di Losanna che sembra beneficiare soltanto i turchi».

Smentita ufficiosa
alle notizie di atrocità italiane nelle isole dell'Egeo

Roma, 25, mattino.

Alcuni giornali greci hanno narrato atrocità che sarebbero avvenute nelle isole Egee occupate dall'Italia, in occasione della presa di Giannina e dell'assassinio di re Giorgio ed hanno deplorato che le Autorità italiane non le abbiano impedite.

Queste notizie sono assolutamente fantastiche.

E' vero invece che per la presa di Giannina fu celebrato liberamente un *Te Deum* in alcune isole, e che per la morte di Re Giorgio, fu celebrata una funzione religiosa, alla quale intervennero anche le Autorità italiane.

Secondo i giornali di Atene sarebbero poi avvenuti incidenti nel cimitero di Scarpanto durante una cerimonia funebre in suffragio dei soldati greci. Un ufficiale italiano avrebbe tentato di togliere una bandiera greca. La popolazione si sarebbe opposta, e ne sarebbe avvenuto un conflitto, durante il quale gli oggetti del culto sarebbero stati gettati per terra. Sempre secondo questi giornali, regnerebbe a Scarpanto una viva emozione.

Anche queste tendenziose notizie sono insussistenti.

Le Autorità italiane non ebbero affatto a fare uso della forza in occasione della recente cerimonia a Scarpanto, la quale si svolse senza incidenti. (*Agenzia Stefani*).

Un incidente a Scarpanto
causato da un ufficiale italiano?

Londra, 25, mattino.

La «Reuter» ha da Atene: «Secondo una corrispondenza pubblicata dai giornali è avvenuto nell'isola di Scarpanto un incidente nel quale un italiano, a quanto si afferma, avrebbe compiuto un sacrilegio. Secondo le informazioni di quei giornali si trovava nel cimitero di Scarpanto un servizio religioso in omaggio delle anime dei soldati greci caduti in Epiro. A un tratto un ufficiale italiano si fece innanzi e cercò di far abbassare la bandiera greca. Il popolo essendosi opposto l'ufficiale si avanzò colla sciabola sguainata contro i presenti. Nel tumulto che ne seguì il prete celebrante gli ambienti religiosi, inclusa la croce e le bandiere, furono calpestati. L'incidente avrebbe suscitato la più grande indignazione fra gli abitanti dell'isola».

Vi commenta la notizia a puro titolo di cronaca.

Il ministro Nitti a Poggioreale

Napoli, 25, sera.

Stamane, verso le ore 11, il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Nitti, in compagnia del sottosegretario delle Colonie, on. Niccolò Colosimo, si è recato a Poggio Reale a visitare la regia stazione sperimentale delle pelli. Essi sono stati ricevuti dal prefetto comm. Sorge, dal comm. Venise, presidente della Deputazione provinciale, e dal cav. Biagio Borrelli, delegato del personale della stazione sperimentale. I due membri del Governo hanno fatto una visita minuziosa [illegible]

La salma di Re Giorgio
sulla nave che la trasporta ad Atene

Salonicco, 25, sera.

Sin dalle ore 8 di stamane le truppe dell'intera divisione erano schierate lungo l'itinerario del corteo funebre per rendere gli onori alla salma di re Giorgio. Tutta la città era decorata di drappi neri. Le finestre e i balconi erano gremiti di folla. Il corteo si è formato, alle 9, al Palazzo Reale, e lo apriva la musica della guardia. Venivano poscia: drappelli di marinai inglesi, tedeschi e russi; marinai elleni in grande uniforme, che portavano corone; il generale comandante la prima Divisione col suo Stato Maggiore; le Delegazioni civili: le Associazioni; il sindaco turco di Salonicco col Consiglio municipale; i capi spirituali delle varie religioni; il gran rabbino e il muftì; gli ufficiali esteri di terra e di mare; il comandante della gendarmeria; il comandante della piazza; gli aiutanti di campo del Re; una musica di fanteria; numerosissimi ufficiali superiori; la croce; il metropolita e il clero. A questo punto veniva il feretro del Re, deposto su un affusto di cannone e coperto dalla bandiera sotto la quale era stato posto il kepi del Sovrano. Il feretro era immediatamente seguito dal re Costantino, dai principi Giorgio, Nicola, Andrea e Cristoforo. Venivano poscia, in due vetture, la regina Sofia e le principesse Maria e Elena Alice. Seguivano i funzionari della Casa Reale, il ministro Pasic, rappresentante del Governo serbo, i comandanti delle Divisioni, il generale bulgaro Hessaptchieff, l'ammiraglio tedesco Trumpher, il colonnello serbo Assich, i capi dello Stato Maggiore, il prefetto Argiropulos, il Corpo consolare al completo, i magistrati, gli alti funzionari civili, gli ufficiali subalterni, tutti in alta uniforme e decorazioni.

Il corteo ha sfilato in perfetto ordine, mentre la musica suonava marcie funebri. Era presente un distaccamento bulgaro, che rappresentava l'esercito alleato. Si notavano tra le rappresentanze un centinaio di mussulmani, molti dei quali in abito nero. Lo sfilamento del corteo dal palazzo allo sbarcatoio è durato due ore e mezza. Sul *quais*, all'entrata del porto, vi erano decorazioni in seta e velluto violetto, in forma di arco con guarnizioni di oro, con la corona e lo stemma reale.

Lo *yacht* reale *Amphitrite* era ancorato presso la costa. Il feretro è stato trasportato a bordo dai principi reali. Il metropolita ha pronunziato un discorso, nel quale ha salutato il defunto Re, martire nazionale caduto sul campo dell'onore. La Famiglia Reale si è imbarcata sullo *yacht*. La Regina vedova si teneva appoggiata al braccio del Re.

L'*Amphitrite* è partito pel Pireo, scortato dalle navi delle sei Potenze, compresa la *San Giorgio*.

I funerali del Cardinale Respighi

Roma, 25, notte.

Oggi, alle ore diciassette, con grande solennità hanno avuto luogo i funerali del Cardinale Respighi, Vicario del Papa. La salma era rinchiusa in una modesta cassa di zinco. Quattro grossi ceri su candelabri di bronzo ardevano accanto al feretro. Presso la salma era il parroco della chiesa di Santa Maria alla Minerva, che recitava le preci dei defunti, alle quali facevano coro i presenti. All'ora fissata, i fratelli della Buona Morte, rivestiti di sacchi neri, hanno sollevato la bara sulle spalle, trasportandola all'esterno. I seminaristi, addossati alla parete della scala, in fila ininterrotta, si genuflessero al passaggio della bara. Non appena il feretro è stato collocato sul carro, il corteo si è formato. Seguiva il parroco di Santa Maria alla Minerva. Il carro era spoglio assolutamente di fiori e non era circondato da alcuno. Seguivano tutti i parroci di Roma, tutti i seminaristi dei Collegi religiosi, tutti gli istituti, le rappresentanze delle associazioni cattoliche maschili e femminili di Roma, senza però le relative insegne ed i vessilli. Era anche largamente rappresentata la nostra aristocrazia cattolica. Fra le rappresentanze era notata quella del Collegio Spagnuolo, quella del Seminario di rito greco-albanese, il capitolo di Guastalla, dove il Cardinale Respighi fu Vescovo, l'Associazione archeologico-artistica, di cui il Cardinale Respighi era presidente, quella dei *fossori* delle Catacombe, nella loro caratteristica divisa.

Il corteo proseguì per via Vittorio Emanuele, dove i tram dovettero sostare a lungo ed in lunghissima fila, fino alla via Gesù, proseguendo fino a Piazza Minerva. Mentre la testa del corteo imboccava il corso Vittorio Emanuele e via del Gesù, la coda era ancora innanzi all'ingresso del Vicariato. Due fitte ali di popolo hanno fiancheggiato il percorso lungo tutta la strada che doveva percorrere il corteo.

La salma fu ricevuta processionalmente nella chiesa di Santa Maria alla Minerva, dove giacerà fino a domani.

La salma fu ricoperta dagli stemmi gentilizi e cardinalizi.

Il Papa sta benissimo

Roma, 25, notte.

Il Papa, ristabilito dall'indisposizione che lo ha colpito tempo addietro, ha riacquistato il pieno possesso delle sue forze. Il Papa in questi ultimi giorni ha ricevuto in udienza alcuni personaggi della Corte pontificia e celebrerà domani la messa nella cappella pontificia distribuendo la comunione ai fedeli per l'adempimento del precetto pasquale.

Un pellegrinaggio piemontese a Roma

Roma, 25, sera.

Stamane, con treno speciale, sono giunti a Roma, 600 pellegrini piemontesi. Essi si sono subito diretti a Santa Maria.

PICCOLA CORRISP.
Per quanto riguarda risalgono a Mazzamorda e Voglie

Il più potente solvente dell'acido urico
URASEPTINE
ROGIER
Il più sicuro antisettico urinario
CURA RADICALE DELLA CISTITE, CALCOLOSI RENALE E BILIARE
CALCOLOSI... CISTITI... PROSTATITI... ecc. ecc.
PARIGI: ROGIER, 18 Avenue de Villiers
MILANO: VALERIO, Via Legnano, 28.
In tutte le buone Farmacie

Tramonto tedesco

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, marzo.

Una tragedia grandiosa e terribile, una delle più vaste e decisive che palpitino nella crisi dell'Austria contemporanea, affora il destino del popolo tedesco, ferma la sua ascesa, lo preme verso un fatale tramonto. Non è di ieri, solo: s'è composta, come tutti i grandi fatti storici, lentamente, a traverso qualche decennio di preparazione silenziosa e occulta: ma è la tragedia politica di tutta una razza, che per undici secoli ha dominato la storia di un Impero ed ora si sommerge, senza salvezza, nel flutto di nuove razze, che salgono e gli contendono il dominio. Oggi la crisi si è fatta improvvisamente acuta. Si affaccia una incognita nuova. La guerra balcanica ha cristallizzato ai confini dell'Austria un più solido e minaccioso blocco slavo, ridestando dentro i suoi confini, con un segno di vita nuova, tutti i suoi popoli slavi. Un nuovo problema di trasformazione gigantesca grava sul vecchio Impero, che aveva potuto, a traverso tante vicende, salvare i suoi principi originari, serbare intatte la sua anima e la sua fisionomia, come insensibile al battito del tempo. Conservarsi ancora un Impero tedesco e divenire un nuovo Impero slavo? Questa è l'ultima interrogazione sull'avvenire dell'Austria. E vi è in essa la sorte politica e nazionale di nove milioni di tedeschi.

Un tempo erano i signori dell'Austria. Tutto appariva tedesco nell'Impero. La storia degli Asburgo si parla per sei secoli di una Dinastia tedesca e cattolica. Ed erano insieme tedeschi, in Austria, fido alla metà del secolo scorso, tutti gli elementi sociali qualificati, le classi dirigenti; l'aristocrazia dei passi alpini, potente alla Corte, l'alto clero e l'alta burocrazia, la borghesia e le professioni libere, anche la parte migliore del proletariato. Ogni faccia del prisma sociale specchiava un'imagine tedesca. Le altre razze parevano assenti: la aristocrazia polacche e ceche non comparivano al Governo: le masse contadine, guidate da pochi preti campagnuoli, senza borghesie, senza elette sociali intellettuali, non sapevano parlare di diritti nazionali. Nella stessa Ungheria, dove si sono conservati sino ad oggi nomi di città ancora tedeschi, il sustrato cittadino non era in gran parte magiaro.

Il primo colpo tremendo all'egemonia tedesca dell'Austria è venuto con il disastro di Sadowa, con la pace di Praga del '66, che riconosceva una Prussia vittoriosa. Pensate le linee semplici decisive di questo gran fatto storico, che muta d'un tratto tutti gli equilibrii, la fisionomia dell'Europa centrale. L'Austria è staccata dalla lega tedesca. Fin che ne faceva parte, contava una massa tedesca di quaranta milioni di uomini, che pesavano sulla bilancia nazionale dell'Impero: le altre razze, ancora sonnolente, potevano avere anche la coscienza di rappresentare solo delle minoranze. Il diritto dei tedeschi non aveva solo una ragione storica e di civiltà, aveva una più forte ragione elementare: il numero. Dopo il '66 gli equilibrii si spostano: l'amputazione di tutte le provincie annesse alla Prussia riduce i tedeschi d'Austria ad una minoranza numerica. Essi possono serbare ancora la loro egemonia per la tradizione, che mantiene, come per una forza d'inerzia, il loro dominio — ma l'Austria non è già più un Impero tedesco. Non si può comprendere nulla del grandioso problema tedesco dell'Austria contemporanea, se non si ricorda questo decisivo punto originario. Grillparzer, uno dei più grandi poeti che abbia avuto l'Austria tedesca, dopo Sadowa si chiedeva malinconicamente: sono nato tedesco: lo sono ancora?

I movimenti nazionali antigermanici gli risposero presto. Cominciano i magiari, poi gli czechi e i polacchi a sollevare la loro bandiera di guerra, per aver un posto di governo nell'Impero. S'erano educati fra i tedeschi. E' un destino tragico dei popoli più progrediti, nei movimenti nazionali, di armare e incitare essi stessi i loro più terribili avversari. Spandono la coltura, spingono l'ascesa economica, e destano, temprano con esse la coscienza nazionale della razza anonima, che un giorno esploderà per rovesciare il loro dominio. Così avviene fra i popoli colonizzatori: così è avvenuto fra i tedeschi e gli italiani dell'Austria. Sin dal 1848, nella pallida rivoluzione liberale di Vienna, sono i tedeschi che proclamano, insieme ai nuovi principi di libertà, i diritti nazionali dei popoli. Venti anni dopo, per questi diritti, i magiari separano l'Ungheria dall'Austria, creano quel dualismo che ha dato un nuovo colpo allo spirito tedesco dell'Impero. Dal giorno del compromesso l'Ungheria si magiarizza, vertiginosamente: la vivono ancor oggi due milioni e mezzo di tedeschi: nel 1882 vi erano 1232 scuole tedesche, oggi non ve ne sono più di un mezzo migliaio.

I tedeschi d'Austria avevano accettato il separatismo ungherese, sperando di salvarsi, di conservare almeno il loro dominio in una metà dell'Impero. Mancavano però già allora per essi i presupposti numerici: contro undici milioni e mezzo di slavi rimanevano solo più sette milioni e mezzo di tedeschi. Questa inferiorità di numero, che ha già sempre un maggior valore con l'estendere dei sistemi politici, democratici, si accentua ancora. L'occupazione della Bosnia Erzegovina del '78, con la quale l'Austria ritorna alla tradizione del principe Eugenio, alla politica verso l'Oriente, porta un nuovo blocco slavo nella Monarchia. Ma i tedeschi producono anche meno uomini che gli slavi: stanno più su nella stratificazione economica, obbediscono anch'essi a quella automatica legge universale che sviluppa la natalità in una proporzione inversa al grado economico. Poi che veramente nel seno più ricchi e, insieme agli italiani, rappresentanti della più alta civiltà dell'Austria. Sopratutto al nord, dove c'è qualche cosa che fa dell'Austria veramente un grande paese moderno, si trovano quasi sempre i segni della loro intelligenza calma e costruttiva, della loro opera progredita e assidua. Se il capitale speculativo delle banche e del commercio è nelle mani degli ebrei, il capitalismo produttivo, la grande industria, il perfezionamento tecnico sono ancora dei tedeschi. I tedeschi rappresentano certamente il popolo più produttivo dell'Impero: sono i più progrediti e per ciò si esauriscono: la massa slava li soffoca.

Dalla Boemia gli czechi si propagano a masse verso i distretti industriali tedeschi, verso tutte le provincie dell'Austria. Praga, che cinquant'anni fa poteva sembrare una città ancora tutta tedesca, è oggi il focolaio più vivo del nazionalismo czeco: Vienna, il vecchio storico rifugio dal placido spirito tedesco, con la sua Università e il suo movimento d'arti e di scienze, la sua burocrazia e la sua nobiltà tutte tedesche, è invasa da mezzo milione di slavi. Nel 1883 a Vienna i *Lehrbuben*, i bambini di sei anni, l'età obbligatoria per la scuola, erano 3770 tedeschi e 3262 czechi: nel 1907 solo più 3218 tedeschi e già 6125 czechi. Questi masse silenziosi, formidabili movimenti collettivi naturali che le formule politiche, la volontà di pochi nomini non possono arrestar più. La famosa ordinanza delle lingue del conte Badeni, il quale, salito al governo, nell'autunno del 1895, stabiliesce per la Boemia che le due lingue tedesca e ceca abbiano gli stessi diritti nei rapporti esterni degli uffici e tutti i funzionari della provincia debbano egualmente conoscere la due lingue, non è che un riconoscimento ufficiale di questa fatalità. E' il primo: e il più doloroso. I tedeschi, che non si rassegnano ancora, insorgono, provocano con l'ostruzione violenti tempeste chiassose nel Parlamento, che è invasa dalla polizia, riunisce dopo tre anni a far sopprimere questo primo atto del Governo, che spezza, in una provincia reputata fino allora tedesca, l'egemonia tedesca: ma non possono salvarsi dal loro tramonto. Il suffragio universale, che porta al Parlamento, sulla massa politica, anche le razze inferiori, nuovi ignoranti elementi nazionali, moltiplica ancora l'esercito dei combattenti contro le roccheforti tedesche. E' l'ultimo colpo vibrato nel cuore tedesco.

Pensate solo un istante che cosa significhi nei suoi risultati pratici, immediati, la crisi del germanismo in Austria. E', prima di tutto, l'eliminazione progressiva della lingua tedesca dai ministeri e dagli uffici, dalle scuole e dai tribunali, dalle ferrovie e dall'esercito: il problema della lingua è una questione d'impiegati, ed essa, sopratutto in Austria, rappresenta una vasta questione sociale ed economica di popoli. L'accentuarsi delle influenze slave nel governo centrale e provinciale favorisce ancora le imprese, l'economia e la coltura slave, con una perdita immediata dalla parte tedesca. E poi un tramonto tedesco può significare anche un nuovo orientamento nella politica europea dell'Austria, tra la Russia slava e la Germania tedesca.

Ciò che ha salvato finora i tedeschi dell'Austria sono state, insieme alla loro civiltà superiore, le tradizioni della Dinastia. Questo non significa già che l'Imperatore d'Austria abbia una missione germanista, come generalmente si crede. L'Imperatore è semplicemente austriaco. Ha serbato un principio tedesco, per una unità di governo: ma non è tedesco di anima, non rispecchia nulla della Germania, cui è legato da certi profondi interessi politici, ma da cui lo dividono una rivalità non spenta e sopratutto la gelosia di un suo governo indipendente. Il principio tedesco di governo è stato un mezzo, non un fine dell'Impero. Vi è perciò da domandarsi se esso non si muterà automaticamente un giorno. Si attribuiscono, per esempio, già all'Arciduca ereditario delle tendenze slavofile. L'aspirazione ad un terzo regno slavo, con quel trialismo di cui parlano volentieri gli uomini politici sloveni clericali e arciducali. Il bilancio numerico deve pur essere una ragione di governo. Oggi, in Austria, solo più nove milioni di nomini parlano il tedesco, contro diciannove milioni di sudditi d'altre lingue. Non è più rimasto in Austria che un piccolo nucleo puro germanico: fra il Tirolo, il Vorarlberg e il Salisburghese, l'Alta e la Bassa Austria, la Stiria e la Carinzia. Fuori di qui la lotta nazionale è già impegnata, la razza tedesca è insidiata o perde progressivamente terreno. Dal 1880 al 1890 i tedeschi sono diminuiti, ad esempio, dal 29,40 al 27,90 per cento della popolazione in Moravia e dal 48,90 al 44,60 per cento in Slesia. Perdono complessivamente l'uno per cento ogni dieci anni, mentre tutte le altre razze aumentano.

In quest'ora formidabile di popoli essi non possono salvarsi. Possono conservarsi, riducendo il loro dominio alla loro proporzione numerica: ma non sanno vincere, imporsi, assorbire. I tedeschi non sono germanizzatori. Da per tutto la loro storia non si parla quasi mai di conquiste nazionali. Si sono sovrapposti, non hanno mai assimilato. Ma in Austria non hanno neppure avuto per molto tempo una vera profonda, attiva coscienza nazionale. Forse la Chiesa cattolica li ha aviati, penetrando, all'epoca dei primi risorgimenti nazionali, nella nobiltà tedesca bigotta e allontanandola dalla lotta nazionale, per lanciarla, alla difesa dei suoi interessi, nella lotta di classe contro gli slavi e la stessa borghesia liberale tedesca. Ma lo stesso lungo dominio di privilegio ha atrofizzato il loro pensiero ginnastica, gli slavi di tutto il mondo: i tedeschi no ridono. All'esposizione di Praga del '91 non vogliono neppure, per sdegno, comparire a fianco degli czechi e tutti i visitatori stranieri, messi inisiati alla storia e alle statistiche dell'Austria, hanno l'impressione che in Boemia solo gli czechi sappiano produrre qualche cosa. Ma sono prepotenti. A Praga i loro studenti ostentano in pubblico i colori pangermanisti e si fanno bastonare dagli czechi, che si credono con ciò provocati. A Vienna inchiodano le porte delle scuole popolari czeche, sotto pretesto che le case dedicate alle educazione del popolo non danno sufficienti garanzie di solidità... Non piegano, non si rassegnano. Come tutti i popoli e tutte le caste, rimaste a governare per la tradizione, non sentono il fermento delle cose nuove. La crisi balcanica, che affaccia questo pensoso enigma del nuovo orientamento dell'Austria, li trova così, con il vecchio loro regno sovrano già spezzato, ma fieri ancora dei loro privilegi, non rassegnati a cadere e morire.

VIRGINIO GAYDA.

Il pasticcio del "Fieramosca,,

Un'altra "foglie volante,, del Malenotti

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 25, notte.

Ogni giorno ci riserva una sorpresa nuova. Sull'affare del *Fieramosca* l'avv. Domizio Torrigiani, membro della direzione del partito radicale, indicato come uno dei responsabili delle ultime combinazioni di quel giornale, ha scritto al *Nuovo Giornale* una lettera in cui dichiara:

« L'esperimento di star vita ad un giornale della democrazia toscana sulle direttive sarà a me ed ai miei amici, come quelle che furono annunziate nel *Fieramosca* dopo l'uscita del Malenotti (esperimento difficilissimo di per sè, contrastato questa volta dalle circostanze in modo singolare) si svolse in guisa da farmi determinare dopo il periodo di prova a ritirarmi ». Aggiunge: « Quanto alle ragioni amministrative, pagai regolarmente, come di consueto, secondo i miei obblighi; ma si capisce che per qualsiasi altro obbligo che sia sorto per quel periodo, sia giusto, come di dovere e come di consueto, pagare ».

In tutta l'intrigata matassa di questo affare, la dichiarazione dell'avv. Torrigiani è stata favorevolmente commentata dalla cittadinanza. Nel pomeriggio, poi, è uscito un altro foglio volante del dottor Malenotti. Egli afferma che nel contratto, così come fu pubblicato, manca il luogo ed è alterata la data. Il luogo di stipulazione figura a Milano.

« E' evidente — osserva il Malenotti — che erano così stanti del fatto loro, erano così convinti di aver trattato da galantuomini il dottor Malenotti, che si dettero tutti la cura di lasciar segnato ciò che oggi han dovuto render palese ».

Il Malenotti seguita dichiarando che tale redazione doveva aver luogo il 7 febbraio, invece fu fatta a Milano il 17 febbraio... e, per sottrarsi alla multa per i dieci giorni di ritardo, hanno alterato la data del contratto medesimo, portandolo dal 18 al 28. E' un'accusa gravissima, questa, che ha prodotto enorme impressione nella cittadinanza, tanto più in quanto fra i proprietari reali del *Fieramosca* sono stati fatti in questi giorni i nomi dei due deputati, Angelo Muratori ed Arturo Luzzatto: ma altre notizie, non meno gravi, rivolge ancora il Malenotti contro tutti costoro, terminando con l'invitarli a dargli querela con ampia facoltà di prova.

« Io li sfido a farlo — egli conclude — e vedremo allora tra noi chi tra noi potrà mostrarsi più sereno, più tranquillo, più sicuro avanti alla maestà della giustizia ».

Paul Sabatier e Boutroux ad Assisi

(Per telefono alla Stampa).

Assisi, 25, notte.

Paul Sabatier è ritornato a Assisi dopo parecchi mesi di vita parigina. L'illustre storico del Serafico è stato accolto dalle Autorità locali, dai frati francescani e dal popolo con rispettosa e devota simpatia. Si fermerà a Assisi circa tre mesi che trascorrerà in intense ricerche nei conventi e negli archivi cittadini. Ospite di Sabatier fu pure per alcuni giorni nella nostra città Emilio Boutroux, reduce da Roma e diretto a Milano. L'insigne filosofo ha visitato la Porziuncola, le Basiliche, San Damiani ed è salito fino alle Carceri, nella selva della predicazione agli uccelli, sempre accompagnato da Sabatier e dalla figlia di questi, che conduceva il padre nelle ricerche diligenti e acute di storia e di tradizioni francescane.

Il Principe di Galles a passeggio per le vie di Gotenia sul Reno col dottor Friedlar, dell'Università di Oxford.

Giornali e Riviste

La rivista *Patria e Colonie* pubblica un interessante articolo su Giuseppe Verdi. L'autore, E. A. Marescotti, ricorda che il Grande Maestro era di una modestia rara, alieno dalla pubblicità e difficilmente s'adattava a posare per i fotografi, per i pittori o per gli scultori, se però, dopo molte insistenze, si piegava ai desideri degli artisti e dei fotografi, questi allora si vendicavano. « Una volta che il fotografo lo ha avuto nelle grinfie — scriveva difatti Verdi — non mi lascia partire senza avermi messo a tesso, arrosto e in tutte le salse. Vedrete: ora sembro un parrucchiere, in alcuni un imbecille, in altri un brigante. Ciò è buono, se non altro, per ridere un quarto d'ora. Ridiamo adunque! » Uno dei più bei documenti della modestia di Verdi si ha in una lettera, che il Maestro diresse a Ricordi: « Son dunque di scappata a Torino col mio bravo pacchetto di musica alla mano. Peccato! se avessi un pianoforte e un metronomo vi manderei stasera il terzo atto. Come vi scrissi, ho sostituito un coro e romanza Aida ad altro coro a quattro voci lavorato ad imitazioni uso Palestrina, che avrebbe potuto farmi buscare un bravo dai parrucconi e farmi applaudire (checchè ne dica Faccio) ad un posto di contrappuntista ad un liceo qualunque. Ma mi son venuti degli scrupoli sul *fare alla Palestrina, sul Carmonia, sulla musica epicizzata!* In fine è destinato!... non sarò mai un savant in musica: sarò sempre un guastamestieri! » Fu detto in alcuni giornali, nel 1889, che Verdi stava scrivendo le sue *Memorie*. Egli provò siccome dispiacere della notizia e a chi glie ne fece domanda, rispose: « Quello che ho fatto io non merita che se ne parli. E poi non approvo questo scrivere delle proprie cose. » E quando, ricorrendo il cinquantesimo anno della rappresentazione dell'*Oberto di S. Bonifacio*, fu chi gettò la proposta di una grande dimostrazione a Verdi, egli scrisse a Giuseppe De Amicis, l'indipo suo amico: « Il mio giubileo! che ve ne pare? Ma c'è veramente da giubilarne! E dire che mi si minaccia anche una processionale venuta, con relativi standardi e discorsi, a Busseto! Dio mio, Dio mio...! E a Genova? A quanto ho intravvisto anche costì... Basta!... Speriamo che Dio ci salvi!... E quando la burrasca pel cinquantenario sarà completamente scampata, avvisatemene, che tornerò tranquillo a Genova. »

***

Pierpont Morgan è a Roma, dove si gode, da miliardario, la classica e divina primavera peccante. Come trascorre la sua giornata romana l'uomo dai mille milioni? Un collaboratore del *Piccolo* assicura che la vita di Morgan è attivissima: benchè convalescente di una lunga malattia, egli lavora: esce a diporto solamente nel pomeriggio. Il suo appartamento al « Grand Hôtel » è composto di.... tre appartamenti regali: uno di questi appartamenti è quello detto della « Regina di Svezia », così chiamato perchè quella nordica Sovrana l'occupa per due mesi all'anno. Morgan occupa una parte della mattinata nella visione dei telegrammi più importanti che il genero e il segretario aprono a pei quali redigono la risposta. Egli è tenuto al corrente dei più grandi avvenimenti politici e finanziari del mondo dal genero che scorre i giornali. Morgan non legge nessun giornale e preferisce avere le notizie più dettagliate solamente in ordine agli avvenimenti d'arte. Col personale dell'« Hôtel » il miliardario non ha nessun rapporto. Il segretario del « Grand Hôtel » narra che da quando Morgan è a Roma, il direttore dell'« Hôtel » non ha scambiato con lui che una mezza dozzina di parole. Richiesto, neanche ossiva dall'« Hôtel », delle condizioni della sua salute, il miliardario ha risposto: « Meglio. Sono molto soddisfatto della permanenza a Roma e del magnifico clima che vi ho trovato ». Morgan è uomo freddo: non il entusiasma che per l'arte. L'uccisione del Re di Grecia lo ha lasciato indifferente, come indifferente lo lasciano i più colossali « crak » finanziari, le guerre e i rivolgimenti politici. Il suo « chauffeur », un giovane francese, ha assicurato che le gite del miliardario hanno per mèta musei, negozi d'arte, chiese e studi d'artisti. Egli ha fatto recentemente una visita agli scavi di Ostia, dove ha promesso di ritornare per una visita più lunga. La passione di Morgan per ogni avvenimento artistico e così grande che è al corrente perfino del futurismo, per il quale — a quanto si dice — non ha nessuna simpatia. Il futurismo lo interessa di più della guerra balcanica. Delle « suffragettes », il miliardario ignora persino l'esistenza. La posta di Pierpont Morgan potrebbe da sola fornire materia per un articolo. Le lettere e i giornali, che quotidianamente riceve il miliardario, rappresentano un peso medio di quindici chilogrammi di carta.

***

A Parigi è rinato l'amore per Giorgio Rodenbach, il grande anemic delle campane. Si è rappresentato, con successo, *Le Carillonneur*, un'opera inspirata dalla grande poesia del belga: il libretto è un'opera nobile di Richepin. Uno scrittore del *Gaulois* così ricorda il poeta belga vagante nelle vie di Parigi: « L'ombra del caro morto ritorna a noi... La testa aristocratica, dalla fronte spaziosa ornata di una bella capellatura bionda e tumultuosa di Giorgio Rodenbach era subito notata quando egli passava sui *boulevards* elegante e un po' disdegnoso. Egli non amava la compagnie rumorose e i colleghi letterati. Lo si vedeva frequentemente nelle vie della vecchia Parigi, nelle piazze deserte, dinanzi ai presbiteri abbandonati. Ogni sera andava dove si potevano udire le squilla delle campane: di primavera, dopo le serate teatrali, si indugiava volentieri fuori di casa ad attendere l'alba: allora correva in cerca delle armonie dell'*Ave Maria* e si esaltava, commosso, nel nostalgico ricordo del *beguinage* di Bruges. Egli aveva ragione di scrivere di sè: « Io sono orgoglioso di vivere solo: amo riposare seduto, con una mano fredda appoggiata alla fronte. Allora sento e commuovono l'anima mia versi dolci e mesti, come tocchi d'arpa. Allora lo penso alla morte vicina e dico al mio cuore: « Forse questo uomo pallido, esule e solitario, che ama la sua sorella e le campane umili e alte, scriverà canti che forse non moriranno! »

***

Fra gli scienziati inglesi — narra un telegramma *Stefani* — si è sollevata una discussione sulla influenza che l'esistenza dei grandi animali, in certe regioni dell'Africa, ha sulla diffusione della malattia del sonno. Alcuni studiosi pensano che l'elefante, il rinoceronte, il bufalo, il coccodrillo ed altri grossi animali dello stesso genere servono di mezzo di trasmissione del *Trypanosoma rhodesiense* e del *Trypanosoma gambiense*, che sono la causa della malattia del sonno nell'uomo. E' stato constatato che la malattia viene trasmessa dalla mosca *Tsétsé*, che tormenta specialmente i grossi mammiferi africani; onde si ritiene che questi costituiscano una specie di serbatoio terrestre del *Trypanosoma*. Perciò comincia a prevalere nei circoli scientifici il concetto che invece di promulgare leggi per proteggere la grossa selvaggina in Africa si dovrebbe incoraggiarne la distruzione, onde togliere di mezzo un elemento di infezione e di diffusione del male. Coloro che si oppongono a questa teoria affermano che la distruzione della grossa selvaggina non produrrebbe affatto la diminuzione della mosca *Tsétsé*, e che di conseguenza è inutile tentare di distruggere l'insetto, invece di distruggere il mammifero. In questa importante questione si stanno occupando ad un tempo la Società Zoologica londinese, la Società Geografica e la Scuola di medicina tropicale di Liverpool.

***

Gli scandinavi sembra abbiano voluto emulare gli americani in materia di *réclame* e di pubblicità. La *Neue Freie Presse* assicura che la Banca nazionale svedese ha autorizzato a stampare sul *retro* dei biglietti inserzioni a pagamento e annunzi di pubblicità. Le offerte sono piovute d'ogni parte: i biglietti di grosso taglio sono preferiti dai gioiellieri, dai grandi alberghi, dai negozianti di profumi e dalle famose modiste. Quelli di medio taglio sono scelti per una buona *réclame* proficua dai restaurants, dalle Case di sport, dagli editori di opere letterarie e musicali; i biglietti piccoli sono preferiti dai negozianti di droghe centrali, dalle Agenzie di viaggi e dagli impresari teatrali.

Giudicatene a Torino

Noi chiediamo agli abitanti di Torino di giudicare se può esistere una prova più convincente di quella offerta dal signor Giovanni Azzola, corso Palestro, 2 bis, Torino. La narrazione che egli ci rinnova dopo trascorsi due anni e mezzo dalla sua guarigione, prova una volta di più l'efficacia delle Pillole Foster per i Reni. Ecco la sua prima dichiarazione: « Ho tenuto sempre fasciata la vita perchè così stretto provavo come un sostegno ai miei reni, ma di tanto in tanto mi assalivano dei dolori acuti. Quasi se mi chinavo. Soffrivo fino a cenare ed anche a letto non trovavo più nessuna posizione buona per dormire. Duravo una grande fatica a voltarmi. Andavo pure soggetto a capogiri ed a forti mali di testa, a punture dolorose alle falangi delle dita, alle braccia, alle gambe. Queste ultime poi erano ridotte dal dolore quasi a insensibilità insensibilità, parevano carne morta. Le mie orine erano rossicce, torbide e lasciavano dei depositi che rassomigliavano a granelli di sabbia. Per combinazione mi capitò di sentire dire che le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Bonfiscontro, corso Vittorio Emanuele, 66, Torino) erano un prodotto fatto appositamente per guarire il male di schiena, e volli tentarne anch'io la prova. Il risultato ottenuto è andato al di là di tutte le mie aspettative. Pochi giorni bastarono per farmi provare una sensibile sollievo e dopo aver fatta una cura regolare ho potuto affine dirmi perfettamente guarito. (Firmato) Giovanni Azzola ». *Quattro anni dopo* riceviamo ancora dal sig. Azzola. « Chi mi vedesse oggi non crederebbe certamente che io ho tanto sofferto di mali di reni: eppure è così. Le vostre Pillole col rendermi la guarigione permanente, mi han ridato la salute ». Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, franco inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Una donna che ha una capigliatura che le scende fino ai ginocchi

Un anno fa questa persona era minacciata da calvizie. — Ecco come essa fece per farsi ritornare i capelli.

La Signora Esther Emery, di Nuova York, che trovasi in questi giorni a Roma, in casa di amici, ha la fortuna di possedere una meravigliosa capigliatura. Alquanti anni addietro, la sua magnifica treccia, ritorto mazzo di capelli dorati, fini, morbidi, raperati, le scende fino ai ginocchi. Eppure, la stessa persona, un anno fa, era quasi calva. Pregata di narrare il modo col quale potè, in sì breve tempo, ottenere una sì sorprendente chioma, rispose: « Se allora mi avessero detto che in sei mesi avrei potuto ottenere questi risultati, certamente non l'avrei creduto. Vedendo, i miei capelli non mi ringrazieranno alle spalle, mi cadevano in modo allarmante, e vedevo le mie treccie diminuire sempre più di volume e di lunghezza, la mia cute capillare era in certi punti scoperta affatto di capelli. Questi che avete ora sono senza vigore, opachi, parevano sporchi, tanto il loro colore era incerto, sbiancato: la mia testa era coperta di forfora, ed io, che mi occupavo tanto, non mi lasciavo pace. Provai allora una dozzina, almeno, di differenti tonici, ma nessuno valse a migliorare il mio stato. Per un caso leggendo un giornale di mode, vidi, raccomandato da un medico, una formola per ottenere una bella capigliatura. Si trattava di mescolare 7 decigrammi di Manitolo cristallizzato, 50 grammi di spirito a 90,0, 20 grammi di *Lanose decomposée*, e 100 grammi di acqua distillata. Ho preparato e cominciai a servirmene. I miei capelli non caddero più fin dal principio che l'applicai, la forfora scomparve, il prurito cessò completamente. La mia cute si ricoprì di capelli fitti e corti, che però subito si allungarono di giorno in giorno, come se nulla mosse più impedirli di allungarsi ancora. Dopo tre mesi avrei potuto trasformare di servirmi del preparato, ma siccome desideravo avere una chioma che mi toccasse le sopra i piedi, così seguito ad adoperarlo. Io sono convinta che tutte le donne possono ottenere, adoperando tale preparato, dei capelli lunghi e folti come i miei; poichè la raccomando a tutte le mie amiche. E queste ne rimasero soddisfatti almeno dei risultati che ottennero. Questo preparato costa poco, e qualunque farmacista potrà prepararlo ». — Le persone che vorranno servirsi, bene dovranno badare a non darsene sul viso, sulle spalle o sulle braccia, poichè potrebbe far nascere dei capelli dove generalmente non se ne desidera.

ASSICURATEVI DELLA MARCA REALE SUL FOSFORO GENO

Nel dubbio scrivete direttamente mandando L. 8 per un Quadrupedi

CAV. C. FISSORE - GENOVA

ASMA Guarigione radicale col Celebre LIQUORE ARNALDI VIALE ABRUZZI 57 - MILANO

La vita comoda ingenera l'acido urico; L'Acqua Minerale Vittel Grande Source lo elimina.

Deposito Fratelli PAISSA, Piazza San Carlo, 8.

Premiata Fabbrica E. Frette e C. Monza

Tele da Tovaglierie Biancheria Corredi da casa da sposa Coperte Tende Tappeti

Filiale TORINO - Via XX Settembre, 54

Lo scandalo del Palazzo

Deplorazione o responsabilità?

Prossima pubblicazione dell'inchiesta

Roma, 25, notte.

Oggi la Commissione d'inchiesta per le spese del Palazzo di Giustizia riprese i suoi lavori. La Commissione, sotto la presidenza dell'on. Frola, ha oggi iniziato la lettura della relazione già in bozze di stampa. La lettura continuerà nei prossimi giorni per altre tre o quattro sedute. Oggi è stata letta ed approvata la prima parte della relazione, che può dirsi storica e narrativa, perchè contiene le premesse di fatto e le documentazioni di ordine cronologico. La seconda parte della relazione riferisce le responsabilità degli uomini politici e privati nel lungo complicato affare. Questa è la parte più interessante, quella che attira maggiormente l'avida curiosità del pubblico. E' probabile che su di essa si discuta ancora, più o meno a lungo, in seno alla Commissione d'inchiesta. La terza parte, relativa ai provvedimenti da suggerire al Governo, per evitare che si rinnovino scandali come questo, sarà meno alta a far sorgere dissensi profondi e sostanziali.

Quanto alle responsabilità morali e politiche, che naturalmente non hanno nulla a che fare con le eventuali responsabilità penali, di cui si occupa l'autorità giudiziaria, in *Tribuna* confermo l'informazione che vi abbiamo a suo tempo inviata, cioè che la Commissione d'inchiesta, nella sua relazione, avrà la parola *deplorazione o affermazione di responsabilità* a carico di tutti gli uomini politici dei quali si è parlato in questo ultimo periodo di tempo. Non è ancora stata decisa la formula *deplorazione o responsabilità morali e politiche*, che comunque sarà più o meno grave. Per ciascuno dei sospettati si avranno diversi gradi di deplorazione o responsabilità. Quanto alla data della presentazione della relazione, risulta che tanto il presidente Frola quanto gli altri membri della Commissione intendono di non procrastinare più oltre il termine del ponderoso e lungo lavoro, anzi di affrettarlo il più che sarà possibile. Si ritiene che la relazione potrà essere approvata e pronta prima della fine del corrente mese. La Commissione farà stampare pochissime copie della relazione: una di esse, autenticata con firma dei componenti della Commissione, sarà consegnata alla Presidenza della Camera dei deputati, un'altra, pure autenticata, sarà consegnata alla Presidenza del Senato. Una copia sarà consegnata ai singoli membri della Commissione. I giornali non avranno alcuna comunicazione ufficiale. Le Commissioni della Camera e del Senato provvederanno per la stampa del documento ricevuto per comunicarlo ai deputati e senatori, come si fa per gli atti parlamentari.

Fin qui le notizie sulla Commissione d'inchiesta. Per quanto riguarda l'istruttoria penale, risulta che essa ha dovuto subire una breve sosta. L'autorità giudiziaria aveva richiesto alla Commissione d'inchiesta alcuni documenti, dei quali questa è in possesso, ma la Commissione d'inchiesta non ha potuto e non potrà consegnarli all'autorità giudiziaria prima di aver terminato i suoi lavori: appena la relazione sarà definitivamente approvata, la Commissione consegnerà i documenti allo stesso giudice istruttore, che potrà così proseguire ininterrottamente le indagini sia sulle responsabilità attribuite ai signori Borelli, Riccardi e Silvestre, sia su eventuali responsabilità di altre persone. Ieri l'on. Frola ed i commissari Socchetti, Goiran e Nava si recarono allo studio dello scultore Ximenes per esaminare la quadriga, che dovrà essere posta nel pronao del cortile d'onore del Palazzo di Giustizia: anche delle spese per questa quadriga si occuperà la Commissione di inchiesta.

L'"Andrea Doria,,
è pronta a scendere in mare

Spezia, 25, sera.

La nuova grande « dreadnought » italiana *Andrea Doria*, costruita in meno di un anno nel nostro arsenale, è pronta a scendere in mare. Ieri vennero abbattuti gli ultimi puntelli e si lavorò a preparare lo scalo. Nel pomeriggio tutti gli ufficiali del Dipartimento si recarono sul posto a prendere gli accordi per le manovre. Oggi si ultimeranno i lavori di costruzione a bordo della nave e l'assetto generale dell'invasatura, che sarà minutamente visitata da una Commissione di ufficiali tecnici perchè tutto sia a posto per le operazioni del varo.

Il nastro azzurro recante lo stemma di Genova, patria di Andrea Doria, che servirà per il battesimo, sarà quindi offerto alla Regina Madrina racchiuso in un elegante cofano rappresentante una galea dell'epoca dell'ammiraglio Andrea Doria. Esso è un artistico capolavoro e venne eseguito nel nostro Arsenale.

E' partita alla volta di Roma una Commissione composta dal Sindaco e da altri, accompagnati dall'on. Dorin, che si reca a Corte per presentare al Re, in nome della cittadinanza di Spezia, un ricco *album* contenente oltre la mila firme, che la cittadinanza ha voluto sottoscrivere come omaggio di devozione perchè al nome dell'*Andrea Doria* presenzi anche la Sovrana. L'album è rilegato in marocchino. Nel frontespizio, in argento è riprodotta una antica nave con gli stemmi della Real Casa e di Spezia. In mezzo reca incisa una dedica patriottica.

I funerali dell'on. Bona

Biella, 25, sera.

Una moltitudine imponente ha tributato oggi alla salma dell'on. Eugenio Bona le onoranze estreme, che gli Torino aveva date con commovente cordialità. Il corteo lunghissimo si recò direttamente al Duomo, sotto l'atrio del quale portarono l'ultimo saluto all'estinto il prefetto di Novara, comm. Zoccoletti, il comm. Carlo Maggia ed il sindaco di Biella, comm. Corradino Sella. Si può dire che tutta la cittadinanza si è unita in questo omaggio al compianto e benemerito cittadino. Si notavano l'on. Quaglino, deputato di Biella, e il senatore D'Ovidio. Tre Bande musicali prestavano servizio d'onore e le innumerevoli corone erano recate su quattro carri.

Dopo la cerimonia religiosa, la salma fu trasportata all'Oropa, con un convoglio speciale di tre vetture elettriche.

All'Oropa furono pronunciati alcuni discorsi: parlarono il sindaco di Carignano, cavaliere Nicola, l'operaio Antonio Piovano, di Sordevolo, il signor Olinto Ocella ed il professore Camillo Sorrnano, amico personale dell'estinto.

E fu una nuova attestazione di vivo e sincero cordoglio.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Rappresentanza e Tenier

BONELLI - Via Carrozzai, 6 (*Via Roma*, 40-42).
PIANOFORTI AUTOPIANI
a prezzi inconcludenti. 20004

I PELI DEL VOLTO
e nei *Baffetti*, gli *unguenti*, le *macchie di vino*, le *cicatrici*, le *pustole di acne*, la *carnagione rossa* radicalmente, applicando con metodo elettrico speciale, esclusivamente inventato, e che garantisce da ogni recidiva.
ISTITUTO D'IGIENE ET DE BEAUTÉ
Via XX Settembre, 31, Torino - Dalle 2 alle 7.

« ANTAGRA-BIELSE » per la Gotta, Disturbi urici, Artritismi. — Chiedere opuscoli gratis a Bielse Soc. p. A., Milano.

Nuove confidenze al pubblico
della signora Toselli

Parigi, 25, sera.

Il *New York Herald* pubblica un telegramma del suo corrispondente da Firenze in cui si dice che la contessa di Montignoso si trova colà per una quindicina di giorni all'*Hôtel Helvetia*. Essa desidera di fare, per mezzo dell'*Herald*, alcune dichiarazioni concernenti i suoi affari. Alcuni giornali europei hanno pubblicato storie fantastiche da che la principessa è arrivata a Firenze. Alcune di queste storie sono innocue, ma altre possono recare noie. Ella desidera quindi che il corrispondente dell'*Herald* le smentisca nel loro insieme.

La contessa, che ha ora il suo domicilio abituale a Bruxelles, ha riacquistato buona salute ed il buon aspetto che aveva prima ed appare giovanissima. La tranquillità della sua vita presente non è più disturbata da suo marito, essendo legalmente separata da esso; le ha permesso di considerare le cose più spassionatamente.

Siccome la Corte di Sanseria ha ridotto le sue rendite, la principessa ha regolato il suo modo di vivere in proporzione e presenta ora la situazione di una antica principessa ereditaria abituata ad ogni lusso, che è felice quantunque si trovi senza domestica ed è costretta a pulire da se stessa i suoi abiti, pettinarsi, e ciononostante può avere un certo aspetto elegante. Per economia, fa alla stessa tutto quanto le occorre, senza dolersi di questa sua attività domestica.

« Il lusso — mi disse ella — non mi è assolutamente necessario, potrei essere felice anche in una soffitta qualora avessi acqua sufficiente per tenerla pulita. »

Per quanto concerne la pubblicazione del libro fatto da suo marito, la contessa mi disse: « Una sola cosa vorrei dire intorno a questa pubblicazione: il silenzio è la migliore risposta alla volgarità e quindi mi sto in silenzio al silenzio. Nessun uomo fu mai guadagnato attaccando una donna; nessun merito ha guadagnato cercando di denigrare la reputazione della propria moglie. Il signor Toselli dice che il libro costituisce un legato per suo figlio. Tutto quanto posso dire si è che suo figlio non gli sarà mai grato per un tale legato; il modo si ottenere l'amore di un figlio non è certo quello di attaccare sua madre. »

La principessa aggiunse che per consiglio del suo avvocato intese si asterrà dallo sporgere querela per diffamazione e di cercare di impedire la circolazione del libro.

La contessa ha dichiarato di non aver scritto una sola parola del libretto dell'opera di suo marito, come ha annunziato il signor Sonzogno, e di non aver intenzione di ritirarsi in un castello in Austria o in un convento in Italia, di aver visto il Papa, di non essere stata nuovamente ricevuta nella chiesa, di non aver tentato di suicidarsi, come afferma un giornale, e di non essersi recata a Firenze per alcun altro scopo che quello di vedere il suo bambino.

« Se dovessi fare tutto quanto dicono i giornali — aggiunse ella — non avrei più il tempo di fare quello che faccio. Pensate — continuò poi ridendo — che mi hanno attribuito cinque tentativi di suicidio, dieci mariti in due anni, che anzi conterò: un ufficiale italiano di Roma, un ingegnere di Firenze, un aviatore francese, un milionario americano (sarebbe stato il più utile di tutti), un conte austriaco, un professore rinomato, un conte polacco, un tenore, un nobile russo ed un avvocato tedesco. In tre mesi avrei avuto due bambini, la mia casa di Bruxelles sarebbe divenuta una abitazione misteriosa.

« Così sarà ora, no — aggiunse ridendo la contessa — finchè i giornali pagheranno per la prosa dei loro corrispondenti, e questi avranno bisogno di denaro. Ora — aggiunse — sarei completamente contenta della mia vita tranquilla di Bruxelles se avessi con me il mio bambino — ed i suoi occhi si empiono di lagrime. — E' tutto quanto mi rimane: penso ad esso notte e giorno, e il mio dolore va sempre crescendo. »

I Tribunali hanno accordato la custodia del bambino ai suoi nonni, prof. Toselli e signora Toselli, e la madre può vederlo una volta al giorno. Da che la contessa è arrivata a Firenze, ha visto il bambino quotidianamente nella casa di un dottore.

La signora Toselli madre funziona da custode, mentre il signor Enrico Toselli, parecchi poliziotti e molti italiani si riuniscono nella strada per costituire un Corpo di guardia a fine di impedire che il bambino venga rapito. « L'idea di commettere questo fatto — dice la contessa — non mi è venuta mai prima che essi me l'abbiano suggerita. »

Per combattere un nuovo flagello
della vite

Asti, 25, sera.

Si è costituito anche nella nostra città un Comitato di difesa contro la cochylis (lignuola dell'uva), il terribile flagello da cui sono colpite le nostre campagne viticole, e che nello scorso anno ha distrutto un buon terzo del raccolto. Il Comitato si è fatto iniziatore di un'assemblea circondariale, che avrà luogo alle ore 14 del 26 corr., nel salone del Palazzo di Città, per adottare i provvedimenti che la gravità del male richiede. In una circolare diramata allo scopo dall'avv. Dellarissa, presidente della Cassa di Risparmio (l'istituto benefico e benemerito sempre in prima linea per tutto quanto possa tornar di vantaggio alla città e alla regione), fra l'altro si dice: « Difendere la produzione della vite, prima ricchezza del nostro Circondario, dall'insidioso parassita, ora che vittoriosamente si combatte la peronospora, e assicurare agli agricoltori il frutto di lunghe fatiche e di spese ingenti, è perciò necessario ed urgente. Il rimedio a tanto male pare trovato, ma la sua efficacia dipende dal saperlo applicare a tempo opportuno, circostanza che solo può determinare una scrupolosa osservazione delle meteorofasi dell'insetto; ed anche per tali osservazioni si sarebbero escogitati mezzi idonei che aspettano di essere attuati. L'interesse vitale dell'agricoltura richiede perciò lo sforzo unito dei privati, delle autorità e di tutte le istituzioni agricole; seguendo quindi l'esempio di altre regioni come la nostra minacciate dal flagello, si confida che ognuno vorrà dare all'iniziativa, partita da Asti, tutto l'appoggio, recando all'assemblea di mercoledì il prezioso aiuto della sua presenza e del suo consiglio. »

Una esplosione
in una miniera siciliana

Caltanissetta, 25, sera.

Un grave accidente è avvenuto questa mattina nell'interno della miniera di San Giovanni, interritorio di Villa Rosa, nella quale lavorano circa 60 operai.

I picconieri erano da poco discesi nel cantiere quando improvvisamente una forte detonazione gettò lo scompiglio fra di loro, che si diedero subito alla fuga per tentare di uscire dal cantiere. Era avvenuto uno scoppio di *grisou*. Passato il primo momento di terrore si radunarono tosto i lavori di salvataggio. Otto operai erano rimasti feriti; di essi quattro sono moribondi.

Avvertita la direzione del Sindacato Infortuni, fu disposto l'invio sul luogo di soccorsi.

L'on. Falcioni
inaugura il nuovo ospedale di Lecce

Lecce, 25, sera.

Il sottosegretario di Stato agli Interni, onorevole Falcioni, accompagnato dai deputati Pellegrino, Chimienti, Fumarola, Di Frasso, è giunto alle ore nove, ricevuto dal sindaco, dal prefetto, dal questore, dai sottoprefetti di Brindisi, Taranto e Gallipoli, dai deputati Di Palma, Tamborrino, dagli ex-deputati Personè, Didonno, Guerritore e Carrozzini, dal presidente della Deputazione provinciale e immensa folla. L'on. Falcioni si recò immediatamente all'ospedale, ove gli furono presentate le autorità. Alla cerimonia dell'inaugurazione del nuovo edificio ospitaliero, parlarono l'avvocato Lala, il presidente della Congregazione di Carità, e Pomarico, direttore dell'ospedale. Infine l'on. Falcioni tenne il discorso inaugurale, entusiasticamente applaudito.

Una scena cinematografica
che mette in scompiglio i carabinieri di Roma

Roma, 25, sera.

La eccezionale sorveglianza che da qualche tempo viene esercitata intorno alla persona del Re quando esce dal Quirinale, ha dato luogo ad un curiosissimo equivoco. Un artista di una Casa cinematografica è stato arrestato perchè sospettato di attentare alla vita del Re! Il fatto è avvenuto sabato scorso. Il Re era uscito alle 15 dal Quirinale in automobile per godersi il magnifico pomeriggio. L'automobile percorreva il viale dei Monti Parioli. Naturalmente il percorso era sorvegliato da numerose guardie e carabinieri, alcuni dei quali in abito borghese. Due carabinieri in abito da cacciatore, mentre stava per giungere l'automobile reale, videro spuntare una carrozzella con il mantice alzato. Stante la giornata primaverile, la carrozza coperta ingenerò dei sospetti nei carabinieri, i quali seguirono a distanza la vettura. Ad un tratto videro scendere un uomo stranamente vestito con cappellaccio e stivaloni. L'uomo si fermò ai piedi dello storico colle di Villa Glori, si coricò sull'erba ed estrasse una pistola fece l'atto di sparare verso il viale dove fra una nube di polvere stava per giungere l'automobile reale. Con grande precauzione i due carabinieri piombarono alle spalle dello sconosciuto gridando: « Alto là: fermo o sei morto: siamo carabinieri! ». L'uomo ebbe un sussulto, abbandonò la pistola e fece per rialzarsi; ma subito, come se fossero scaturiti dal terreno, dieci, venti agenti e carabinieri si precipitarono su di lui; e, siccome l'automobile reale sopraggiungeva in quel momento, attraversando la via in mezzo ad una densa nube di polvere, i due militi che avevano afferrato per il braccio l'individuo, lo spinsero dentro un fosso attiguo e lo costrinsero a rimanere curvo fino a che l'automobile reale fu scomparsa.

L'uomo, che era l'artista cinematografico Enrico Fiori, venne condotto alla Tenenza dei carabinieri di Porta Salaria. Durante il cammino, uno dei carabinieri sopraggiunti gli mormorò:

— Vi è andata male questa volta, è vero?

— Ma? — balbettò l'arrestato.

— Volevate uccidere il *Re*!

L'arrestato scoppiò in una risata, ed il milite esclamò:

— Ride!! Che sia matto?

Ma alla Tenenza dei carabinieri rise anche un maresciallo di servizio, il quale conosceva da tempo l'arrestato, e presenti i carabinieri, fulminati dallo spavento, gli strinse cordialmente la mano e gli chiese:

— Come va, signor Fiori?

La verità era che l'uomo misterioso, come dicemmo, era il signor Enrico Fiori, artista impiegato in una Casa cinematografica. Egli doveva rappresentare una scena comica, e nell'attesa che giungesse l'operatore egli aveva pensato di fare la prova dell'azione mimica.

Il signor Fiori venne naturalmente subito rilasciato.

Un misterioso straniero
nelle tenute reali di Castel Porziano

Roma, 25, sera.

Alcune mattine sono, sulla spiaggia di Castel Porziano e precisamente nel tratto pertinente alla reale riserva di caccia, fu rinvenuto un battelletto da pesca del tipo in uso nel nostro lume, le cui condizioni dimostravano abbastanza come non fu esso, ma una volontà umana ve lo avessero, e di deliberato proposito, condotto. Contemporaneamente un pescatore, tale Nicola, che fa la traversata fra Roma e la Maglana, denunziava che da queste località era scomparso il proprio battello che egli ha poi riconosciuto in quello rinvenuto sulla spiaggia di Castel Porziano.

Ulteriori indagini poterono stabilire che nel giorno antecedente un individuo sulla quarantina, dall'apparenza straniero, dal contegno imbarazzato e circospetto e che mentre cercava con ogni cura di mostrarsi il meno possibile, era stato visto scendere il terzo del Tevere e con lo stesso battello — approfittando di una calma meravigliosa — uscire in mare dalla foce remeggiando in direzione di levante. Egli avrebbe preso terra sulla spiaggia delle reali caccie, abbandonando quindi il battello a questo punto, e internandosi nel folto dei boschi delle riserve sarebbe scomparso, non lasciando alcuna traccia di sè.

A questo fatto l'autorità di P. S. ha assolto dimostrare di non dare troppa importanza, ma viceversa le ricerche affannose e febbrili finora compiute senza alcun risultato positivo dai carabinieri delle reali caccie, da quelli delle stazioni limitrofe e dai guardiacaccia stanno a dimostrare quanto ad essi stia giustamente a cuore di rintracciare il misterioso individuo. L'apprensione è giustificata dal fatto che precisamente in questi giorni di Pasqua la famiglia reale si trova a Castel Porziano.

Un comunicato della Questura

La Questura, in un comunicato diramato nel pomeriggio, dice: « Il fatto risale al 5 corrente. In quel giorno, uno sconosciuto prese arbitrariamente sul Tevere, in giurisdizione della Parrocchietta, un battello, che è stato ritrovato sulle spiaggie reali di Castel Porziano. Dalle indagini è risultato che lo sconosciuto approdò sulle spiaggie reali in quello stesso giorno, e corrente, sull'imbrunire. Lo videro, anzi, alcuni pescatori, ai quali disse di volersi recare a Napoli in battello, ma il mare, essendo non troppo calmo, aveva rinunciato ad imbarcarsi ed i pescatori lo videro incamminarsi a piedi sulla spiaggia. I Reali non sono andati a Castel Porziano che il 17 ed il 18 corrente ».

Da indagini fatte dalla *Tribuna*, il fatto si ridurrebbe a proporzioni molto più limitate ancora. L'individuo in questione non sarebbe che un volgare ladruncolo, il quale, rubato il battello, si avviò verso il mare, ma, sorpreso dal tempo cattivo, non ebbe il coraggio di continuare la sua avventura e preferì abbandonare la refurtiva. Effettivamente — dice la *Tribuna* — non si tratta di un tedesco, di un inglese o di un francese, ma di un pescatore di Fiumicino, che non ha mai pensato di nascondersi nelle foreste di Castel Porziano e che molto probabilmente, senza le rivelazioni giornalistiche sul navigante misterioso, non si sarebbe mai sognato di vedere pubblicata la sua bricconata male riuscita.

Negoziante abilmente truffato a Firenze

Firenze, 25, sera.

Al Commissariato di San Giovanni si è presentato il negoziante Vittorio Pampaloni, che ha negozio di latteria in piazza dell'Unità Italiana. Egli ha raccontato di essere stato abilmente truffato da certo Guido Di Giulio, il quale, qualificatosi per rappresentante di una Esposizione industriale, che avrebbe dovuto avere luogo a Milano, ha saputo mediante raggiri truffarlo di circa L. 300, invitandolo prima ad inviare prodotti all'Esposizione e poi dandogli come premio, per il suo intervento all'Esposizione, una medaglia, che ha dovuto pagare come vero oro, mentre non è che di bronzo dorato.

Un parricida!

Varese, 25, sera.

A Polano il contadino Fedrigoli Luigi a causa di questioni di famiglia, uccideva con una rivoltellata il proprio padre Carlo, di sessant'anni. L'assassino venne arrestato.

REATI E PENE

Il processo
per le querele del comm. Cresta

L'assenza del querelante

Roma, 25, sera.

Si è ripreso stamane il dibattimento per le querele del comm. Cresta, che era stato interrotto per le vacanze pasquali. Apertasi l'udienza, l'avvocato Cogliolo presenta un telegramma del Cresta da Parigi, dal quale risulta che il Cresta, trovandosi in condizioni di salute poco buone, per consiglio del medico è costretto, per ora, a trattenersi a Parigi. L'avvocato Marchesano protesta, dicendo che in tal modo il Cresta si prende gioco della giustizia italiana e presenta una lettera del Cresta in cui questi, dopo due mesi dai noti articoli, offriva alla *Rassegna dei Lavori Pubblici* delle *somme* per altre pubblicazioni a titolo di *réclame* della sua Casa. L'avv. Cogliolo osserva che questa lettera non nasconde la mala fede che vi scorge il Marchesano.

Una spiegazione dell'on. Brunicardi

L'avvocato Fabrizi della P. C. domanda all'on. Brunicardi se in tempi posteriori alla pubblicazione degli articoli incriminati, vi fossero stati tra esso, Brunicardi, ed il Cresta, per mezzo di interposte persone, relazioni di interessi nel senso che il Cresta si sarebbe offerto di smentire i passi contenuti negli articoli e il Brunicardi avrebbe accettato la smentita dicendo di avere pubblicato gli articoli in buona fede. L'on. Brunicardi risponde:

— Su tale fatto ho indotto come teste il signor Pacetti. Avrei preferito rispondere in sua presenza. Ecco come sono andate le cose: Giorni dopo la pubblicazione degli articoli, venne da me il Pacetti dicendomi che non mi chiedeva di mutare virgola a quanto avevo scritto, ma che mi offriva di prendere in esame i documenti che il Cresta possedeva e che avrebbe dimostrato la completa correttezza di loro. Naturalmente, non ebbi difficoltà ad acconsentire la richiesta del Pacetti. Dopo poco tempo, recatomi a Parigi, in casa dell'avvocato Fano, con sorpresa sorpresa trovai il Cresta che mi ripetè la preghiera del signor Pacetti. Ci demmo allora appuntamento per il giorno dopo al Grand Hôtel, ma il Cresta avrebbe dovuto portarmi i documenti, ma no il Cresta, ne altri per lui vennero all'appuntamento.

L'ing. Brunicardi aggiunge che l'abboccamento col Cresta avvenne il 5 o il 6 settembre.

Nessun rinvio

L'avvocato Cogliolo premette una istanza in cui, rilevando il fatto sopravvenuto, imprevisto e imprevedibile, del rifiuto a deporre dei membri del Giurì d'onore, chiede la sospensione del giudizio, almeno per ciò che riflette il capo di imputazione contro il Fried ed il Gentini relativo alla diffamazione continua, deponendo davanti al Giurì. L'avvocato Gigli per il Fried si oppone al rinvio e l'avvocato Celli per il Gentini si associa.

Il P. M. chiede alla Difesa se rinunzia ai due testi, on. Foscari e Pistoia, membri del Giurì d'onore, e avutane risposta affermativa, si rimette al Tribunale per quanto riguarda la rinunzia ai detti suddetti. La P. C. non crede di poter rinunziare esplicitamente ai detti Foscari e Pistoia.

L'on. Ferri chiede che il Tribunale voglia definitivamente sentenziare sulla querela del Cresta relativa ai Rubini. Il P. M. non crede che i motivi assunti dalla P. C. siano tali da poter indurre ad un rinvio del processo e chiede si proceda nel dibattimento. Il Tribunale, ritenuto che a prescindere dalla rinunzia o meno dei testi Pistoia e Foscari, non essendosi ancora esaurite le altre prove, la domanda della P. C. si presenta intempestiva. Senza pregiudizio alcuno nel merito della questione stessa, rimette ogni procedimento all'esaurimento dell'istruttoria.

Si procede quindi all'interrogatorio del teste professore Alfredo Niceforo, che ha conosciuto per molti anni il Rubini a Parigi. Egli può assicurare che il Rubini godè fama di persona integerrima, ed esclude che possa commettere diffamazioni o denigrazioni a danno di chicchessia. Il teste aggiunge che il Rubini è sempre primo nelle manifestazioni patriottiche della Colonia italiana di Parigi.

L'udienza è quindi tolta e rinviata al pomeriggio.

Il funzionario Wenzel

Nell'udienza pomeridiana si procede all'interrogatorio dell'ex-commissario Wenzel, ora questore di Roma.

— Conobbi — egli dice — il Rubini a Parigi come uno dei fondatori della Camera di commercio italiana di colà. Egli era stimato dalla maggioranza della colonia. E' un lavoratore assiduo e accentrico, ed ha alcuni a lui contrari nella colonia, per ragioni di competenza alla Camera di commercio. In sostanza, gode riputazione di persona corretta e incapace a diffamare. Sul primi dell'ottobre 1911, per incarico dell'ambasciatore Tittoni, mi recai dal Cresta, che doveva parlarmi, come mi parlò, di spedizioni di mine e di cannoni, che dalla Germania dovevano farsi per la Turchia, per via di Costanza.

A domanda dell'avv. Celli, il teste dice:

— Qualche mese prima della pubblicazione degli articoli incriminati, il Cantini presentò all'Ambasciata un Memoriale, nel quale si attaccava il Cresta, sia per vendita di armi ai turchi, sia per cose che riguardavano la vita privata del Cresta, fiammero che si parlava di debiti, di transazioni, e d'altro. L'ambasciatore Tittoni diede a me l'incarico di fare luce sulle accuse, servendomi di alcuni documenti. L'esame di essi però non ci convinse che il Cresta avesse realmente tentato di vendere armi ai turchi, unica questione che ci potesse interessare, perchè non era di nostra competenza occuparci della vita privata e commerciale del Cresta. Ricordo che tra questi documenti vi era una lettera del Cresta al Cantini, in cui questi era sollecitato dal Cresta a tornare subito a Parigi, perchè era probabile che ci fossero da concludere affari di armi. Il Cantini aveva chiesto che si facesse dimettere il Cresta dalla carica di presidente della Camera di commercio, ma gli facemmo comprendere che ciò non era di nostra competenza. Il Cantini aveva anche espresso il desiderio che lo si facesse riconciliare col Cresta. Ricordo che il Cantini si lamentava che il Cresta avesse mandato a varie Case copia di un *petit* dico da lui scritto al Cresta mentre era in carcere, per una accusa, che rivelò poi infondata. Anche dopo la pubblicazione dei noti articoli il Cantini insistè perchè se si facesse riconciliare col Cresta.

A domanda dell'on. Ferri, il teste aggiunge:

— Lasciai Parigi quando si era già discorso del Giurì d'onore e della querela davanti al Tribunale ordinario, ma non sapevo che il Rubini fosse uno dei querelati.

Richiesto di particolari sul colloquio avuto col Cresta, il comm. Wenzel dice:

— Rammento che si parlò di mine sottomarine da doversi collocare nei Dardanelli, e che erano fornite da una Ditta di Amburgo. Quanto ai cannoni, non me ne disse il calibro, ma si accennò ad una Ditta tedesca, che avrebbe acquistato dal Governo, e quindi con falsa dichiarazione di un console americano, li avrebbe spediti in Turchia. Ma dei cannoni il Cresta mi parlò come di un'affare probabile, ma non concreto. Quindi non saprei dire quale sia avrebbero dovuto seguire, mentre sulle mine il Cresta mi diede dei dettagli, indicandomi il modo come si sarebbero potute fermare per via.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

Ladro colpito a morte
durante una sua audace impresa

Bari, 25, sera.

L'altra notte in via Mola, una di quelle contrade campestri ove si susseguono i reati contro la proprietà, il ladro Palombo Francesco tentò un'impresa audacissima nella stalla di certo Cagliari Vito, ove erano numerosi cavalli. Egli doveva evidentemente essere aiutato da altre persone che si mantenevano a distanza ed aveva appena incominciato a scassinare la porta della stalla allorchè fu fatto segno ad un colpo di fucile esploso dal Cagliari da una finestra soprastante alla stalla. Il Palombo straniazzò al suolo; aveva riportato una ferita gravissima, per la quale fu ricoverato all'ospedale. Versa in pericolo di vita.

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino).

La lettera anonima

Una lettera, diretta al questore, scritta a macchina e firmata « un padre di famiglia » avvisava l'autorità di pubblica sicurezza come un tal Giuseppe Tarascio, titolare di un ufficio di copisteria, avesse indegnamente abusato di una sua commessa, la quale, a sua volta, in condizioni anormali, per liberarsene, avrebbe tentato di ricorrere a degli espedienti criminosi. In quell'anonimo si incitava la giustizia ad agire e prontamente, con degli epiteti e delle qualifiche poco lusinghiere a carico del Tarascio.

E fu quello il punto di partenza per iniziare una istruttoria lunga e voluminosa, per imbastire poi un processo che ebbe ieri il suo epilogo dinanzi al Tribunale, abbigato in brevissima ora e chiuso con l'assolutoria generale.

Perchè oltre al Tarascio, assolto in istruttoria dalla maggiore accusa, ed alla sua giovane commessa, certa Calandri Elisa, comparve pure in Tribunale tale Anselmino Ernesta, levatrice, quest'ultima accusata di aver cooperato, col Tarascio, al tentativo criminoso sulla persona della Calandri, e questa di avervi acconsiderato.

Durante la istruttoria l'autorità giudiziaria era venuta a conoscenza che un'altra ragazza, l'operaia Pene Maria, aveva fatto ricorso alla levatrice Anselmino, anch'essa per liberarsi dalle inevitabili conseguenze del giovanile fallo, e così anche questa procedura, sia a carico della Anselmino, come a carico della Pene, fu unita alla precedente.

Il processo si svolse a porte chiuse: furono esaminati testimoni e periti; questi ultimi specialmente dovevano decidere sulla consistenza delle gravi accuse; il loro responso fu per la esclusione di ogni illegale maneggio: molti altri dettagli curiosi e piccanti rimasero nell'ombra; lo stesso P. M. concluse per l'assoluzione, la quale fu dal Tribunale per tutti gli imputati concessa.

Presidente: cav. Rossi — P. M.: Taglietti — Difesa: avvocati C. F. Reggieri, Pugliuzzi, Ferrucci, Favesio, Quaglia — Cancelliere: Gozzano.

All'impazzata

Il verniciatore Vittorio Buzzi fu dichiarato dal Tribunale semi-infermo di mente e se la cavò con 16 mesi di detenzione per quanto la ferita inferta al suo amico e compagno di bagordi Lorenzo Abbà avesse superato i cento giorni di malattia.

Si tratta invero di un fatto che, per quanto grave, non ha altra ragione e spiegazione se non in una momentanea esaltazione mentale; ed i colpi di rivoltella che colpirono il povero Abbà non solo furono tirati all'impazzata, ma pazza o quasi era anche la mente che ebbe la improvvisa determinazione omicida.

Ferito e feritore erano amici. Il 15 settembre avevano bevuto insieme e l'Abbà, che già era alterato dal vino, trovati due altri suoi amici, li trascinò in casa del Buzzi. Manco a dire che lo scopo era ancora quello di bere. L'Abbà aveva in tasca tre bottiglie di marsala. Con questo vino si fecero parecchi brindisi, ma l'ultimo fu interrotto da parecchi colpi di rivoltella che improvvisamente rintronarono nella stanza. Era il Buzzi che sparava contro l'Abbà, quasi a bruciapelo; una palla fischiò anche all'orecchio di un tal Robole, il quale uscì subito lui nella stanza del Buzzi, e anche lui aveva partecipato a quella specie di bicchierata.

Il Buzzi risultò oltrecchè avariato per alcoolismo, anche malato di epilessia. In queste disgraziate condizioni il Tribunale prestò fede al giudicabile, il quale dichiarava di non aver avuto intenzione omicida, ma un desiderio improvviso, irresistibile di liberarsi dall'Abbà divenuto fastidioso e prepotente; e liquidò quindi il caso con giusto criterio di mitezza.

Presidente: Garelli — P. M.: Minella — Difensore: avv. Allasia — Cancelliere: Gal.

Una lite per la linea tramviaria
Barriera di Nizza-Lingotto

La Compagnia Generale delle tranvie a vapori piemontesi, con sede in Bruxelles e Direzione per l'Italia in Saluzzo, nel 1880 si era resa concessionaria dalla Provincia di Torino della costruzione ed esercizio delle linee tranviarie a vapore sulla strada provinciale da Torino a Carmagnola.

Il regolamento-capitolato di tale concessione all'art. 32 sancisce: « L'Amministrazione provinciale si obbliga a non concedere l'impianto di altra ferrovia sul tratto di strada provinciale su cui accorda la concessione della linea tramviaria ».

Nel 1911 il Municipio di Torino domandò alla Provincia di esercire la linea tramviaria elettrica che dalla Barriera di Nizza va al Lingotto, e la Provincia, per insistenza del Municipio stesso, che l'assicurava che una tale concessione non avrebbe contravvenuto alla disposizione del regolamento-capitolato poc'anzi accennato, diede l'assenso della nuova costruzione ed esercizio, con che il Municipio assumesse l'obbligo di tenere rilevata ed indenne l'Amministrazione provinciale da qualsiasi reclamo o pretesa che venissero sollevati dalla Compagnia Generale delle tranvie a vapore piemontesi, che, come si disse, percorre sul lato opposto del binario costruito dal Municipio lo stesso tronco di strada provinciale.

La Compagnia infatti protestò e diffidò; ma il Municipio non se la diede per inteso, mentre pure era facile in allora concordare colla Compagnia un equo indennizzo.

Evocatasi, da parte della Compagnia, la Provincia avanti il Tribunale, questa chiamò il Municipio di Torino che la rilevasse dalle domande della prima. Il Municipio tentò dibattersi con delle argomentazioni, che in una prima sentenza interlocutoria del Tribunale gli valsero apprezzamenti meno lodativi, come quello che esso Comune non desse prova *nè di molta coerenza, nè di retto criterio civile* nel muovere le sollevate eccezioni.

Oggi, poi, il Tribunale, pronunciando definitivamente sulla questione, e respingendo le eccezioni di incompetenza del Municipio sollevata: « dichiara non essere lecito alla Provincia di Torino di concedere l'impianto di altre ferrovie sui tratti di strada provinciale su cui già accordò la concessione di una tranvia a vapore alla Compagnia Generale delle tranvie a vapori piemontesi, e conseguentemente essere illegittimo l'atto di concessione 17 novembre 1910, a favore della Città di Torino, per l'impianto di una linea tranviaria elettrica Torino-Lingotto; dichiara la Provincia di Torino tenuta verso la Società attrice ai danni, che nel corso ulteriore della causa saranno provati e liquidati, salvo poi il suo diritto a rivalersene verso il Comune di Torino; condanna la Provincia al pagamento delle spese; condanna il Comune di Torino a tenere indenne la Provincia per tutti i predetti danni e spese, ed inoltre a rifonderle quelle da essa sostenute ».

Estensore della ben elaborata sentenza è il giudice avv. Delfino Majola. Le ragioni della Compagnia erano sostenute dagli avvocati Umberto Appiano e Fausto Garola; quelle della Provincia dagli avvocati A. Ferrero ed E. Barberis; quelle del Municipio dall'onorevole avv. F. Panis e Carlo Giordano.

E' da notarsi che la Compagnia pretenderà 500 lire di danni al giorno dal dì della costruita linea tranviaria Barriera di Nizza-Lingotto!

Albergatore italiano
strangolato e derubato nella sua abitazione a Parigi

Parigi, 25, sera.

Tale Sebastiano Matteo Piana, di 54 anni, originario di Ravello (Italia), albergatore, abitante al Passage Corbeau, N. 14, è stato trovato stamane, nella sua camera, imbavagliato e strangolato. Egli era vedovo. Sua madre, che gli serviva da domestica, ne scoprì il cadavere. Movente del delitto sembra sia stato il furto: infatti un armadio sembrerebbe sia stato scassinato per mezzo di una leva ed i cassetti erano stati vuotati. Non fu trovata alcuna traccia di lotta. Piana fu probabilmente ucciso nel sonno. Sotto il cuscino si trovò la sua rivoltella carica. Si hanno sospetti su due musicanti ambulanti, attirati nell'albergo

Cronaca Cittadina

Uccide il fratello prepotente

Varese, 25, notte.

A Borzoli, presso Sesto Fiorente, in via del Padrino, al N. 4, risiede da circa una ventina d'anni la famiglia del contadino Globatta Bruzzone, composta della moglie Maria e di quattro figli: Giambattista, d'anni 29; Francesco, d'anni 26; Luigi ed Emilia, ancora in tenera età, e di una sorella, Erama, sedicenne. Il figlio maggiore, Giambattista, di carattere violentissimo, da diversi giorni minacciava tutta la famiglia. Il giorno di Pasqua persone anche la propria mamma alla testa. Nella frattera che la famiglia Bruzzone abitava il Giambattista era da tutti temuto per le continue liti ch'egli attaccava e per le minacce che faceva sovente. Questa mattina, verso le ore 7, per futili motivi, attaccava lotta col fratello Francesco, e i due passarono presto alle vie di fatto. Il Giambattista dalla via esterna dirimpetto all'abitazione minacciava col coltello e con colpi di pietra il Francesco, che se ne stava in casa. Costui, giustamente buono e laborioso, visto a mal partito e minacciato di morte, prendeva un fucile, che era appeso al muro della sua camera, e accecato dall'ira, lo spianava contro suo fratello, freddandolo con un colpo all'istante. La famiglia dei due protagonisti assistette esterrefatta alla tragedia. Sul posto del delitto si è recata l'Autorità per le constatazioni di legge. Il cadavere dell'ucciso venne trasportato al Cimitero, a disposizione dell'Autorità. Il fratricida si è dato alla latitanza. Pare che le ragioni della tragedia debbano ricercarsi nel fatto che il Giambattista aveva rimproverata la sorella perchè non aveva voluto recarsi a raccogliere legna. In seguito alle minacce, avrebbe ingiuriato il fratello Francesco.

Un pietoso particolare è il seguente: Il fratricida Francesco, prima di lasciare la casa ove si era svolta la tragedia, volle abbracciare il fratello morente. Quest'ultimo avrebbe esclamato: «Fui troppo prepotente; me lo sono meritato!».

Il misterioso delitto
di Abbiate Guazzone
La causa della morte della signora Boracchi

Varese, 25, notte.

Nel pomeriggio di oggi fu esaminato il contenuto del pacco misterioso rinvenuto ad Abbiate Guazzone, che le signore Boracchi consegnò prima di morire a certa Campagnoli. Su quanto esso contenga, non è dato però nulla a sapere; ma si assicura però, da fonte autorevole, che i documenti in esso contenuti sono di eccezionale gravità per il preminio assassino Tagliabue, come pure non si esclude che le responsabilità, a proposito del misterioso delitto, possano appunto in forza di questi documenti essere estesi a terzi.

Per informazione avuta, la *Cronaca Prealpina*, nel suo numero di domani, pubblicherà la seguente interessantissima notizia, sempre a proposito del fatto di Abbiate Guazzone: «Oggi, in seguito ad un attento esame del cranio rinvenuto ad Abbiate Guazzone, unitamente alle cose appartenenti all'assassinata signora Boracchi, si è rinvenuto nello stesso una palla di revolver. Esso credo di aver così spiegata la causa della morte dell'infelice signora».

Una tumultuosa adunanza di creditori
della fallita "Banca di Varese,,

Varese, 25, notte.

Una tumultuosa assemblea di creditori della fallita Banca di Varese ha avuto luogo oggi nel salone terreno del Palazzo Comunale. Erano presenti più di mille persone e presiedeva il curatolato e giornalista Giuseppe Rossini. Appena aperta l'assemblea prese subito la parola l'avv. Mazzola, che riferì in merito ai lavori fatti in questi otto giorni dalla Commissione di vigilanza ed inoltre fece notare la mancanza di effettuazione della promessa fatta dagli Amministratori, che non hanno ancora deciso di sacrificare il loro personale patrimonio pure di diminuire le ingiustificanti conseguenze del fallimento. A questo punto l'oratore venne interrotto da grandi urla, che si levarono dalla folla stipata nella sala. La folla stessa reclamò che la Commissione di sorveglianza si recasse seduta stante dal Procuratore del Re a chiedere a quale punto fossero veramente le cose. I membri della Commissione allora, di fronte all'eccitamento veramente preoccupante della folla, si recarono senz'altro dal Procuratore del Re, cav. Pellicari. Ma la folla era nervosissima ed avida di sapere; seguì infatti in corteo i membri della Commissione, cosicchè, poco dopo, l'atrio ed i corridoi del Tribunale erano affollati. Il colloquio durò a lungo: dopo un quarto d'ora i membri della Commissione uscirono dal Gabinetto del Procuratore del Re. Allora la massa ritornò nel salone del Palazzo Municipale, ove l'avv. Mazzola e l'avv. Bianchi, due dei membri della Commissione, riferirono intorno al colloquio avuto col Procuratore del Re, il quale ha promesso che l'autorità giudiziaria non si arresterà per nessuna ragione dal compiere il suo dovere. La comunicazione calmò alquanto la folla, che, dopo aver deciso di radunarsi nuovamente lunedì prossimo, si sciolse.

Rasoiate e revolverate
dopo una vendita di moglie
con regolare contratto

Roma, 25, sera.

La Questura di Roma è venuta in possesso di un curioso documento, cioè di un contratto secondo il quale l'orefice Oliveri, d'anni 22, cedeva la propria moglie, dietro compenso, al suo ex-principale Elia Guadagni, di anni 45, di Sora, proprietario di un laboratorio di oreficeria in Roma. Il contratto in seguito al quale l'Oliveri cedeva la propria moglie Caterina Chiappa, d'anni 21, ebbe regolare esecuzione per qualche tempo, ma successivamente l'Oliveri sentì un ricatto contro il Guadagni. Dopo avergli ceduta la moglie, l'Oliveri, a quanto narra il *Messaggero*, intendeva vendere al suo ex-principale anche un piccolo laboratorio di oreficeria che l'Oliveri aveva impiantato a Roma. L'Oliveri fece perciò una richiesta di mille lire al Guadagni, il quale la respinse. Nacquero vivaci discussioni, in seguito alle quali, il Guadagni ricordò all'Oliveri il mercimonio compiuto. L'Oliveri estrasse un rasoio e tentò di sfregiare il suo ex-principale, ma quest'ultimo riuscì a parare il colpo, ed estratta la rivoltella, ne sparò parecchi colpi contro l'Oliveri senza colpirlo. Il Guadagni e l'Oliveri furono quindi arrestati e tradotti in carcere, il primo sotto l'imputazione di mancato omicidio e l'Oliveri sotto quella di minaccia a mano armata.

Il Guadagni prima di essere arrestato ha avuto cura di recarsi nella sua abitazione per portare con sè la copia del contratto, col quale l'Oliveri gli cedeva la moglie. Il contratto venne dai Guadagni esibito ai funzionari di P. S.

Gli assegni ai veterani

Roma, 25, notte.

L'*Esercito Italiano* reca: «La direzione generale del Tesoro, avendo compiuto tutte le operazioni occorrenti per le iscrizioni sul debito vitalizio dello Stato degli 11,024 assegni di ricompense nazionali, conferite dalla competente Commissione nella seduta del 25 febbraio scorso, di cui data comunicazione il successivo giorno 26, ha ogni spedito agli uffici provinciali i ruoli ed i libretti riguardanti gli assegni stessi. Pertanto, in esecuzione della legge 1 giugno 1911, N. 486, si è finora provveduto per la iscrizione e per il pagamento di 83,613 assegni di ricompense nazionali, per il complessivo ammontare di lire 2,313,800. Ai suddetti assegni ne vanno aggiunti altri 27,720, che si trovavano già iscritti sul debito vitalizio dello Stato, alla data di promulgazione della legge succennata, per un complessivo importo di lire 5,354,052.66. A tutt'oggi quindi, a prescindere dalle eliminazioni avvenute nel corrispondente periodo, il numero delle iscrizioni così ha provveduto il Ministero del Tesoro, ascende a 101,333, per l'ammontare di lire 11,668,852.66.

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Gli industriali avevano invitato, come è noto, gli scioperanti automobilisti a riprendere il lavoro ieri mattina, martedì, avvertendoli che in caso contrario li avrebbero considerati come licenziati.

Dinanzi alle officine gli operai si radunarono in notevole numero, ma quando le «sirene» diedero il segnale d'entrata essi risposero con fischi non meno acuti e restarono in istrada. Gli industriali allora hanno creduto di licenziare anche i manovali e gli operai pagati a settimana, i quali avevano continuato in questi giorni il loro lavoro.

Gli scioperanti verso le 9 cominciarono a dirigersi al Parco Michelotti, dove fu tenuto un comizio generale, riuscito numerosissimo.

Come sempre Ziminiani assenne la presidenza dicendo che la massa di fronte al «pagliacesco comunicato degli industriali si è comportata dignitosamente e si è dimostrata pronta a qualunque sacrificio per vincere la tracotanza padronale».

Il segretario della Federazione, Bruno Buozzi, prende quindi la parola e dichiara che il Comitato d'agitazione è lieto di vedere come tutta la massa si sia astenuta compatta dal lavoro, non cedendo alle intimazioni degli industriali. Dice che i dirigenti dello sciopero si sono sempre astenuti, prima d'ora, da qualsiasi commento al comunicato padronale, perchè intendevano vedere che atteggiamento avrebbe preso la massa, la quale con la sua sola volontà tiene viva la lotta. Il Comitato non ha mai voluto creare falsi entusiasmi, limitandosi ad una esposizione quotidiana delle varie fasi dello sciopero. Ora questa inazione, una volta ancora, ha provato quanta forza abbia in sè. Il comunicato degli industriali è stato una delle solite minaccie fatte per intimorire gli scioperanti con la speranza di una resa a discrezione. Ora è dimostrato che la massa ha coscienza dei suoi atti e gli industriali devono anch'essi pensare sul serio alle conseguenze di una lotta lunga. Il loro atteggiamento non ha precedenti a Torino e fa torto al Consorzio, tanto più ricordando il passato di serietà dell'organizzazione operaia automobilistica.

Il Buozzi accenna al licenziamento dei manovali e degli operai pagati a settimana, ma soggiunge che il numero di essi è troppo esiguo e a nulla servirebbe ormai. Nè è esatta la spiegazione del provvedimento, quando gli industriali affermano che fu adottato per evitare incidenti. Gli scioperanti non ebbero mai intenzioni di violenza e incidenti non ne avvennero, da quando fu iniziato lo sciopero. Gli agenti operarono un giorno un arresto, ma fu dimostrato l'errore perchè nessun operaio aveva commesso atti biasimevoli.

Il licenziamento dei manovali e degli operai pagati a settimana è un sintomo della progettata «serrata»; ma pur applicando la nuova disposizione in qualche stabilimento si sono affittati gli scioperanti a rientrare in officina.

Il Buozzi, proseguendo, rileva l'importanza della giornata che può avere una influenza sull'esito della lotta.

«Voi dovete rispondere — egli esclama — che non si torna indietro! Ci è stato ripreso quello che avevamo conseguito; abbiamo dovuto sopportare condizioni gravi e indecorose. Gli industriali avrebbero dovuto comprendere che quest'anno trattando un po' meglio le maestranze potevano consolidare la situazione; invece hanno preferito continuare a profittare della nostra sconfitta dell'anno scorso!».

Prosegue dicendo che gli operai furono trascinati, loro malgrado, allo sciopero, dalla intransigenza degli industriali, mentre avevano tentato di evitarlo con pacifiche trattative.

Parla dei vantaggi che deriverebbero alla produzione da una più equa ripartizione dell'orario e sostiene che gli industriali non hanno alcuna salda argomentazione da opporre a quelle degli operai, i quali si erano dichiarati disposti a modificare le loro domande quando si fosse dimostrato ch'erano eccessive.

Il Buozzi dichiara che il Comitato d'agitazione è venuto nella decisione di proporre agli operai di non andare a riscuotere le sei giornate di deposito, perchè non debbono riconoscere implicitamente il licenziamento e presenta un ordine del giorno, spiegandolo nei suoi punti principali, particolarmente su quello riguardante la proposta di una discussione fra operai e industriali.

Conclude informando che la Fabbrica di automobili Wald, di proprietà d'una Società inglese, ha concluso un contratto con gli operai, concedendo cinque ore di riposo al sabato e il 9 0/0 di aumento.

Si tratta di uno stabilimento che ha un centinaio all'incirca di operai. Viene inoltre comunicato un telegramma di saluto e di plauso degli scioperanti di Torre Annunziata.

Leone parla sull'ordine del giorno, dicendo che la massa deve dare il suo appoggio morale al Comitato d'agitazione.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Esso è così concepito:

«Il Comitato di Agitazione, riunito il 25 marzo 1913; soddisfatto della magnifica prova di disciplina data da tutta la massa, la quale ha saputo resistere con dignitosa fierezza a tutte le blandizie e provocazioni intese per rompere la sua compagine; ricorda che le richieste odierne degli operai equivalgono alle migliorie già ottenute ed applicate nel 1911 per parecchi mesi; riafferma do le sue precedenti dichiarazioni, e cioè che le richieste avanzate possono essere accettate senza pregiudicare le condizioni dell'industria; denuncia ancora una volta alla cittadinanza la condotta degli industriali, i quali, mentre per il passato hanno sempre discusso coll'organizzazione, oggi rifiutano di discutere colla medesima, malgrado gli operai abbiano dichiarato di essere disposti a modificare le loro richieste qualora una Commissione di rappresentanti le parti dimostri che le condizioni dell'industria non permettono di concedere quanto è stato chiesto, affermato che con tale condotta gli industriali hanno spinto gli operai allo sciopero per la difesa della loro dignità e di quella della loro organizzazione; invita gli operai a non tener conto del licenziamento minacciato e a non recarsi quindi per ora a ritirare le sei giornate di paga.»

Alla fine del comizio qualche operaio chiede che si improvvisi un corteo, ma Buozzi osserva giustamente che la massa deve astenersi per ora da ogni dimostrazione di piazza. Se sarà il caso di organizzare cortei, il Comitato d'agitazione lo farà e dovrà essere una prova dignitosa e seria dell'organizzazione operaia.

Terminata la riunione generale, gli scioperanti si raggruppano per Fabbrica per le consuete comunicazioni colle squadre di vigilanza.

Oggi si terrà nuovamente comizio al Parco Michelotti, se il tempo sarà favorevole; altrimenti la riunione avverrà all'Associazione generale degli operai, in corso Ricardi.

Torino avrà nuovamente la sua "Regina del Mercato,,

La tradizionale festa della Regina del Mercato sarà nuovamente rinnovata. La signorina Olimpia Forta, Olimpia I, quinta ed ultima sovrana del Regno Palatino, sarà quest'anno spodestata e la nonna che siede in sua fronte e che da sei anni vi restava negli archivi del Circolo Dora e Borgo Dora, sorberà a brillare nella popolare cerimonia che si organizzerà per la proclamazione della VI Regina.

La restaurazione del decaduto regno è stata decretata ieri sera in una riunione tenuta al Circolo Dora e Borgo Dora, organizzata da un Comitato formatosi provvisoriamente per richiamar in vita la popolare iniziativa.

Presiede il signor Felice Ratti, il quale salutati i presenti, illustra i motivi che, a parer suo, consigliano la ripresa della tradizionale festa della Regina del Mercato: motivi di indole economica e morale. Accenna al Comitato provvisorio e agli intenti che esso si è proposto e presenta una lista di persone che il Comitato provvisorio crede potrebbero far parte del Comitato esecutivo.

Apre poi la discussione. Nessuno chiede la parola. Il presidente considera approvata in massima l'idea di rinvendere il tradizionale festeggiamento e si passa alla elezione del Comitato esecutivo.

In risposta al signor Gilli, il signor Ratti chiarisce che il presidente verrà nominato dal Comitato esecutivo.

A far parte del Comitato esecutivo risultano eletti:

Porta L., Destefanis D., Costamagna, Filippello, Pastore, Ferrero P., Trufio, Giannetto, Boccardi G., Bacchetta, Sartoris, Pavesio, Berardo, Giordana, Gianaria, Lora A., Delfino, Graglia G., Aloi, Almasio, Sartorio, Mazzetti Ratti, Tagini, Gagnero A., Rocci A., Rocci M., Bertone, Franco Alessio, Rendazzi, Ernao, Bracco.

Conferenza al Circolo Militare

Il maggiore del 6.o artiglieria da fortezza, cav. Luigi Zavattaro, ha tenuto ieri al Circolo Militare, una conferenza d'indole tecnica, parlando delle fortificazioni di posizione. Vi hanno assistito il comandante del Corpo d'Armata, il comandante della Divisione con alcuni altri generali e numerosi ufficiali delle varie armi, il conferenziere è stato assai complimentato.

Per la sistemazione del Campo d'aviazione militare

Oggi, il Consiglio comunale è chiamato a pronunciarsi sullo schema di accordi con l'Amministrazione militare e le condizioni relative al subingresso negli obblighi della Società Aerodromo con riserva dei provvedimenti finanziari relativi, per quanto riguarda l'ordinamento del Campo d'aviazione di Mirafiori necessario ai Battaglioni aviatori.

Arrivi

E' arrivato da Firenze il sindaco di Torino, senatore Teofilo Rossi.

Una donna che si getta dal terzo piano

Poco prima delle ventuna di ieri, la casalinga Modesta Freglo nata Bonomi, d'anni 25, in un momento di grande sconforto, si gettava dal balcone della sua casa posta al terzo piano di via Massena, 51. Il marito della disgraziata e due guardie di P. S., prevenuto a trasportarla all'Ospedale Mauriziano, non però giunse cadavere.

Salvata e cade.

Il negoziante Monticone Ottaviano, d'anni 47, abitante in strada Abbadia di Stura, N. 335, transitando sulla strada del Pascolo, cadde al suolo malamente fratturandosi la gamba sinistra. Egli tuttavia potè trascinarsi fin presso la sua abitazione, ove più tardi fu trovato da alcuni coinquilini che lo trasportarono nel suo letto. Richiesto, si recò sul luogo il dottor cav. Magnetti, che prestò al Monticone le cure del caso.

La visita degli "ignoti,,

Balzola Camillo abitante in via Reggio 34 ebbe la scorsa notte la visita di ignoti i quali scassinatogli un armadio lo derubarono di parecchi orologi d'oro e d'argento e di altri oggetti di oreficeria per il complessivo valore di lire 300.

— Col medesimo sistema altre persone, rimaste pur esse ignote, si introdussero nella casa di Morandi Edoardo in corso Palestro 25 e alleggerirono il proprietario di lire 150, di due orologi d'argento, di due anelli e di una catena d'oro.

— Toffaratti Pietro fattoniere abitante in via Alessandria 8, ebbe anche lui una visita poco desiderata. Gli «ignoti» non avendolo trovato in casa lo privarono di diversi oggetti: un fonografo, una sveglia e due penne di struzzo.

La vigilanza del «Distaccamento dell'Ordine».

La notte scorsa il cittadino dell'ordine Ferraro Giacomo, in via Verona angolo via Perugia, si imbatteva in un individuo che portava una valigia e che alla sua comparsa si dava a precipitosa fuga. Il milite si pose ad inseguirlo, ma non gli fu possibile raggiungerlo; potè soltanto sequestrare la valigia che l'individuo, nella fuga, gettò a terra e consegnarla alla Sezione di P. S. Aurora, ove si constatò contenere diversi oggetti di vestiario. Da indagini risulterebbe che la valigia era stata rubata a certo Bullo Pacifico, per opera di tre individui finora sconosciuti, che lo derubarono anche del portafogli contenente venti lire in biglietti di banca.

— Dal cittadino dell'ordine Garoglio Emilio venne trovato disteso sul binario del tram, in via Monginevro, un individuo che dichiarò all'agente essersi lì posto colà per attendere il passaggio del tram a scopo suicida. Il cittadino dell'ordine lo persuase a desistere dal triste proposito.

Diversi mesi ricotti.

Il gaudista Caviolo Giacomo, d'anni 27, residente a San Mauro, venne percosso al capo con una pietra dal lavandaio Altare Carlo, di anni 22, suo conterraneo, col quale, per futili motivi, era venuto a contesa sulla strada dell'Abbadia di Stura. Il medico locale, dottor cav. Magnetti, che ebbe a medicarlo, lo giudicò guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni. Il feritore, che era stato accompagnato dai carabinieri alla locale caserma delle guardie municipali, dopo il responso del medico venne filasciato.

— All'ospedale di San Giovanni, il cameriere Svanetti Edoardo, d'anni 24, recavasi a farsi medicare per una ferita incerta contusa prodottagli da uno sconosciuto al «Caffè Isola».

Una infatica.

Rocatti Giovanni, d'anni 24, colpita da denuncia nella sua abitazione in via Bertholini, N. 13 bis, scese nella via colla camicia, correndo stranezze. Alcuni vicini la fecero entrare nel cortile della casa, ricoprendola con indumenti e quindi avvisarono i militi della Croce Verde, i quali, con barella scortata da una guardia municipale, trasportarono la disgraziata prima alla Questura e poi al Manicomio, dove venne ricoverata.

Una borsetta bentatrice.

La signorina Molinaris Piarina, abitante in via Santo Stefano Belbo, transitava ieri sera, alle ore 20,30, sul viale Regina Margherita. Portava con sè una piccola borsetta di cuoio contenente trenta lire in biglietti, poche lire in argento ed un anello. All'altezza di via Berina due sconosciuti pensarono di alleggerirla di quel peso. La avvicinarono rapidi, bruscamente le strapparono la borsetta, poi, più rapidamente ancora, si allontanarono.

La Molinaris, trovatasi sola, non le restò nemmeno il conforto di gridare; dovette limitarsi a denunziare il fatto alla vicina Sezione di Pubblica Sicurezza.

Echi di Cronaca

Per i Soci della Cassa Mutua Pensioni

I Soci della Cassa Pensioni di Torino possono trasformare la quota di patrimonio loro spettante, in premi unici od in conto premi per assicurazioni in caso di morte o mista, sottoscrivendo un nuovo contratto con l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*.

Per tali operazioni i Soci possono rivolgersi, oltrechè agli Uffici della Cassa Pensioni, presso l'Agenzia Generale di Torino dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in via Venti Settembre, N. 54.

Da Rodi

La liquidazione dei magazzini Rodi volge al suo termine, e fra qualche giorno verranno ripristinati i prezzi normali. E' interessante però conoscere che gran parte della biancheria per primavera ed estate è ancora in vendita, e buone occasioni di acquisti sono offerte a quanti vorranno ancora fare una visita ai noti magazzini.

Arti e Scienze

La commemorazione Verdiana al Teatro Regio

L'anima del popolo è troppo avvezza ad abbeverarsi alle fonti delle melodie verdiane, perchè la commemorazione centenaria della nascita del grande Maestro non avesse a riuscire in tutto degna dell'artista, che si voleva onorare. Infatti la sala del Regio aveva ieri sera un aspetto animato ed elegante, e ben pochi erano i palchi ed i posti distinti lasciati vuoti. Che dire poi delle gallerie. Qui veramente, e sovratutto, pareva che il pubblico godesse di poter dire nuova messa di ammirazione ad uno dei suoi maestri prediletti, e di poterla dare in una circostanza così insolita e solenne. Così fu che la commemorazione verdiana trascorse tra un irrefrenabile impeto di applausi, prorompenti da ogni ordine di posti, come una consacrazione del genio, che ognuno sentiva allora nell'animo, a traverso l'onda delle ricordanze.

Ma fu dopo il terzetto dei *Lombardi*, cantato dalla Huszkowska, dal De Tura e dal Nicoletti Kormann (il celebre a solo per violino fu eseguito dal valente prof. Bellardi) e fu ancora dopo il duetto del *Rigoletto*, che si fece apprezzare una volta meglio Maria Llacer, e con essa la voce robusta e pastosa del baritono Galeffi, «gentilmente concesso dalla Direzione del Teatro alla Scala», che l'applauso parve sconfinare davvero, per toccare le vette dell'entusiasmo più sincero e generale. Non parliamo, naturalmente, di *bis*, perchè fu impossibile sottrarvisi; ma le stesse evocazioni al proscenio si moltiplicarono tra un'onda crescente di applausi, così da diventare tre, quattro, e forse anche più.

E si ebbe un'ovazione l'on. Cornelio Guerci, dopo il suo non lungo discorso commemorativo. Egli bene comprese che in un grande teatro, e dinanzi ad un grande pubblico, non era il caso di dire cose molto originali, nè molto profonde. E s'accontentò di aggiungere nuova fiamma all'entusiasmo, prendendo le mosse da quel preludio del quarto atto di *La Traviata*, di cui le note vibravano ancora quando comparve sulla scena, e che fu da lui definito «espressione di tutti i dolori irrimediabili, di tutto il destino tragico della vita», per venire a dire che non si può parlare di modificazioni in diverse maniere dell'arte del Verdi, bensì di mutamenti di forma a seconda dei momenti attraversati dalla patria. E con un inno all'umiltà del Verdi, grande nella semplicità, sensibilissimo ai dolori altrui, così da sacrificare i suoi ultimi anni, che potevano darci forse un altro capolavoro, all'istituzione della «Casa per l'musicisti» in Milano, l'on. Guerci — che disse a memoria il suo discorso — finì il suo dire, fra una duplice salva di applausi.

L'orchestra, diretta dal Panizza, fu anche essa assai applaudita per l'esecuzione di alcune tra le più popolari sinfonia del Verdi, e — sia pure nel rapido sfollarsi del pubblico — s'ebbe vive approvazioni il coro del *Nabucco*, cantato da oltre duecento esecutori.

Torino dunque seppe fare le cose degnamente. E non meno degna riuscirà la commemorazione wagneriana, sotto gli auspici della benemerita Società dei Concerti.

***

Questa sera avrà luogo l'ultima rappresentazione della stagione con il *Crepuscolo degli Dei*.

Un'altra commemorazione al Teatro Regio

Per il centenario
della nascita di Riccardo Wagner

Sabato prossimo, 29, alle ore 21, si commemorerà Riccardo Wagner, per il centenario della sua nascita.

Ed è giusto che dopo avere solennemente ricordato il grande, che avendolo chiamato il celebre «torniamo all'antico» diede all'arte quel gioiello di modernità che è il «Falstaff», si celebri in maniera degna anche, che fieramente consacrando l'arte sua all'avvenire fece di questo avvenire l'ora che pulsa nel cuore dell'età nostra.

E per Torino specialmente era doverosa questa festa commemorativa. Fu qui infatti che Riccardo Wagner vide consacrata dal successo l'opera sua, quando qualche timido tentativo di abbordare le aspre rive, per cui egli si ergeva fiero e sdegnoso, finiva tra un più timido plauso di pochi studiosi, o miseramente conduceva al naufragio. Qui era a Bologna.

Perciò noi, così per il valore degli esecutori e per la composizione del programma, come per quel culto che ognuno Torino ha consacrato a Riccardo Wagner, non dubitiamo che la commemorazione al Regio sarà degna di colui che si vuole onorare, così come di quella per Giuseppe Verdi.

La commemorazione, già l'accennammo, fu promossa dalla Società dei concerti. E questa è già una garanzia. Ma come non dire sin d'ora la lode più ampia alla composizione del programma?

Esso si imperniera su tutta la seconda parte dell'ultimo atto di «La Walkiria», eseguita colla scena e coi costumi, con due interpreti del valore della Burchi, superba Brunilde, e del Nicoletti Kormann, magnifico Wotan.

Poi, a complemento di questo vero *tour de force* — dati il tempo e le difficoltà d'ogni genere — ecco alcune pagine orchestrali: il preludio di *I maestri cantori di Norimberga*; la sinfonia — così poco eseguita — di «Il *Vascello fantasma*»; il preludio e la morte di Isolta in *Tristano e Isotta*; l'idillio di Siegfried.

Questo programma pare definitivo. Ma, combinato appena ieri sera tardi, potrebbe ancora subire qualche leggera modificazione. Ad ogni modo basterebbe il frammento di «La Walkiria» per costituire tale allettamento artistico da non farci dubitare del successo della nobilissima iniziativa della *Società dei concerti*.

Due grandi feste musicali al Regio in maggio

La Società Torinese di musica da camera ci porgerà stasera l'occasione di udire il trio tedesco Georg Schumann, Hess, Dechert in opera di Roberto Schumann, del Saint-Saëns, del Beethoven.

Ma la venuta di Georg Schumann fra noi è causa un lieto preludio ad una grande festa musicale, che la Società dei concerti prepara al Regio per il 2 e il 3 maggio.

Infatti lo Schumann comparirà allora come direttore d'una massa corale di ben 275 esecutori della «Singeakademie» di Berlino, e della falange orchestrale della Filarmonica, anche essa di Berlino.

Questo ponderoso nucleo di esecutori, di cui la fama è ormai grande ovunque, col concorso di sei solisti eseguirà la *Passione* secondo *San Matteo*, di Sebastiano Bach, e il *Requiem tedesco* del Brahms.

Per ora basti l'annuncio. Ma ci sia consentito un doveroso rallegramento colla Società dei concerti: Società che allorquando si fa viva si fa viva sul serio, a costo di ingenti sacrifici, spinta solo da quell'elevato senso d'arte, che, secondo il compianto Giuseppe Depanis, nobilitò gli annali della nostra musica in ricordanza.

Futuri spettacoli lirici al Politeama Chiarella

Una stagione d'opera si inaugurerà al Politeama Chiarella coi primi giorni del maggio, e forse il primo maggio addirittura.

E le opere scelte sono: «Madama Butterfly» del Puccini, e l'«Aida».

Ci riserviamo di dare prossimamente l'elenco degli artisti; ma sappiamo già che alcuni di essi godono di tale nome in arte da costituire la garanzia di una buona serie di spettacoli.

Ma non qui intende naturalmente di arrestarsi l'operoso signor Giovanni Chiarella. E già — ci perdoni l'indiscrezione — egli sta preparando una grande stagione lirica per l'autunno. Nè usiamo avventatamente questa qualifica. Infatti si vorrebbe iniziare la stagione con «La fanciulla del West», che si ricorderà lasciò di sè dopo le poche — forzatamente poche — rappresentazioni al Regio dell'anno scorso; e all'opera del Puccini terrebbe compagnia «Conchita», il penultimo lavoro dello Zandonai, già così apprezzato allo stesso Politeama Chiarella per «Il grillo del focolare». Ma mentre l'azione semplice e idilliaca parve nuocere qui alla tempra di un musicista colto e geniale, com'è lo Zandonai, in «Conchita» il dramma passionale prorompe in tutta la vivacità di una tavolozza che pare illuminata dal sole di Spagna, ove l'azione si svolge.

Inoltre si parla di alcune rappresentazioni straordinarie del *Rigoletto* e del *Ballo in maschera*, col De Luca. E il ricordo del grande successo di questo artista al Regio è troppo recente per dispensarci dal dire come sarà accolta la notizia, che siamo lieti di poter dare al lettore.

Teatro Carignano

Stasera si dà l'ultima rappresentazione della nuova tragedia di Sem Benelli *La Gorgona*, dovendo la Compagnia recarsi a Genova per la continuazione della sua *tournée* in Italia. La replica è a prezzi normali.

Dopo il caso della *Gorgona* il Carignano sarà occupato per due sere dalle recite della compagnia francese di Sacha Guitry, che inizia da Torino il suo rapido giro pei teatri della penisola.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a Pisa

Ci telegrafano da Pisa, 25, notte:

Le corse al galoppo non hanno avute il tempo in favore. Pubblico scarso.

Premio Barbaricina - L. 5000, m. 1800 — 1.o La Vestale (48 - Lucciani), di Barchielli; 2.o Centonara (48 - Bini), di Perfetti-Barraco; 3.o Polanca (50 - Benson), di Miellio-Panuti. Vinto per una lunghezza; 3/4 dal 2.o al 3.o

Premio Bocca d'Arno - L. 1500, m. 1800 — 1.o Culmine (48 - Vanzini), di Dall'Acqua; 2.o Jehovah (57 - Maggi), di L. Bertolini; 3.o Fondina (50 - Nagy), di Sir Rholand. Vinto per mezza lunghezza; una dal 2.o al 3.o

Premio del Gombo - L. 1500, m. 1800 — 1.o Tordo (49 - Nagy), di Sir Rholand; 2.o Scornetta (58 - Blasmare), di Frank Turner. Vinto per una lunghezza.

Premio della Sterpaia - L. 2500, m. 1500 — 1.o Burrasca (44 - Gabrielli), di Miniscalchi; 2.o La Vestale (45 - Bini), di Barchielli; 3.o Agence (51 - Brasci), di Bertolini. Vinto per quattro lunghezze; tre dal 2.o al 3.o

Premio Del Serchio - L. 2500, m. 2100 — 1.o Fragonarda (59 - Doumen), di F. Tesio; 2.o Brabante (52 - Spencer), di Dall'Acqua; 3.o Simple Sam (54 - Benson), di Mulignani. Vinto per cinque lunghezze; tre dal 2.o al 3.o

MOTOCICLISMO.

La Marsiglia-Nizza

Ci telegrafano da Nizza, 25, notte:

Malgrado il tempo pessimo, la grande corsa motociclistica Marsiglia-Nizza si è disputata con brillante esito. Eccovi i risultati:

1.o Lavanchy, alle ore 9.40; 2.o Berlie, alle 10.1; 3.o Perrin, alle 10.4; 4.o Elmo; alle 10.5; 5.o Franquebalme.

Echi di Cronaca Sportiva

La Rivista di "Michelin,,
L'elegante fascicolo di marzo

E' uscito l'elegante fascicolo di marzo della Rivista mensile di Michelin. Esso è notevole per la copertina originale e per un utilissimo articolo sul «nuovo montaggio dei pneumatici Michelin». Il fascicolo si spedisce gratuitamente a tutti gli automobilisti che ne facciano richiesta alla Casa Michelin, via Foro, N. 14, Milano.

"Motoscocche,, vince la Marsiglia-Nizza

L'apertura della stagione delle grandi prove motociclistiche internazionali ha seguito sobillo due brillanti affermazioni della *Motoscocche* e dei pneumatici *Hutchinson*, i quali nella corsa in salita di Barcellona (pendenza 13 %, media Km. 68 all'ora), conquistava il 1.o posto della classifica generale battendo 18 marche avversarie, e nella Marsiglia-Nizza confermava il suo valore disfacendo tutte le migliori marche internazionali.

Una vittoria sintomatica

La Paris-Roubaix ha segnato la resurrezione di un grande campione: Francesco Faber, il quale, considerato da molti come un corridore finito, non appena è ritornato alla sua fida *Peugeot*, ha potuto riconfermare il suo valore battendo non solo tutti i concorrenti, ma anche o di gran lunga il record della corsa. Occorre notare che la *Peugeot*, la trionfatrice di tutte le corse con macchine panzonate aveva pure il 2.o ed il 5.o arrivato nella gran corsa francese.

Stato Civile di Torino
25 Marzo 1913

NASCITE: 31, di cui maschi 16, femmine 15.

MATRIMONI: Chiapasco Augusto con Giorda Teresa — Conretto Adolfo con Merlo Carolina — Frattino Ugo con Gai Pierina — Perino Gaspare con Ghiotti Angela — Peice Francesco con Vittone Concetta.

MORTI: Verua Vincenzo Alfredo, d'anni 33, di Asti, barbiere, corso Regina Margherita, 31.

Perotti Margherita nata Benedetto, d'anni 52, di Monasterolo, casalinga, via Lungo Dora, 11.

Gitana Giuseppa vedova Grida, d'anni 63, di Villastellone, casalinga, corso Oporto, 15.

Rossotto Paolo, d'anni 44, di Torino, agente di cambio, via Bezzecca, 6.

Marenco cav. Pietro, d'anni 39, di San Michele, capo tecnico, via Belbis, 1.

Ferraro Domenica nata Vaglienti, d'anni 68, di Cercenasco, casalinga, via Molinaris, 1.

Calveri Giorgio, d'anni 34, di Reggio Calabria, manovale.

Bordiseo Antonio, d'anni 70, di Benevagienna, negoziante ambulante.

Montalto Vito, d'anni 16, di Francoforte, muratore.

Richetti Clara vedova Gaia, d'anni 81, di Torino, pensionata municipale.

Giordano Ezio, d'anni 45, di Ancona, parrucchiere.

Grisetti Angiolina nata Mo, d'anni 27, di Brescia, commessa, via Porta Palatina, 17.

Navona Paola, d'anni 24, di Torino, modista, corso Napoli, 18.

Paini Angela vedova Passeron, d'anni 77, di Parma, casalinga.

Picco Marianna vedova Marnoglio, d'anni 69, di Cosare, casalinga.

Cercelli Giovanna, d'anni 31, di Montanaro, venditrice ambulante.

Sandretto Adelaide nata Brune, d'anni 55, di Trino, casalinga.

Sanesi Giovanni, d'anni 61, di San Giorgio Canavese, manovale.

Ingegnoli Luigi, d'anni 69, di Varallo Pombia, negoziante, via Garibaldi, 47.

Ferrero Filippo, d'anni 88, di Busca, messo comunale, via della Brocca, 8.

Grivetto-Fuysia Maria, d'anni 56, di Ciriè, casalinga.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 marzo 1913:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura, ore 9: 749.5; ore 15: 744.5; ore 21: 749.1.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo-sereno; ore 15: nuvolo-poco sereno; ore 21: coperto-piove.

Temperatura estrema ai sensi in gradi centesimali:

Massima + 12,2 **Minima + 6,6**

Piazza Castello — *Nella stanza al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 24 + 12.2

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 6.4

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913) — Impresa E. Ciarli e C.ia) — Ore 20,30 precise: *Il Crepuscolo degli Dei*, terza giornata della Trilogia «L'anello del Nibelungo», parole e musica di R. Wagner. (Rappresentazione di chiusura della

ULTIME NOTIZIE

L'azione delle Potenze durante la guerra

nelle dichiarazioni di Sir E. Grey e di Asquith alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 25, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni sir Edward Grey ha dato il crisma ufficiale all'ottimismo che prevale in ogni circolo politico e diplomatico per ciò che riguarda la crisi balcanica e la situazione europea. Sir Edward Grey, parlando con un *entrain* eloquentissimo, si levò ad annunziare alla Camera come egli fosse lieto di poter offrire ai colleghi qualche informazione sul favorevole svolgimento verificatosi nelle cose balcaniche durante l'ultima settimana.

Egli cominciò dicendo che la guerra tra la Turchia e gli alleati si delineò subito così importante e grave che fu immediatamente opportuno che la guerra venisse localizzata il più possibile, in modo da non coinvolgere alcuna grande Potenza e da togliere ogni eventualità di screzi tra queste. « In verità — disse Grey — torna di gran lode alla diplomazia europea di esser riuscita ad affrontare con tanto successo la tempesta ».

Sir Edward Gray espresse quindi la speranza che oggi la diplomazia ha raggiunto un punto nel quale ogni cosa induce a prevedere che la tempesta verrà interamente domata (*Applausi*).

La creazione della "Nuova Albania,,

Circa il confine meridionale dell'Albania, Grey prosegue dicendo che da questa questione non può emergere alcuna difficoltà tale da provocare dissidi tra le Potenze: quanto ai confini settentrionali e quelli nord-est, un accordo appare ormai probabilissimo. A ogni modo sir Edward Grey dichiarò che tra le Potenze non esistono più controversie di sorta per ciò che si riferisce all'assetto territoriale dell'Albania. Infatti la settimana scorsa le Potenze conchiusero un accordo circa i confini geografici dell'Albania settentrionale e orientale: questo accordo verrà comunicato alla Serbia e al Montenegro. Le Potenze hanno poi considerato la opportunità della cessazione della guerra e hanno deciso che la continuazione dell'assedio di Scutari sarebbe nè più nè meno che una criminale follia. « Questa — soggiunse sir Edward Grey — è una ragione per cui conviene che l'accordo delle Potenze venga reso noto al più presto possibile. Se la decisione delle Potenze non venisse rispettata ora, l'Europa inizierebbe una azione di altro genere che non verrebbe intrapresa da una sola Potenza, ma concertata fra tutte le grandi Potenze. Nondimeno le Potenze hanno deliberato di non adottare un arbitrato obbligatorio, ma solo un'opera di mediazione.

« Già prima di Natale si era fatto in materia qualche progresso. In prima luogo le Potenze si erano accordate sull'idea di creare una Albania autonoma e questo era già un buon punto. Così pure prima di Natale le Potenze avevano raggiunto un accordo intorno al litorale albanese, vale a dire intorno alle coste sull'Adriatico, e questo è un secondo punto guadagnato, cioè un altro pericolo rimosso.

« Rimane a discutersi — ha continuato Grey — il confine interno dell'Albania; è questa una questione di grande importanza, giacchè, se l'Albania avesse dovuto essere troppo grande, avrebbe recato ingiustificati incagli alle legittime aspirazioni del Montenegro, della Serbia e della Grecia. Le grandi Potenze finora non hanno discusso i confini meridionali dell'Albania; a questo proposito anzi invito l'Assemblea a distinguere bene fra il confine meridionale e sud-est e il confine settentrionale e nord-ovest, poichè, sebbene, per ciò che riguarda i confini meridionali non sia stato stabilito un accordo e sebbene possano sorgere delle divergenze di opinione sopra qualche punto il quale può essere arduo da risolvere, non ci sembra che vi siano elementi i quali possano produrre fra le Potenze tali dissidi da essere fonte di nuovi pericoli e di nuove ansietà.

« Ben diversa è l'altra questione che riguarda i confini del nord e quelli dell'ovest. Se tale questione — dice sir Edward Grey — non avesse potuto essere concordata, sarebbero sorte senza dubbio grandi difficoltà specialmente nei riguardi di Scutari e di alcune altre città del confine settentrionale e del nord-est. Ad una ad una, le Potenze hanno virtualmente raggiunto un accordo su questi punti; però, finchè qualche punto rimanerà insoluto, si intenderà che qualunque accordo raggiunto sopra gli altri dovesse rimanere condizionato ad un accordo sopra l'intero problema. Così, per qualche tempo noi ci siamo trovati nella condizione seguente: noi vedevamo all'orizzonte un accordo fra le Potenze su tutta la linea geografica del confine nord e nord-est dell'Albania, alla condizione però che dovesse venire risolto l'ultimo punto che rimaneva insoluto.

Le garanzie religiose agli albanesi

« Alla fine dell'ultima settimana — continua sir Grey — un accordo venne finalmente raggiunto anche su questo punto. Io non posso dare alla Camera alcun particolare sulle linee geografiche che abbiamo fissate; ma, secondo me, il fatto che l'ultimo punto insoluto è stato risolto alla fine della settimana scorsa, è di tale importanza che ritengo opportuno che sia definitivamente noto come le Potenze si sono accordate sulla linea del confine così come doveva essere. (*Applausi*). Vi sono naturalmente parecchi altri punti da discutere, ma sono punti di dettaglio. Per esempio, sarà essenziale che siano date delle garanzie per la protezione delle minoranze mussulmane e cattoliche in Albania. (*Applausi*). Le razze, la fede religiosa e le popolazioni sono così mescolate in certa parte di quei territori che garanzie di questo genere sono necessarie. L'importante è che fra le Potenze non esiste più alcuna divergenza territoriale circa la delimitazione geografica dell'Albania. Ad ogni modo nei pronostici conviene essere molto cauti. Nell'ultima settimana ci trovammo continuamente di fronte a eventualità impreviste: senza dubbio qualche evento imprevisto potrebbe rovesciare tutti i nostri calcoli, tanto più che rimangono da esaminare varie questioni di indole commerciale e la questione della Baia dell'Egeo.

« Ma per ciò che riguarda tutte queste ulteriori questioni, non deve sussistere per il mantenimento della pace quella stessa ansietà che prevalse prima del raggiungimento di un accordo sopra il litorale albanese e sopra il confine settentrionale dell'Albania. Dopo la settimana di travaglio e di ansietà che le Potenze di Europa hanno traversato, io credo che esse sono arrivate ormai ad un punto in cui possono allietarsi di aver di fronte soltanto dei problemi i quali non sono che fastidiosi e non coinvolgono alcuna ansietà. (Applausi). Questo deve essere una conseguenza del lavoro che è stato fatto.

« Un'altra conseguenza — dice Grey — dovrebbe essere questa: appena sarà fatto alla Serbia ed al Montenegro l'annuncio che le Potenze si sono accordate intorno al confine del nord-est dell'Albania, dovrebbe seguire immediatamente una cessazione delle ostilità entro il territorio che sia per diventare la Nuova Albania, dovrebbe intervenire quindi al più presto possibile un ritiro delle truppe dai punti che i serbi e i montenegrini occupano in quel territorio: in particolare dovrebbero cessare gli attacchi sopra Scutari, giacchè se la sorte di tale località non può essere decisa da fatti d'armi, il persistere nell'assedio di Scutari significa soltanto un inutile spargimento di sangue, che in realtà equivale ad una criminosa follia. (Applausi).

L'assedio di Scutari deve cessare

« Se lo spargimento di sangue che accompagna quell'assedio continuasse e se la fortezza venisse catturata, il più grande spargimento di sangue che probabilmente seguirebbe riuscirebbe inutile, senza scopo e delittuoso e creerebbe una quantità di sofferenze le quali alienerebbero dai montenegrini tutte le simpatie inglesi. (Applausi). E questa è una tale ragione per cui è ulteriormente desiderabile che l'accordo raggiunto dalle Potenze venga reso noto al più presto possibile. Se la decisione delle Potenze non verrà rispettata, allora io sono certo che coloro i quali la violano si vedranno richiamati all'ordine non dall'azione separata di una Potenza, ma dalla pressione collettiva di tutte le Potenze. Il primo passo, essendosi raggiunto un accordo fra le Potenze, è di annunciare collettivamente e di ottenere una cessazione delle ostilità nei territori da assegnarsi all'Albania. Io sono certo che tale passo sia per essere mosso senza indugio dalle Potenze.

« Quando poi alla guerra fra la Turchia e gli alleati — dice Grey — le Potenze hanno offerto la loro mediazione ed hanno formulato certe condizioni che secondo esse formano una ragionevole base per i negoziati di pace. La più importante di tali condizioni è una linea di confine da Enos a Midia. Linea che spero verrà accettata. La seconda condizione di molta importanza è quella secondo la quale le isole dell'Egeo dovranno venire lasciate alla decisione delle Potenze. L'azione di queste in ogni modo è puramente di mediazione. Io non voglio dire che le Potenze abbiano deliberato di imporre un arbitrato obbligatorio, ma voglio mettere bene in luce il fatto che le Potenze, dopo aver suggerito una linea di confine, hanno mostrato ogni disposizione di lasciare la decisione degli alleati sull'assetto di tutto il territorio ad occidente di tale linea, eccezione fatta dell'Albania.

« Cosicchè gli alleati, accettando le condizioni avanzate dalle Potenze come le hanno accettate i turchi, possono tenersi certe che la stipulazione delle condizioni di pace potrà essere fatta fra i belligeranti stessi senza alcun intervento da parte delle grandi Potenze. Ma se le condizioni avanzate da queste non venissero accettate: se gli alleati insistessero sopra un'altra linea di confine e sollevassero questioni relativamente a Costantinopoli ed ai Dardanelli; se la guerra venisse insomma prolungata fino a che sorgessero dei problemi relativi all'Asia Minore, allora sarebbero certi che nella stipulazione delle condizioni di pace una o più fra le Potenze scenderebbero in campo non più come mediatrici disinteressate, ma come parti interessate (*applausi*).

La necessità della pace

« Ecco perchè, senza usare alcun linguaggio minaccioso — dice Grey — io insisto che è interesse di entrambi i belligeranti che le saggie condizioni di pace poste innanzi come ragionevoli dalle Potenze siano accettate come base per la conclusione della pace.

« Una volta che la pace sia stipulata, noi speriamo soltanto che la Turchia verrà lasciata in posizione da poter consolidare e rinforzare i suoi possessi in Asia Minore, sviluppare il paese e stabilirvi l'ordine e il buon Governo (*applausi*). Se la Turchia vi si metterà con onore, il compito è tale da guadagnarle l'appoggio e l'incitamento di tutte le Potenze; ma perchè la Turchia riesca a iniziare il suo compito, è essenziale che non le vengano imposte fra le condizioni di pace oneri finanziari, i quali renderebbero impossibile intraprendere iniziative di rinforzo e di sviluppo della sua posizione: al contrario, la costringerebbero a una perpetua battaglia contro la bancarotta (*applausi*).

« Io dovrei dire lo stesso per ciò che riguarda gli Stati balcanici. Essi abbisogneranno dell'appoggio e dell'incoraggiamento dell'Europa, specialmente dal lato finanziario per lo sviluppo dei loro territori e per realizzare quel grande avvenire che si trovano davanti. Quindi è interesse sia della Turchia che degli Stati balcanici accaparrarsi l'opinione e le simpatie dell'Europa e concludere la pace al più presto possibile, e concluderla sulla base delle condizioni che sono state suggerite dall'Europa.

« Io non dirò — continua sir Edward Grey — alcunchè su un altro punto assai importante, e cioè la controversia bulgaro-rumena, ad eccezione di questo che riesce di grande sollievo: noi dobbiamo constatare con piacere che quei due paesi incapaci di venire a un componimento diretto hanno fatto ricorso alla mediazione delle Potenze. Siccome tale mediazione sta ora procedendo, non farò alcun commento sulle questioni che sono coinvolte.

L'opera delle Potenze per la concordia internazionale

« Il Governo pertanto sente che la Camera ha avuto per il Governo la più grande fiducia durante la lunga crisi balcanica. Noi abbiamo seguito una politica pacifica, e possiamo dire sinceramente che nessuna difficoltà presentata dalla crisi venne accresciuta per dati e fatti della nostra azione. Noi abbiamo continuato coerentemente e ardentemente lavorato per promuovere un accordo fra le Potenze (*applausi*). Naturalmente io non voglio dire che il merito di ciò che si è ottenuto finora spetti al Governo inglese. Al contrario, il merito maggiore è assegnato alle Potenze che furono più direttamente interessate di noi allo svolgersi della crisi e le cui pubbliche opinioni furono naturalmente più sensibili e più sospettose che la nostra; così soltanto alla moderazione e alla pazienza dei Governi di quelle particolari Potenze dovrà essere attribuita la maggiore lode, quando un completo componimento verrà raggiunto. La nostra politica però fu quella di rendere più facile il compito e il lavoro per l'accordo generale. Il nostro indirizzo ha la piena approvazione della Camera. La Camera riconoscerà senza dubbio che la sua pazienza e la sua fiducia sono state giustificate; io posso dire con certezza che l'attitudine della Camera dei Comuni, della stampa, dell'opinione pubblica in generale sono riusciti di grande appoggio e di grande aiuto pel Governo nel seguire la linea di politica che esso ha adottato » (*vivi applausi*).

Le dichiarazioni di Bonar Law

Quando sir Grey termina il suo discorso, si alza il capo dell'opposizione, Bonar Law, che, parlando della questione balcanica, interpretò i sentimenti di soddisfazione della Camera per tutto quello che il ministro degli esteri è stato in grado di dichiarare.

« Io credo — dice Law — che, sebbene ci spiaccia di non poter dare il nostro giudizio finale, noi possiamo congratularci con sir Edward Grey e con i rappresentanti di tutte le grandi Potenze per il passo così importante fatto nella direttiva della pace generale ».

Il discorso di Asquith

Il primo ministro Asquith dice di dover fare ora a sua volta delle dichiarazioni in argomento. Egli dice:

« Io ho ascoltato attentamente il discorso di sir Edward Grey, e ripeto con perfetta sincerità le sue dichiarazioni, secondo le quali il Governo è conscio che, attraverso tempi così turbati, l'attitudine del pubblico e della Camera ha giovato alla influenza dell'Inghilterra e quindi al generale componimento della questione. Voglio poi insistere soprattutto su due punti (cercati da sir Edward Grey: La Circa la questione sorta fra le Potenze, è indiscutibile il servizio reso da chi presiedette alla riunione degli ambasciatori; tuttavia la gratitudine dell'Europa per l'assicurazione che fra le grandi Potenze non potrà più sorgere alcuna grande difficoltà è dovuta allo spirito di longanimità, di pazienza e di sacrificio, che è stato dimostrato da coloro i quali furono più immediatamente interessati nella crisi balcanica. In mancanza di questa loro attitudine, io non posso presumere che la più agile diplomazia del mondo sarebbe stata capace di condurre in salvo la nave della pace attraverso tante scogliere. Questo punto venne messo in luce anche dal capo dell'Opposizione, ed io sono lieto di convenire perfettamente con lui (*Applausi*).

« Il secondo punto — continua Asquith — forse non meno importante è questo: stando così le cose come sono una ulteriore continuazione della guerra è un fatto assolutamente senza scopo, poichè sia da una parte nè dall'altra si sarebbe da guadagnare prolungando un inutile spargimento di sangue; entrambi i belligeranti dovrebbero vedere che essi non hanno ad ogni modo nulla da guadagnare continuando la lotta, mentre l'imparzialità e l'equità più assoluta caratterizzano qualunque decisione che le grandi Potenze potranno prendere al riguardo della questione che esse hanno riservato alla propria decisione. E' egualmente nell'interesse di entrambi poi che un sollecito componimento venga raggiunto e che essi un tanto inutile spargimento di sangue e di denaro: i belligeranti dovranno comprendere da un lato come la Turchia possa avere avanti a sè ancora un grande avvenire con il possesso dei territori ad oriente della linea suggerita dalle Potenze e che siano del possesso di Costantinopoli e delle terre ad occidente di Europa, nell'Asia Minore essa potrà sviluppare ragionevole le sue risorse. E dall'altra parte si dovrà capire come gli alleati, sicuri del possesso dei territori conquistati, ad eccezione dell'Albania, e tenendo conto della futura decisione delle Potenze circa le isole dell'Egeo, potranno avere un grande e magnifico avvenire di potenza politica e di benessere economico.

« In queste circostanze — dice Asquith — io spero che entrambi i belligeranti prenderanno in considerazione il giudizio della Camera dei Comuni esprimentesi sulla piena autorità di rappresentante del popolo britannico: è ormai giunto il tempo in cui questa terribile guerra con tutte le sue catastrofi e le sue devastazioni ed i suoi orrori deve finalmente giungere al termine. (*Applausi generali coronarono la perorazione di Asquith*).

Prime impressioni e primi commenti

I deputati si sparsero per i corridoi della Camera a commentare i tre importanti discorsi. L'impressione generale è che l'ottimismo di cui si fecero banditori sir Edward Grey ed Asquith e il fenomeno più importante emerso dalla crisi balcanica fino a questo momento. Esso significa che la situazione europea è ormai tranquilla al punto da permettere persino di distribuire lodi per coloro che hanno collaborato ad evitare il grande conflitto. Naturalmente le dichiarazioni fatte da Sir Edward Grey e da Asquith mirano in particolar modo ad usare una forte pressione morale verso gli alleati e verso i turchi per togliere loro le ultime illusioni e per indurli ad una sollecita pace.

Ad ogni modo tutta l'Europa leggerà domani, con la più grande soddisfazione, i discorsi tenuti oggi a Westminster.

Le dichiarazioni fattevi significano virtualmente che tutte le Potenze sono assolutamente unanimi sopra ogni questione importante relativa all'assetto dei Balcani, le ultime nubi di una guerra europea vengono messe in fuga: la figura di Sir Edward Grey non appare che più bella e più alta benchè egli abbia attribuito ogni le maggiori lodi per il successo raggiunto al contegno dell'Austria e della Russia. Ad ogni modo nelle Capitali europee nessuno solleverà alcuna obiezione contro il fatto che l'onore di fare annunci così importanti sulle sorti di oggi è toccato al ministro degli Esteri dell'Inghilterra.

Contradditorie versioni sul bombardamento di Scutari e sull'uccisione di Palic

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 25, notte.

Il Governo montenegrino, secondo quanto si dice nei circoli ufficiosi austriaci, avrebbe dato questa versione sugli incidenti che sarebbero rimproverati al Gabinetto di Cettigne dal Governo austro-ungarico per ciò che riguarda il bombardamento del quartiere cristiano di Scutari, la conversione forzata delle popolazioni cattoliche, l'uccisione del padre francescano Palic. Per ciò che riguarda il bombardamento del quartiere cristiano di Scutari, il Montenegro dice che gli assedianti hanno preso la posizione di Bardinjuli e che le truppe turche si sono ritirate più vicino alla città ed hanno costruito nelle sue vicinanze delle trincee. Per impedire il completamento di queste trincee l'artiglieria d'assedio ha bombardato le posizioni ed alcuni proiettili sono caduti sulla città, ciò che il Comando montenegrino deplora vivamente.

In opposizione a questa versione montenegrina i circoli ufficiosi austriaci affermano che dalle alte posizioni prese dalle artiglierie degli assedianti si può vedere perfettamente la città e per conseguenza si può controllare l'azione del bombardamento in tutti i suoi particolari. Sui gravi danni a numerosi edifici, sui quali era stata issata accanto alla bandiera internazionale della Croce Rossa anche la bandiera della Mezzaluna Rossa, si dice a Vienna che questo fatto non si può assolutamente negare e se ne discute apertamente anche a Cettigne, dove però si dichiara, sempre secondo ciò che si afferma a Vienna, che si erano bombardati anche questi punti della città, poichè i turchi avevano issato bandiera di ospedale sui depositi di munizione. Relativamente alle conversioni forzate il Governo montenegrino dice che ha concesso all'arcivescovo di Prizrend e di Midia di recarsi a Giacova per controllare tutte queste affermazioni. Per ciò finalmente che riguarda l'uccisione del monaco Palic, il Governo montenegrino dice che il padre Palic era alcune accuse, secondo cui egli eccitava la popolazione cattolica albanese contro il Governo montenegrino, era stato arrestato insieme a 35 contadini, che con una scorta di soldati veniva trasportato ad Ipek per essere giudicato da quel tribunale. Durante il percorso il Palic con alcuni contadini ha tentato di fuggire. Dopo che i gendarmi gli ebbero intimato per tre volte di arrestarsi, spianarono i fucili e l'uccisero con tre contadini. Sabato una Commissione speciale del Governo si è recata sul luogo per una inchiesta, che già è iniziata, e per riferire sui risultati.

Il Ministro austriaco a Cettigne ricevuto da Re Nicola

Cettigne, 25, notte.

Il ministro austro-ungarico De Giers, che ieri è ritornato qui, fu, nel pomeriggio, ricevuto in udienza dal re Nicola. Quindi ebbe un lungo colloquio col ministro degli esteri. (Ag. Stefani).

Un nuovo bombardamento di San Giovanni di Medua? Navi italiane in soccorso dei profughi da Scutari

Bari, 25, notte.

Stasera è stato rapidamente disposto l'armamento dei piroscafi *Iolanda* e *Mafalda*, della Società « Puglia », che erano in disarmo nella nostra rada dacchè avevano sospeso il servizio di stazionari nel lago di Scutari. I due piroscafi sono destinati ad imbarcare a Scutari tutti i cristiani residenti nella città assediata, volendo essi uscire, per consiglio del Re del Montenegro. I due stazionari saranno rimorchiati dal postale *Peuceta*, della stessa Società « Puglia », che è stato allo scopo distratto dai servizi sovvenzionali per l'Epiro.

I due piroscafi partiranno stanotte, e saranno scortati dall'incrociatore ausiliario *Flavio Gioia* e da due torpediniere d'alto mare. Presso le bocche di Cattaro s'incontreranno con una Divisione della flotta austriaca, che li farà scortare anche da alcune sue unità.

A semplice titolo di cronaca, vi comunico la notizia giunta da Brindisi, che San Giovanni di Medua è stata nuovamente bombardata da parte della corazzata turca *Hamidié*.

Il piroscafo *Florio Ibla*, dei Servizi Marittimi, requisito dal Governo, ha imbarcato questa sera gran quantità di medicinali e viveri, giunti su quattro vagoni da Taranto. Sembra che il piroscafo, che è comandato dal tenente di vascello Bossi, salperà domani mattino per Antivari o stanotte stessa.

Terribili inondazioni dopo il ciclone nell'America del Nord

Chicago, 25 notte.

Il ciclone di domenica è stato seguito da piogge torrenziali, che fecero straripare tutti i fiumi nell'Ohio, nell'Indiana e nella Pennsilvania Occidentale, che ha aumentato le devastazioni dell'uragano. Per due giorni la pioggia cadde ininterrotta. I fiumi gonfi, ruppero gli argini, inondando la maggior sottostante e producendo enormi danni ai raccolti ed alle proprietà. Le cifre delle vittime del ciclone sono aumentate sugli annegati. Lo stato di Dayton, nell'Ohio, è stato interamente inondato. L'acqua giunge ai due metri. L'inondazione fu la più disastrosa che si ricordi. Varie città dell'Ohio sono sommerse. Gli abitanti sono costretti ad abbandonare le case.

L'avanzata su Yeffren procede senza incontrare resistenza

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 25, ore 18,45

Dopo la felicissima giornata di Pasqua, che si chiuse così gloriosamente per noi, le truppe della divisione comandata dal tenente generale Lequio, durante il rancio della sera, che fu distribuito alla luce delle stelle nei consueti accampamenti di Assaba, festeggiarono la vittoria brindando all'Italia ed al successo dell'avanzata. Era già suonato il silenzio ed ancora le casette grigie del villaggio di Ieln echeggiavano di evviva e di allegre canzoni. Poi, tutto tacque; le truppe riposarono in pace sotto le loro tende, e parchi passi dal nemico, sotto la guardia di numerose sentinelle.

Nel mattino successivo il generale Lequio, che è un uomo d'energia e d'azione, diede ordine di disfare le tende e di riprendere la marcia in completo assetto di guerra. Così, lasciato un piccolo presidio ad Assaba, la colonna riprese ieri l'avanzata colla stessa freschezza del giorno innanzi, come se non avesse combattuto, e raggiunse rapidamente Misglica, una nuova ardita posizione spinta verso Yeffren. L'avanzata non fu turbata affatto; il nemico non si fece vedere nemmeno a distanza. Alle 15, sulla principale cima di Misglica, sventolava il tricolore. Oggi la marcia in avanti è continuata felicemente.

Mentre la colonna Lequio si spingeva innanzi con tanta ammirabile prontezza, in modo da non lasciare respiro ai ribelli ed impedire loro di riorganizzarsi e ritornare all'assalto, la colonna accomandata dal colonnello Fabbri, che aveva nel giorno di Pasqua respinto la sua minaccia, non si mosse durante tutto ieri da Bir Kuka, come pure rimasero ferme le altre colonne che il 23 avevano compiuto azioni dimostrative contemporanee all'azione principale.

La sola che abbia continuato la marcia fu la colonna partita da Zavia al comando del colonnello Valentino Mercatini, la quale era arrivata fino a Bir Nordin. Essa ieri proseguì avanti, sempre senza incontrare il nemico, e raggiunse facilmente la località di Mureddin.

Così la vasta operazione, iniziata colla fortuna delle armi e col favore del sole caldo e del cielo sereno, camminia a grandi passi verso la sua fase risolutiva, che segnerà per noi un grande successo militare e, tanto per i ribelli quanto per coloro che nel loro odio sperano contro l'Italia tentarono il giuntorno con ogni mezzo, uno smacco colossale.

Le dame della "Croce Rossa tripolina,, visitano i feriti

Intanto, mentre si attende con fiducia il trionfo definitivo dell'astro ciarlatanesco di El Barudi, tutta Tripoli militare si è raccolta, premurosa e trepidante, attorno all'edificio dell'ospedale, alla caserma di cavalleria, dove tra ieri ed oggi sono stati trasportati i feriti. Il maggiore medico Virdis, direttore del nosocomio, e tutti i sanitari che sono con lui, fanno a gara nel prodigare ai nostri coloroni le cure più assidue, mentre al loro capezzale si assegnano personaggi importanti, generali, ufficiali, giornalisti, semplici cittadini, che ambiscono l'onore di stringere la mano ad un eroe.

Il Governatore fece una lunga visita nella corsia ove sono ricoverati i reduci di Assaba, intrattenendosi qualche minuto al capezzale di ciascuno. Oggi, nel pomeriggio, i feriti ebbero una sorpresa grradita: videro entrare nella camerata un gruppo gentile di belle signore, che recavano sorrisi sulle labbra e fiori fra le mani: erano le dame della Croce Rossa tripolina, le quali venivano a porgere il loro soccorso di donne a quei bravi ragazzi e ad esprimere l'ammirazione e la commozione loro, che è anche quella di tutte le donne italiane.

I soldati che, bisogna dirlo alto a titolo di onore, sopportano con sangue freddo ammirevole, quasi con indifferenza serena, i dolori delle ferite ed hanno tutti, meno pochissimi più gravi, una invidiabile dose di buon umore, accolsero con gioia quell'omaggio delle dame. Quando queste si allontanarono resto attorno a quei lettini candidi, su cui pesa da mattina a sera il raggio bacio il sole di Tripoli, una dolcissima scia di profumo.

GIOVANNI CORVETTO.

Una Nota conciliativa della Germania per la Convenzione del Gottardo consegnata al Governo svizzero

Berna, 25, notte.

Alla vigilia della discussione innanzi al Consiglio Nazionale della Convenzione del Gottardo, il Governo Federale ha oggi invitato telegraficamente a riunirsi immediatamente la Commissione del primo ramo del Parlamento, che ora è un mese fa un voto di maggioranza respingeva l'approvazione di questa Convenzione.

Nel pomeriggio, alle 14, la Commissione si è riunita ed allora il Governo Federale ha presentato il testo di una nota consegnata dal Ministro a Berna della Germania, nella quale si dichiara fra l'altro che il Governo tedesco, conformemente a quanto è stato detto in una comunicazione a voce dell'anno 1911, è pronto a modificare il testo degli articoli 7, 8, 9 (che riguardano gli interessi svizzeri e tedeschi) della Convenzione del Gottardo, qualora questi articoli si mostrassero contrari agli interessi degli Stati vicini).

Il testo della Nota, contiene in calce più chiare interpretazioni su alcuni punti oscuri di questa Convenzione. Con questa Nota, del Governo tedesco, che secondo tutte le apparenze è stata provocata dal Consiglio Federale, il Governo svizzero dà una nuova prova della sua ferma volontà di far approvare, nonostante la forte opposizione che si manifesta nel Consiglio Nazionale, questa Convenzione stipulata fra l'Italia, la Germania e la Svizzera; d'altra parte il Governo tedesco con tale Nota conciliativa ha risposto ai vivaci attacchi che gli erano stati fatti dall'opposizione che l'accusava di tentare di diminuire l'indipendenza economica e politica della Confederazione, data la sua condizione di nazione più favorita dall'accordo del Gottardo.

Operaio ferito a morte mentre passeggia a braccio della moglie

Milano, 25 notte.

All'una è stato trasportato alla guardia medica il falegname disoccupato Guido Rini, il quale mentre passeggiava a braccio della moglie in pubblico sulla via Vittorio Emanuele, veniva ferito mortalmente di coltello al pubblico sinistro. Il ferimento era avvenuto in viale Vittorio Emanuele, e quindi all'*American Bar*. L'Rini, che era con la moglie, per motivi sconosciuti fu accoltellato da un giovane di 24 anni, non meglio identificato, che sotto il naso mignolo di *Mecchin*. Il feritore è latitante.

Due alti ufficiali della Marina collocati in disponibilità

Roma, 25, notte.

La *Tribuna* reca: « Il Consiglio dei ministri, in una delle sue ultime sedute, per esigenze di servizio, ha deciso il collocamento in disponibilità del maggior-generale del genio navale Faruffini, direttore generale delle costruzioni al Ministero della marina, e del contrammiraglio Adolfo Pouchain, direttore generale d'artiglieria e armamenti presso lo stesso Ministero. Se bene ricordiamo, la Commissione così detta dei tre, e composta del Duca di Genova, dei vice-ammiragli Gremet e Bettolo, aveva dichiarato il contrammiraglio Pouchain non idoneo, all'unanimità, al grado attuale. In seguito a ricorso dell'interessato, il giudizio era stato modificato nel senso che il Pouchain non era stato ritenuto idoneo a maggioranza. Egli si trova ora, rispetto agli ufficiali naviganti, in condizione di essere promosso al grado superiore, perchè un posto di vice-ammiraglio è riservato agli specialisti direzionali; se non che il Consiglio dei ministri, preso il suo caso in esame, ha deciso il collocamento in disponibilità. Anche il generale Faruffini, se non erriamo, era nei quadri di avanzamento al grado di tenente-generale. Dobbiamo ritenere che con questo provvedimento il Governo ha voluto assicurare agli alti gradi della Marina dirigenti che abbiano completa la sua fiducia. Sono stati annunziati altri provvedimenti contro ufficiali superiori, cui si vorrebbero far risalire le responsabilità incontrate nel ritardo delle costruzioni. Non crediamo che ciò corrisponda a verità, e ci duole che si creino così ingiustizie, sospetti ed ambizioni. Se non siamo male informati, le maggiori probabilità per il posto di direttore generale delle costruzioni sarebbero per il maggior-generale Ferrati. Al posto del contrammiraglio Pouchain andrebbe il contrammiraglio Giulio Sertorini, che si trova attualmente alla Spezia, come presidente della Commissione per gli esperimenti di artiglieria ».

Sunto che chiude il collocamento a riposo

Roma, 25, notte.

L'*Esercito Italiano* dice che il tenente generale conte Enrico de la Forest De Divonne, comandante della divisione di Novara, ha fatto domanda di essere collocato a riposo per infermità.

Per le ricompense ai valorosi della campagna libica

Roma, 25, notte.

L'*Esercito Italiano* reca: « Fa il giro dei giornali la notizia che annunzia per sabato la pubblicazione del Bollettino delle ricompense per gli atti di valore compiuti nella guerra italo-turca. Ora, sebbene il ministro della Guerra abbia dichiarato alla Camera che nutre fiducia che delle onorificenze possano essere assegnate entro il mese di marzo, nulla ancora di positivo si sa in proposito, nè risulta che i decreti siano stati presentati alla firma del Re ».

Agitazione di braccianti nel Ravennate

Ravenna, 25, sette.

La dimostrazione degli operai rossi ha continuato stamane più intensa di ieri. Alle ore undici la piazza era gremita di lavoratori. Il comizio che fissava presenti ventimila persone, Parlò, applaudito, l'on. Bentini, che ha anche inviato una interpellanza telegrafica al ministro Giolitti sulle gravi condizioni nelle quali versa la provincia di Ravenna, in seguito alla sospensione delle sue dei lavori pubblici. La dimostrazione continuò tutta la giornata. Alle ore diciassette i dimostranti si sono di nuovo riuniti in piazza. Il segretario della vecchia Camera ha comunicato, fra vivi unanimi applausi, le notizie pervenute direttamente dal Governo, che la sua sospensione saranno riconvocate per il 29 corrente con criteri di proporzionalità primitiva. Stasera i dimostranti, con treni speciali, sono ritornati ai loro paesi. In questi due giorni in cui la nostra città è stata invasa da oltre quindicimila braccianti, non è avvenuto nessun incidente.

Le condizioni di Luigi Capuana

Catania, 25, notte.

Come sapete Luigi Capuana, mentre transitava per via Vittorio Emanuele, colpito da improvviso malore, cadde pesantemente al suolo. Raccolto da alcuni cittadini accorsi, venne posto in carrozza e trasportato all'ospedale, dove vennero riscontrate all'illustre uomo varie ferite al naso, al labbro superiore e una lieve commozione cerebrale. I medici hanno dichiarato che Luigi Capuana potrà guarire in una ventina di giorni. Dopo le prime medicature fu trasportato al suo villino. La notizia ha destato nella città dolorosa impressione. Le condizioni dell'illustre infermo oggi non sono nè migliorate, nè peggiorate. I medici sperano però che l'infermità non si prolunghi troppo.

Si uccide trapassandosi il petto con una spada

Napoli, 25, notte.

Il prof. Vincenzo Maresciotti, insegnante di computisteria ed ispettore della ragioneria del Banco di Napoli, da qualche tempo era afflitto da un'acuta nevrastenia, ribelle ad ogni metodo di cura. Era quindi stato costretto a lasciare l'insegnamento e da qualche mese non usciva più di casa sua. In questi ultimi tempi il male aveva preso la forma di alienazione mentale, tanto che i famigliari erano stati costretti a ricorrere ad un infermiere, che stesse sempre accanto al disgraziato. Poichè la follia prendeva un carattere furioso, si era deciso che stamane, dopo un ultima visita sanitaria, si sarebbe ricorso alla estrema necessità: al manicomio. Stamane, però, il Maresciotti, rimasto per un istante solo nella sua camera, staccato da un trofeo d'armi una vecchia spada, ne ha spuntata l'impugnatura alla parete e la punta rivolta al petto in direzione del cuore e quindi si è abbandonato sull'arma, che gli ha trapassato il petto. L'infelice è caduto rantolante e solo dopo qualche minuto, accorso l'infermiere, il disgraziato è stato sollevato sul letto e si è andato per un medico: ma l'infelice poco dopo moriva.

Le corse al galoppo a Firenze

Ci telefonano da Firenze, 25, notte:

Oggi, alle Cascine, ha avuto luogo la prima giornata delle corse al galoppo, che è riuscita animatissima. Eccovene i risultati:

Premio Tribuna. — L. 2500, m. 2500 (a vendere.

Arrivano: 1.o Arvio, (3000), (63), della Razza Umbra; 2.o Palladio, (3000), (75 1/2), di Perfetti; 3.o Hotli, (3000), (67 1/2), di Coriano.

Vinto per 3 lunghezze, 2 dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Pandolfinelli. — L. 1200, m. 2000.

Arrivano: 1.o Maxwell, (66), di A. Chantre; 2.o Spavento, (77), della Scuderia Nonantana; 3.o Magadino, (75 1/2), di Razza Umbra.

Vinto per 2 lunghezze; 1 dal 2.o al 3.o.

Premio Maiano. — L. 2500, m. 3000.

Arrivano: 1.o Seven Oaks, (50), di Sir Roger; 2.o Andretta, (35), di Miniscalchi.

Vinto per mezza lunghezza. Il fantino che montava il vincitore viene multato di lire 200 per sbadlio di strada.

Premio Fiesole. — L. 3000, m. 3000.

Arrivano: 1.o Thera, (6), del conte Della Gherardesca; 2.o Lovisone, (52), di Corsini; 3.o Jacopo della Quercia, (50), di Carrelli-Palombi.

Vinto per 3 lunghezze; 3 quarti di lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio dell'Arno. — L. 1500, m. 1000.

Arrivano: 1.o Fontibuoni, (49), di Corsini; 2.o Duchesse, (43), di F. Clio; 3.o Nure, (47) di T. Book.

Vinto per una incollatura; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

25 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 75.
Id. fine corrente 97 87 1/2, 97 85, 97 80, 97 77 1/2, 97 80.
Rendita 3 50 % (pezzi da 250) prezzi nominali 97 75.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100 a 75) prezzi nominali 97 60.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 25 a 5 00) prezzi nominali 97 65.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 65.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 97 75.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 75 a 2 50) prezzi nominali 97 75.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 67 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 25) prezzi nominali 67 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 10, lettera 102 20.
Svizzera 5: denaro 101 775, lettera 101 875.
Germania 8: denaro 125 80, lettera 125 30.
Londra 8: denaro 25 82, lettera 25 85.

Prezzi fatti valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1472.
» Banca Commerciale 878 50, 879.
» Bancaria Italiana 99.
» Banco Roma 107 25.
» Ferrovie Meridionali 556.
» Ferrovie Mediterranee 338, 339 50, 339.
» Fiat 131, 131 50 (ex L. 97).

La ripresa degli affari è stata poco animata e con mercato alquanto pesante. La Rendita in notevole regresso.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

28 marzo — Ore 12.

Rendita 3.50 (fine corr.) 97 875, 97 85, 97 80, 97 775, 97 80.
» 3 50 contanti (corso medio) 97 75.
» 3 50 id. (1902) id. 97 65.
Azioni Banca Italia 1472.
» Banca Commerciale 879, 878 50.
» Ferrovie Mediterranee 338, 338 50.
» Fiat 131 50 (ex L. 9).
» Gas-Italiana 347.

Cronaca della riunione pomeridiana

Torino, 25 marzo. — Ore 16,30.

Rendita Italiana 3 50 % 97 85, 97 825.
Azioni Banca d'Italia 1472 1/2, 1472.
» Banca Commerciale 880.
» Meridionali 557 1/2, 555, 554.
» Mediterranee 337, 335, 333.
» Fiat 132 ex.

Rendite e Bancari resistenti, per contro molto depressi i Ferroviari su alcune offerte cadute in mercato quasi completamente inattivo.

Prezzi nominali 25 Marzo

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

[illegible] Ferroviarie 3 0/0 ammesse per lo Stato dalla Soc. cons. le reti Medit., Adriat. e Sicule (emiss. 1907-08-09) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie).
Strada ferrate Romane (Certificati) 3 0/0
Strade ferrate Tirreno 3 0/0
Ferrovie Meridionali 3 0/0
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0
Strada ferrata Sarda 3 0/0
Strade ferrate Calabro-Sicule 3 0/0
Id. id. id. 3 0/0
Strade ferrate Secondarie Sarde 3 0/0
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1874)
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1885)
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1905)
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0
Id. id. id. serie B 3 0/0
Id. id. id. serie C 3 0/0
Id. id. id. serie D 3 0/0
Id. id. id. serie E 3 0/0
Str. ferr. Cent. Sard. e Complem. Oristano-Bosa 3 0/0
Id. id. id. id. id. A-C 3
Id. id. id. id. id. B-D 3
Obbligazioni del canali Cavour 4 0/0
Id. per i lavori del Torrente Lemo
Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0
Buoni per i lavori di risanam. città di Napoli 3 0/0

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo ammesse nel Gruppo Cavallerm.-Bra 3 0/0
Id. ordinarie della Soc. ferr. del Mediterraneo
Tronchi Bra, Cuneo-Ventimiglia, Castelnuovo, Mortara
Obblig. 3 1/2 0/0, tot. 1.a (legge 31 dic. 1905).
Obblig. 3 1/2 0/0 netto 1910

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (delle nuove Emissioni 1910) (R., decreto 8 agosto 1907) 5 0/0
Id. id. serie C (1.a emissione 1911)
Id. id. serie C (2.a emissione 1912)

Prestiti.

Ippodromo della città di Napoli 5 0/0

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0
Credito Comunale e Provinciale
Credito Comunale Prov. Roma 3 0/0

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Canalezzo d'Irrigazione Agro Veronese
Ferrovie Meridionali
Id. Secondarie Sarde
Id. Sarde, serie A
Id. id. B
Strade ferr. delle Romagne 4 0/0 ex Rav. Ront.
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Elettr.
Officine di Savigliano
Siderurgica di Savona
Id. Napoletana di Imprese Elettriche
Società Carburo di calcio (Roma)
Id. Miniere di Montecrumina
Id. Manifatture Lane Borgosesia
Id. Miniere e Fonderie
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
Id. id. id. Amiantifera Piemontese
Unione Esercizi Elettrici
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore
Officine Elettriche Genovesi
Prestito Provincia di Lucca

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0
Id. id. 3 1/2 0/0
Banco Napoli 3 1/2 0/0
Italia 3 1/2 0/0
Fond. Svizzero 3 1/2 0/0

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Società Bancaria Italiana
Banco di Roma
Banco della Liguria
Banca di Torino (stampigliato)
Società Finanziaria e Industriale Torinese

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali
Id. id. Secondarie Sarde
Id. id. Sicule
Id. id. Mantova-Modena
Id. id. Piacenza
Id. id. Bra
Id. id. Pinerolo (La emissione)
Id. id. Ivrea
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.
Società Anonima Tramways Vercellesi
Id. Ferrovie del Vomero
Id. Romana Tramways-Omnibus
Id. Navigazione Alta Italia (Torlonia)
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)
Lloyd Sabaudo

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas
Consumatori Gas-Luce
Id. Elettricità Alta Italia
Id. id. di applicazioni elettriche
Unione Elettrochimica Italiana (Milano)
Società Officine elettriche genovesi
Id. Unione Esercizi Elettrici
Id. Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano
Id. Ferriere Italiane (Roma)
Id. Anonima Officine già Diatto
Id. Maio-Avissano-Cocor, meccan. (Bologna)
Id. Ferrare Piemontesi già Vaudel & C.
Id. Fonderie di Caratteri (Nebiolo e C.)
Id. Siderurgica di Savona
Id. Fabbriche Italiane di Lima
Id. Acciaierie di Terni
Id. Italiana dei Forni (Genova)
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)
Id. Alti forni Gregorini
Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)
Id. Industrie Metallurgiche «Torino»
Ing. V. Tadeschi e Comp.
Id. Officine Napoletane mat. ter.
Id. Stab. G. Fornara e C.
Id. Officine Meccaniche Reggiane

Industria dello Automobili.

Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.
Id. It. Ital. costruz. Automob. (Istrap) (c.)
Id. Automobili Rapid
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio
Id. Officine Scelo S. Giovanni (Cannobi)
Id. Officine Türkheimer per autom. ecol.
Id. Fiat-Rao Giorgio
Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)
Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)
Id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino)
Id. Calzone Automobili «Sant»
Id. Carrozzeria Automobili Taurea
Id. Piemontese Automobili S. P. A.

Industrie chimiche

Società Carburo di calcio Roma
Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)
Id. Un. it. cons. e fabbr. cons. chimici
Fabbrica Vernici A. Parravicini
Id. Anilderia Italiana (Milano)
Id. Concerie Italiane Riunite

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino
Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»
Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)
Id. Italiana del Glucosio artificiale
Id. «Eridania» di Genova
Id. Raffineria Vesuviana
Id. Romana Fabbrica Zuccheri
Id. Stabilimento Fratelli Marzoghi
Id. Fabbrica cioccolato Venchi e C.
Id. Distillerie Italiane (Milano)
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)
Id. Ital. ind. zucchero indigeno

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana
Id. Cartiere Meridionali
Id. Manifatture Lane Borgosesia
Id. Calci Canale
Id. Anonima Pellami e Cuoi
Id. Italiana Imprese Pendinerie (Roma)
Id. Id. Tessuti stampati (Milano)
Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)
Istituto Romano di beni stabili
Società Miniere di Monteponi
Id. Lombarda Imprese Pond. (Milano)
Id. Giovanni Gilardini
Id. Cotonificio Piemontese
Id. Cotonificio Valli di Lanzo
Id. Fratelli De-Negroni e C. (Milano)

NB. — Le cifre che si trovano di principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 75 — Id. fine mese 97 92 1/2.
Mediterranee 339 50 — Credito Italiano 573 25 — Banca Commerciale 880 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria Italiana 98 — Banca d'Italia 1472 50 — Lombarde Fiat 1503 — Officine Canton 884 — Navigazione Generale 411 50 — Raffinerie Zuccheri 338 50 — Beni Stabili 301 50 — Azioni Costruzioni Venete 140 — Acciaierie Terni 1607 — Società Edison 514 — Savona 208 50 — Elba 174 — Ansaldo 276 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 91 — Ferrovie Meridionali 558 — Birra 181 — Metallurgica 110 50 — Fornaci 120 — Concimi Chimici 268 50 — Vizzola 379 50 — Distillerie 65 50 — Carburo 730 — Fondi Rustici 130 50 — Molini Alta Italia 238 50 — Breda 266 — Italo-Americano 310 — Misuri e Silvestri 100 — Marconi 109.
Cambi: Su Berlino 105 17 1/2 — Parigi 100 70 — Londra 25 81 — Svizzera 101 77 1/2 — Vienna 100 17 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:

Borsa Ufficiale (chiusura). — Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 80 — Id. id. fine mese 97 80 — Id. 3 1/2 (1902) cont. 97 50 — Id. id. fine mese 97 50 — Ferrovie Mediterranee 338 — Credito Italiano 573 — Banca Commerciale 876 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria Italiana 98 — Banca d'Italia 1472 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Cantoni 764 — Navigazione Generale 410 — Raffinerie Zuccheri 334 — Beni stabili 301 — Azioni costruzioni Venete 141 50 — Acciaierie Terni 1607 — Compagnia Edison 513 — Savona 203 50 — Elba 174 — Ansaldo 275 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 91 — Ferrovie Meridionali 555.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18:

Deboli. Dopo tre giorni di riposo, il mercato esordisce nelle medesime condizioni, cioè nullità e svogliatezza. Rendita stazionaria. Bancari deboli. Offerte le Comit alle quotazioni avvizzate. Nuovamente offerte le Mittel da 338 a 336. Meno fermi i Saccariferi. Siderurgici sfiorditi pesanti, chiudono migliori. Sempre attivo l'Acquedotto Pugliese con nuovo slancio. Domandate la Sylos. Riporti più ten. Cambi in ripresa.

Rendita 97 80, 97 82 1/2 — Banca 1472 50, 1472 — Comit 879 50, 879 — Credito 572 — Bancaria 99 50 — Meridionali 555, 555 50 — Mittel 336, 336 — Rubattino 410, 408 75 — Raffinerie 334, 333 75 — Industria 300 50, 301 50 — Eridania 750, 755 — Terni 1606, 1609 — Armstrong 275, 276 50 — Elba 174, 176 — Savona 203, 205 50 — Molini 236, 235 50 — Semolerie 301, 299 25 — Ferriere 122 — Acquedotto Pugliese 530, 548, 565, 570 — Voltri 235.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

Rendita 3 50 contanti 97 75 — Banca d'Italia 1473 — Banca Commerciale 879 — Credito Italiano 573 — Banco Roma 106 50 — Bancaria 104 — Tramways 101 — Ansaldo 276 — Piombino 130 — Acqua Marcia 200 — Gas 1149 — Condotte d'Acqua 308 — Immobiliari 297 — Impresa Fondiaria 135 75 — Rerka 440 — Concimi 189 — Soda 76 50 — Molini Pantanella 354.

Borse Estero

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	—	—	Argento Sud	95 1/2	95 62
Id. 3 0/0 perp.	87 65	87 75	—	—	Credito Fond.	—	—
Id. 3 1/2 id.	—	—	—	—	Suez	5081	5080
Rend. ital.	95 75	95 90	—	—	Lotti Turchi	180 50	—
Cambi Londra	25 28	25 30	—	—	Ferr. Meridion.	541	547
Cambi Italia	99 1/2	99 1/2	—	—	Rend. Russe	75 1/2	76
Obbl. Lomb.	362 50	362 50	—	—	Ferr. russo	105 10	105 25
Cambiolitalia	98	98 —	—	—	R. Russe 1909	—	100 —
Turco unico	85 50	85 10	—	—	Rio tinto	—	—
Banca Italia	1750	1760	—	—	Cambi Madrid	—	105 —
Tunisino	479 —	481 —	—	—	W. Commerc.	462 —	460 —
Egiziano 4 0/0	102 —	102 —	—	—	Nord Espagne	84 —	83 —
R. unghe. 4 0/0	87 —	86 10	—	—	Saragozza	84 —	84 —
R. spagn. ext.	86 3/4	86 3/4	—	—	Rio Tinto	1874	1872
Banca Ottom.	638 —	643 —	—	—	Forzi Piomb.	131 —	129 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

Cambi Londra	20 17 0	20 19 0	Obbl. di Roma	—	—	—	—
Cambi Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	—	—	—	—
Cambiolitalia	79 15	79 25	Ferr. Mediterr.	—	—	—	—
Credit. Austr.	208 —	208 —	Banca Comm.	—	—	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	214 75	214 75	214	70
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	253	13	254	50
Cons. prussiani	84 20	84 20	Disconto	189 —		189	50
Rend. Turca	26 20	25 75	Bochumer	219 50		219	50
Obbl. Ferr. it.	25 10	25 25	Gelsenkirchen	191 75		191	—
Id. Meridion.	—	—					

Tendenza calma.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO — Dal 17 al 23 marzo

Specie, categoria e quantità del bestiame arrivato — Bovini 382 — Vitelli 756 — Suini — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggio o manzo 31 — Tori 7 — Vacche 10 — Buoi 22 — Capre — — Montoni e pecore 16 — Agnelli 781 — Capretti — — Totale capi 2333.

Razze coltivate — Bovini piemontesi, valdostani, romagnoli, pugliesi, charollais, limosini, meticci. — Suini nostrali, romagnoli e meticci. — Ovini e caprini bianchi, romagnoli emaremmani. — Condizioni generali del bestiame qualche caso di afta epizootica.

Prezzo degli animali da macello per misto — Bovini da L. 14,25 a 15,— — Vitelli da 13,75 a 0,75 — Suini e manzi da 0,80 a 1,— — Tori da 0,80 a 1,— — Maggio o manzo, torelli da 0,— a 1,— — Vacche e manzi in genere da 7,50 a 0,50 — Suini da 1,— a 1,— — Montoni, pecore e capre da 1,25 a 0,25 — Agnelli da 14,50 a 15,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per misto — Bovini L. 12,125 — Vitelli 10,50 — Buoi 0,25 — Tori 0,20 — Maggio 7,— — Suini 0,— — Manzi 13,50 — Montoni 0,25 — Agnelli 13,75 — Capretti —,—.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bovini 61 — Vitelli 643 — Buoi 0 — Manzi in quattro denti 0 — Manzi in due denti 10 — Maggio o manzo 11 — Tori 15 — Vacche 30 — Suini — — Suini 277 — Capre 0 — Montoni e pecore 125 — Agnelli 1356 — Capretti 1064 — Equini 15 — Totale capi 3607.

Società Torinese

Per fabbricazione ed assaggio delle sete già Bertolotti & C.

Operazioni dal 16 marzo 1913.

Organzino	Colli	4	Ctgv.	545,20
Trame	»	1	»	21,15
Greggia	»	12	»	1102,92
Lana	»	2	»	200,80
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	21	Ctgv.	1869,05
Seta passata	»	—	»	—
Lana passata	»	—	»	—
	Totale Colli	21	Ctgv.	1869,05

Colli entrati nel mese e totale oggi.

Risultati	N. 539	Ctgv.	70015,45
Pesati	» »	»	387,81

Mercato serico di Torino

TORINO, 25 marzo 1913.

La settimana, interrotta dalle feste di Pasqua, non portò variazioni degne di nota sul nostro mercato. L'andamento degli affari non segna cambiamenti; la domanda si mantiene abbastanza buona per tutti gli articoli ed i prezzi restano sempre sostenuti.

Solo i filati soffrono del prolungato periodo d'inerzia ed ancora non si vede prossima la fine della crisi che ha spinto i prezzi della lavorazione a limiti veramente irrisori. E' evidente che questo stato di cose costituisce un grave pericolo per l'avvenire dell'industria sui torcitoi.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 24 marzo

Vitelli da latte, al mirin, da L. 0,10 a 11,—.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 24 marzo

Frumento, al quintale, L. 20,— — Segala 24,— — Marga 17,—.

OLEGGIO, 22 marzo

Frumento, al quintale, da L. 20,50 a 20,— — Avena da 22,75 a 23,25 — Meliga da 14,— a 15,50 — Segala da 20,50 a 24,—.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 24 marzo

Fieno maggengo, al mirin, L. 1,05 — Ricetta 0,57 — Terzuolo —,— — Paglia 0,42.

OLEGGIO, 21 marzo

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 17,— a 11,50 — Agostano da 6,50 a 10,— — Terzuolo da 5,75 a 0,— — Paglia da 3,— a 3,50.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 24 marzo

Legna forte, al mirin, L. 0,30 — Id. dolce 0,20.

OLEGGIO, 24 marzo

Legna forte, al quintale, da L. 2,80 a 3,— — Id. dolce da 2,70 a 2,80.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 24 marzo

Uova, alla dozzina, L. 0,83.

OLEGGIO, 24 marzo

Polli, caduno, da L. 1,40 a 0,25 — Galline da 2,75 a 3,— — Capponi da —,— a —,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Piccioni da 0,75 a 0,85 — Conigli da 1,50 a 2,— — Oche d'allevamento da —,— a —,— — Tacchini da —,— a —,— — Galletti da 0,90 a 0,25 — Pulcini da 0,35 a 0,20 — Uova, alla dozzina da 0,80 a 0,90.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 25. — Prezzo dell'argento al obbligazioni franzoni 50.35.

Londra, 25. — Argento prezzo 26 3/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 25. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 56 7/8 per oncia troy del titolo di 999 millesimi.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' PER LA CONDOTTA DI ACQUE POTABILI IN TORINO

Ieri ha avuto luogo l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società. Erano presenti 28 azionisti, rappresentanti 3630 azioni con diritto a 506 voti. Presiedeva il vice-presidente conte Giuseppe Gloria.

Si approvano la relazione del Consiglio d'amministrazione, il bilancio con il conto entrata e spese, e il riparto degli utili (completivamente di lire 885.325,29), le quali, si devono ripartire come segue: 5 0/0 al fondo di riserva statutario L. 21,766 75; 10 0/0 ai previsti statutari L. 69,550 06; 85 0/0 agli azionisti L. 189,008 91), tenendo in L. 20 il dividendo per ogni azione.

Vennero eletti ad amministratori i signori: on. Conte Eugenio Rebaudengo (riconferma), marchese Domenico Dal Carretto di Balestrino (riconferma), cavaliere avv. Erasmo Cavalli (nuova nomina).

Furono riconfermati: a sindaci effettivi, i signori cav. Antonio Piumatti, avv. Guido Boggero, avv. Paolo Casanova; a sindaci supplenti: i signori Nob. ing. Carlo Felice Antonielli d'Oulx e dottor G. B. Siccardi.

Il mercato granario

Roma, 25, notte.

I principali mercati esteri del frumento non segnalano alcun fatto importante causa la situazione politica europea e per le notizie meno favorevoli dei raccolti nella Repubblica Argentina.

Si ebbe perciò una grande calma tanto negli affari quanto nei prezzi che segnalano insignificanti variazioni quasi tutte in ribasso.

Secondo l'*Evening Corne Trade Liste*, la quantità di frumento disponibile in Europa alla data 17 marzo compresa la quantità viaggiante era di ettolitri 30.856.000 contro 35.605.000 nel passato anno alla stessa data. Negli Stati Uniti d'America la quantità di frumento disponibile per l'esportazione, al 15 marzo era di 31.600.000 ettolitri mentre nel passato anno allo stesso tempo oltrepassava solo i 28.600.000 ettolitri.

Il frumento in mare con destinazione verso l'Europa, alla data del 17 marzo, si calcola a quarter 7.862.000 (ettolitri 22.709.500), di cui 2.730.000 (ettolitri 10.817.000) diretti per l'Inghilterra; e quarter 1.132.000 (ettolitri 11.988.000) per il continente, contro quarter 5.391.000 (ettolitri 15.839.000) nel passato anno alla stessa data.

In Italia nella settimana scorsa i mercati del grano si dimostrarono abbastanza animati, ma gli affari conclusi furono però generalmente poco importanti.

Si verificarono importazioni dei grani russi ed argentini. I prezzi della qualità inferiore segnalano un ribasso di 25 centesimi per quintale.

Le quotazioni oscillarono fra le lire 27,75 e 30,25 per i grani nostrani, e intorno a lire 31,25 per quelli esteri.

Bollettino Giudiziario

Roma, 25, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, pubblica le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Patriarca, giudice al Tribunale di Novara, è destinato con funzioni di pretore al mandamento di Ornavasso — Cavalieroue di Baravana, giudice al Tribunale di Torino, è destinato con le funzioni di pretore al mandamento di La Morra — Vanquer, giudice di prima categoria con le funzioni di pretore nel mandamento di Villafranca, è nominato giudice al Tribunale di Nuoro — Zani del Frà, giudice aggiunto a Torino, è destinato le funzioni di pretore ad Ampezzo.

Cancelleria e Segreterie. — De Rossi, cancelliere di Pretura a Tenda, è trasmutato a Valdieri — Polloni, cancelliere alla Pretura di Valdieri, è trasmutato a Tenda.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 25, sera.

Personale tasse sugli affari. — Rabellino, ispettore delle tasse sugli affari, già trasferito a Torino, è confermato a Novara — Ferrero, ispettore delle tasse sugli affari a Chivasso, è trasferito al quarto circolo di Torino — Canuto, ispettore delle tasse sugli affari a Novara, è trasferito a Bergamo.

Imposte. — Luparia, agente delle imposte, è trasferito da Chieri a Torino.

Bollettino della Marina

Roma, 25, sera.

L'odierno *Foglio d'Ordini del Ministero della R. Marina*, contiene le seguenti disposizioni:

Con R. D. in corso di registrazione il primo tenente di vascello Mannoni è stato collocato, in seguito a sua domanda, in congedo provvisorio, in attesa della posizione ausiliaria, a decorrere dal 1.o aprile p. v.

Nella stagione fredda e umida

le affezioni dell'albero respiratorio, quali tosse, catarri, dolori di petto, sono le più frequenti. Per evitare le recrudescenze, si prenda sin dall'inizio la Guajacose. La Guajacose elimina lo stimolo tormentoso della tosse e diminuisce l'espettorato; il catarro ostinato e la raucedine scompaiono. Nello stesso tempo l'organismo, mercè il rinvigorimento conseguito dalla Guajacose, si rende più resistente.

La Guajacose si trova in tutte le Farmacie al prezzo di L. 4.— la bottiglia originale.

OMBRELLINI Alta Novità (Prezzi di fabbrica) — Scatole da corredo per sposa da L. 95 a 300 — Bozze a stole in panne di struzzo — Ventagli — Parasole — Bernette — Bastoni per passeggio. — SIGLIOCCA E., via Madama Cristina, 15, Torino. 1640 S

BAR Fornitore completo per impianti — G. CADDANO e C. — Piazza Carlo Felice, n. 10 - TORINO

MACCHINA DA CAFFÈ EXPRESS OIKOS per famiglie

La più perfetta, la più razionale, la più igienica, la più semplice ed economica.
Chiederla ai rivenditori del genere, oppure inviare Vaglia a OIKOS Fabbrica Macchine da Caffè BRESCIA - Via C. Cattaneo, 7
N. 1 1 1 (tazze) L. 16
» 2 (2 a 3 tazze) » 20
» 3 (4 » 5 ») » 24
» 4 (6 » 7 ») » 28
» 5 (8 ») » 32
3001
Aggiungere cent. 60 per la spedizione nel Regno (L. 1 per il R. T.). Gratis listini e richiesta numerosi illustr.

Città di Torino

Concorso ad un posto di Ispettore Igienista

E' aperto un concorso per titoli ad un posto di ispettore igienista presso l'Ufficio d'igiene.

Gli aspiranti devono avere conseguita la laurea in medicina e chirurgia in una Università o Istituto Superiore del Regno, e non devono avere oltrepassato l'età di anni 35; però gli aspiranti che si trovano già in servizio presso Amministrazioni comunali potranno concorrere ancorchè abbiano oltrepassato detto limite di età.

Lo stipendio per i primi due anni è di L. 3500, netto da imposta di Ricchezza Mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere L. 5500 all'inizio del 26.o anno di servizio e con diritto a pensione.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale, e sarà definitiva dopo un anno di esperimento.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 12 del giorno 12 aprile 1913.

Addì 25 marzo 1913.

Il Sindaco: T. ROSSI.

Il Segretario: C. TESTERA.

Società degli Alti Forni Fonderie ed Acciaierie di Terni

Anonima — Sede in Roma

Capitale L. 23,000,000 interamente versato

In conformità alla deliberazione presa dall'assemblea generale ordinaria tenutasi in Roma il 31 marzo 1913 circa le *Disposizioni pel rimborso degli attuali Titoli azionari con i Titoli di nuova edizione di risparmi dei Titoli non presentati per l'assemblea suddetta* si premettono i Signori Azionisti che:

a) il cambio dei Titoli è reso obbligatorio pure per il prossimo incasso del dividendo;

b) il cambio dei Titoli verrà effettuato col tramite delle Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano. L'effettuazione del cambio avrà luogo entro il 15 aprile 1913 per i Titoli che saranno presentati non oltre il giorno 5 aprile suddetto. I Titoli che non saranno presentati entro questo termine saranno cambiati soltanto entro il 15 giugno 1913 sempre che pure siano presentati non oltre il 5 giugno stesso. Quei Titoli che non saranno stati presentati entro il 5 giugno 1913 non saranno cambiati che nell'aprile 1914, dietro la cedola (n) relativa al dividendo dell'esercizio 1913 non sarà pagata, per quelli dei Titoli, che in questa occasione;

c) il pagamento del dividendo 1912 si eseguirà pagando sulla cedola N. 21 del nuovo *Titolo* a partire dal giorno 20 aprile 1913.

I Titoli dovranno essere firmati dal presentatore sul corpo e sulla prima cedola da staccarsi.

I Titoli dovranno essere accompagnati da apposita distinta in doppio. In tale distinta i Titoli dovranno essere specificatamente indicati in ordine progressivo secondo il numero del rispettivo certificato. La distinta pure dovrà portare la firma del presentatore, munita l'indirizzo del suo domicilio.

Roma, 20 marzo 1913.

LA DIREZIONE GENERALE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 8
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

MONTECARLO. Assicuro 2,000,000 annui, fornendo evidentemente, incontestabili dimostrazioni infallibilità assoluta, matematica risultati. Insegno metodo 500. — A., 582, posta Garibaldi, Nizza. c 13083

Offerte d'impiego 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

APPRENDISTA [illegible] 14-16 anni, disposta assolutamente casa, 30 mensili, cercasi. — Manghi, via Carlo Alberto, 21. c 13018

CASSIERE cauzione lire ventimila, depositarsi Opere San Paolo, cercasi da Azienda bancaria. — Roda, fermo posta. c 13051

CERCASI magazziniera con qualche letteratura, associazione Azienda lucroso oltr. Deposito 800 circa utili. — Scrivere 1202, posta. 13054

CERCASI subito pratico contabile corrispondente da importante Casa. — Scrivere cassetta 1198 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13061

CERCASI abilissima commessa modista primaria Casa Genova — Scrivere cassetta 1203 Z., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 13003 G

CERCO pasticcere, pasticcere mercato alimentario. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. 13015

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarto a ruca a giornata L. 6 al giorno e vitto. — Scrivere G. E., via Barcelli, 29. c 12979

CHAUFFEUR meccanico ottimo occuperebbesi ovunque; disposto viaggiare. — Zecca, posta, Torino. c 12958

CHAUFFEUR meccanico, referenze, munirebbesi famiglia, viaggi, anche all'estero. — Scrivere cassetta 152, *Haasenstein e Vogler*, Cuneo. 12990

CONTABILE perfetto, principali lingue, attualmente presso Società in liquidazione, offresi prontamente. — Modena, posta, Treviglio. 12954

CORRISPONDENTE tedesco, inglese, francese, italiano, dattilografo, buona pratica commerciale disponibile subito. — Offerte cassetta 1198 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12988

ESPERTO domestico cerca posto fattorino fidato; disposto cameriere. - Scrivere Arturo, via San Paolo, 41. c 12980

FARMACISTA ex proprietario, assistente, solo, lo dispenserebbe, offresi assistente secondario condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 1101 Z., *Haasenstein e Vogler*, [illegible]

GIOVANE distinto, aiuto contabile, dattilografo, offresi a serio Ditta. — Polo, posta. c 13006

GIOVANE distinta disponibile solo mattino lavoro non materiale. — Vigneron, posta. 12990

GIOVANE volenteroso, conoscendo correntemente francese, tedesco, occuperebbesi presso seria Ditta; mite pretese, purchè buon avvenire. — Scrivere Max, Murazzo, 11. c 12902

PENSIONATO buona età, referenze, pratico negozi centralissimi, cerca posto presso privati, uffici. — Polacchi, 12, posta. c 13004

SIGNORINA occuperebbesi compagnia, governo casa. — C., presso coniugi Rossetti, Torino, Lagrange. c 13041

SIGNORINA praticissima vendita commestibili, ottime referenze, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1200 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13039

SIGNORINA compitissima guardarobiera, pratica, cerca posto, anche fuori Torino. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1200 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13040

TAGLIATORE sarto, diplomato, per uomo e per ecclesiastico con 2 anni di pratica, cerca posto ovunque; anche presso. — Scrivere Barberis, fermo posta. c 12965

1 — aprile alloggio sei vani, cameriao, primo piano — Via Zecca, 33. c 13010

Camere Mobiliate e Pensioni 3
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI subito camera elegantemente mobiliata, primo piano. — Largo, Mirafiori, 18. c 13059

AFFITTASI camera ammobiliata, vista splendida, prezzo mite. — Favero, corso Vittorio, 24. c 13030

AFFITTASI aperta in piazza Statuto grande camera elegante 1.o piano, vista, luce, riscaldamento, ambiente serio, non ammezzamere. — Scrivere Cassetta 1202 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13076

BUONISSIMA pensione a convenirsi presso signora Beltrame, Berthollet, 13 bis. c 13017

CAMERA pianoterreno cerca signore distinto, adiacenze Vinzaglio, Oporto, Siccardi. — Scrivere 1202, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13060 F

CAMERETTA mobiliata presso signora sola adatta signorina, ragazza; prezzo mitissimo. — Adele, posta. c 13010

GRANDE camera mobiliata, balcone via, vista giardino, volendo pensione. — L. B., fermo posta, Torino. c 12972

SERIO professionista stabile cerca subito camera elegante, comfort moderno, vicinanze piazza Solferino. — Scrivere Giuseppe, 14750, fermo posta. c 13001

**Sapienti, Società, Ritiri e Gerenti

Appendice della *Stampa* 63

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Bene. Dunque riassumiamo. Il signor di Pomponne, nostro ambasciatore in Olanda, mi ha informato, alcuni giorni fa, che questa Potenza ha concluso contro di me una Lega con l'Impero e la Spagna, e la Lega diventerebbe pericolosa se io non riuscissi ad impedire al re d'Inghilterra di parteciparvi.

— E volete che io, Maestà, faccia questa ambasciata?

— Sì... Voi non avete fatto parola a nessuno di ciò, nevvero?

— Nemmeno a mio marito! — rispose *Madama* sorridendo.

— E al signor Guiche — domandò sorridendo Luigi XIV, cui non erano ignote le chiacchiere che correvano sull'amicizia di questo cortigiano con Enrichetta d'Inghilterra.

— No, sire! — rispose pronta *Madama*. — Per conto mio il segreto è stato ben mantenuto, e se Vostra Maestà non ne ha parlato alla marchesa di Montespan...

— Io, Madama!...

— Allora il segreto è assoluto... Ma quale guasta Vostra ambasciatrice sperare nella realizzazione dei suoi sogni?

— Quali sono?

Ella non rispose, ma lo sfuggì un respiro. Allora il Re le prese una mano e con dolcezza le disse:

— Siete dunque ancora gelosa?

Non ho mai cessato di amarvi, Sire! — rispose Enrichetta con una bonaria grazione.

— Oh, cara!... Credete che da parte mia...

— Oh, Sire!... La signora di Montespan ne ha troppo posto nel vostro cuore!...

— Come s'ingannate! L'affezione che io nutro alla Montespan non è che una lontana... Il miglior mezzo d'ingannare un nemico non è forse quello di ricolmarlo di favori?

— Così, Sire, la marchesa è per voi...

— Una nemica pericolosa, che io abbatterò fino al giorno in cui potrò spezzarla!

— E farete bene, Sire! Anzi, se il mio aiuto potesse esservi utile...

— Forse, mia cara Enrichetta... Ne riparleremo al vostro ritorno da Londra...

— Allora, Sire, prima di partire fatemi una grazia... Ricordate, sì, i miei lamenti sul cavalier di Lorraine?

— Sì. Ne siete afflitta...

— Mi chiedeste per lui l'esilio o la reclusione perpetua in qualche castello...

— Sì, Sire. E non vi ripeto: quest'uomo mi odia col suo odio più spaventoso... Non fosse che per la mia sicurezza dovete farlo arrestare!

— Bene. E l'ora di farla davvero! Tanto più che anch'io ho le mie buone ragioni. Se occorrerà bisogna agire con prudenza. Peraltro vi prometto che tanto lui quanto il suo confidente marchese d'Effiat saranno presto messi nella impossibilità di nuocervi... Vi do la mia parola! E per suggellarla, permettete che vada a cercare nello scrigno un anello: voglio regalarvelo...

Ed il re si avviò al gabinetto ove si nascondevano la Scarron e la Montespan, le quali ebbero appena il tempo di fuggire per donde erano venute.

Un quarto d'ora dopo, la Montespan, fuori di sè dalla collera, disperata, indignata di-

Preziosissima Signora,

Non posso contenere il bisogno di farvi una Vera comunicazione, che credo tornerà a voi pure gradita. Come già vi avrei detto nella mia prima lettera, i miei giorni, e questo affermatomi i medici, erano contati. Lo sfinimento di espettorazioni sanguigne ed un'ostinata nevrastenia di nervosismo e di cattiva digestione mi accompagnavano ogni che si avvicinava la fine. Mi recai da parecchi medici, allo scopo di salvare la mia vita, ma invano. Alcuni mi curarono di sciroppi, altri dei generali: i buoni effetti da voi tanto lodati sull'organismo umano, subito mi animarono a rivolgermi a voi colla preghiera di più dettagliate informazioni. Ho seguito con buon risultato le vostre indicazioni, e ringraziando a Dio, grazie alla vostra assistenza, sperimento un miglioramento veramente sorprendente. Ho ripreso il sonno, ho ripreso le forze, ho ripreso l'appetito, e ringrazio